



RASSEGNA **STAMPA**

24 luglio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



ANNO 14 - N. 203 - € 1,20

il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

Giovedì 24 luglio 2014

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it**MATERA****La Vizziello
zittisce
Gianni Rosa**

Giovanna Vizziello

QUARTO a pagina 32**SULLA JONICA****Bus contro
un camion
Tre feriti
Una grave**

I resti dell'autobus

CORRADO a pagina 38**LAGONEGRO****Per Antonio
tante richieste
di adozione**

I medici in conferenza

FALABELLA a pagina 29

Oggi il sindaco di New York a Grassano con la famiglia Bentornato a casa, Bill

SPADAFINO a pagina 12**Notificati altri 11 avvisi di garanzia.** La Procura cambia il consulente:
è lo stesso che sta elaborando le analisi alla Sider Potenza

Nuovo blitz al Centro oli dell'Eni di Viggiano



Il pm Bassantini

INCONTRO AL MISE SUL PETROLIOTra bonus, memorandum e patto di stabilità spunta
una nuova ipotesi targata Berlinguer

Ridurre l'accisa sul consumo carburante

L'assessore
Berlinguer*Oggi è al 43%, il doppio del minimo comunitario***AMATO, ROSA alle pagine 6 e 7****POLITICA****L'accordo
sul congresso Pd
passa per il rapporto
tra Renzi e Speranza
Tutti i retroscena**

Roberto Speranza

SANTORO a pagina 8**POTENZA****Sulla cultura
le prime scintille
Sileo contro
l'assessore:
«Cosa c'entra
un matrimonio
negli eventi estivi?»**Lucia Sileo e l'assessore alla Cultura
Margherita De Francesco (Matiacci)
a pagina 10

www.tgassicurazioni.it



Agenti di assicurazione

**REALE
MUTUA**
ASSICURAZIONI**La forza di un grande Gruppo**Lavoriamo da sempre per garantire servizi assicurativi
capaci di soddisfare appieno i bisogni di sicurezza
dei nostri clienti, nel totale rispetto dei valori
di correttezza etica e di trasparenza, conseguendo
risultati di eccellenza in termini di qualità
dei prodotti offerti e dei servizi.**Agenti di assicurazione dal 1981**Agenzia Principale
Viale Marconi 219
Potenza
Tel. 0971 470970Ufficio Commerciale
Via del Gallitello 137
Potenza
Tel. 0971 46626**SPORT****BASKET****Di Lorenzo
«Sarà una Bawer
divertente»**

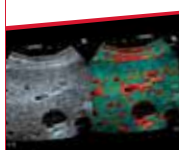
Giampaolo Di Lorenzo

CALCIO D**Il Potenza
si accorda
con due under****Quotidiano
ESTATE****Divertimento
musica
e il debutto
in un corto
nelle serate
lucane****da pagina 21 a 28**

771974 617250

**STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA
ELASTOSONOLOGRAFIA EPATICA**E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra
tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre.
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.

**STUDIO
ECOGRAFICO
Dott. ANTONIO RINA**
Via Magna Grecia n. 57
75020 Nova Siri Marina (MT)
**Per prenotazioni:
339 6354005**
www.ecografiarina.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 24 luglio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Guida al BuonGusto € 7,00LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edital S.p.A. - Redazione Amministrativa, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70134 Bari. Sede centrale di Bari (grafico 080). Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470205 (dirazione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronache.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470285

Economia@gazzettamezzogiorno.it - Editori 5470247 (editori@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470239 (interni@gazzettamezzogiorno.it) - Regionali 5470384 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziativa.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Cultura 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 201

**INDAGINI PER RINTRACCIARE LA MAMMA**

Lauria, un giudice deciderà se affidare il bimbo «trovatello»

PERCIANTE IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA III >>



INDAGINI I carabinieri cercano la mamma

SANITÀ DENUNCIA DEGLI ISPETTORI MINISTERIALI. PUNTI DI SUTURA: COSTI ALLE STELLE

«Asl Bari, spese folli e tariffe decuplicate»

Medici pagati 10 volte più del dovuto

SCAGLIARINI A PAG. 5 >>

CAOS SOLO TRE VOTI. NAPOLITANO: GRAVE DANNO AL PARLAMENTO

Paralisi al Senato riforme in bilico

Scrutini segreti, Pd contro Grasso

FENOMENO NON SI FERMA L'ESODO DI EXTRACOMUNITARI IN CERCA DI LAVORO E FORTUNA. MA IL PESO DELL'ACCOGLIENZA RICADE SULL'ITALIA

Migranti, l'Europa si svegli

A Taranto sbarcano altri 1164 salvati dall'operazione Mare Nostrum
Renzi usi questi mesi per inchiodare i partner ai patti di solidarietàSETTEMBRE
POI VERRÀ
MA SENZA SOLE
PER IL GOVERNO
di GIANFRANCO SUMMO

L'autunno ci porterà una nuova manovra economica? Guardando solamente ai numeri, la risposta è scontata: sì. Anzi, cifre alla mano dovrebbe stupire che il governo Renzi non ci stia già lavorando. Buona parte della programmazione economica e finanziaria del Paese si basa sulle previsioni di crescita formulate all'inizio dell'anno, con un incremento del pil dello 0,8%. Un dato ormai dichiaratamente sorpassato. Resiste solo nelle carte ufficiali del governo ma tanto gli studi di Bankitalia quanto quelli di Confindustria e di altri osservatori economici annunciano che a fine anno se tutto va bene la crescita sarà della metà rispetto ai calcoli ottimistici del Ministero dell'Economia. Quindi un Paese che non «guadagna» ma continua a «spendere» è destinato a fallire tutti gli obiettivi di bilancio se non fa una manovra correttiva.

SEGUE A PAGINA 33 >>



SENATO Il presidente Grasso

SERVIZI ALLE PAG. 2 E 3 >>

È l'ottavo sbarco nel giro di due mesi nel capoluogo jonico, dove sono giunte complessivamente sei-settemila persone

● Arrivati ieri mattina a Taranto altri 1164 nuovi migranti provenienti dal Centro Africa. A trasferirli sulla costa jonica, nell'ambito dell'operazione «Mare Nostrum», è stata questa volta Nave San Giorgio. In un mese sono arrivati in città 6-7 mila profughi.

GIGANTE E ALTRI SERVIZI A PAG. 4 >>



LO SBARCO A TARANTO Dalla San Giorgio sono scesi 1.164 migranti

LA META
DEI PROFUGHI
È L'EUROPA
NON LO STIVALE
di GIUSEPPE DE TOMASO

Chi sbarca in Sicilia o a Taranto, al termine di odisse mediterranee paragonabili, per tragicità, al naufragio dei compagni di Ulisse fra Scilla e Cariddi, non ha in mente di fermarsi in Italia. La meta di quasi tutti i migranti è l'Europa. Lo è sia per chi chiede asilo politico sia per chi cerca un semplice posto di lavoro. Eppure, da sempre, il peso dell'accoglienza ricade quasi esclusivamente sui bilanci e sull'organizzazione dello Stato italiano. L'Europa fa finta di non sentire, e quando qualcuno glielo fa notare contrattacca accusando (indirettamente) lo Stivale di essere troppo buono nei confronti dei migranti e di non sapere realizzare un efficace piano di respingimenti.

Il ragionamento delle capitali europee è sbagliato assai.
SEGUE A PAGINA 33 >>

MAGISTRATO Antonio Laudati

CSM ESECUTIVA LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Laudati vince: tornerà alla Procura antimafia

● L'ex procuratore di Bari, Antonio Laudati, vince la sua battaglia contro il Csm, che gli aveva negato il ritorno alla Procura nazionale antimafia; il magistrato evita un trasferimento d'ufficio per incompatibilità dopo le accuse della Procura di Lecce sul caso Berlusconi-escort. Il Csm è stato costretto ieri a dare esecuzione alla sentenza del Consiglio di Stato.

SERVIZIO A PAG. 27 >>

REGIONE

Puglia: sì al referendum per salvare i tribunali

SERVIZIO A PAG. 7 >>

IL TEST LAZIO

Bari sconfitto con onore buoni i primi segnali

NELLO SPORT >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO anche al SUD TRENI più VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Puglia ultima per numero di laureati

● La Puglia è la regione italiana col minor numero di laureati e tra le ultime anche in Europa. La cifra di persone tra i 25 ed i 64 anni con un livello di educazione universitaria nel 2013 ha superato il 40% solo nel 10% delle regioni dei 28 Paesi Ue (quelli del Nord in testa alla classifica). In Italia Lazio e Umbria primeggiano. In fondo alla graduatoria Sicilia, Calabria, Campania, Sardegna, Basilicata, appunto, la Puglia.

SERVIZIO A PAG. 24 >>

BuonGusto

è in edicola a soli € 5,80 in più con

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

NATURALE, FRESCO E GENUINO. BENVENUTI DA SANDRINO.

www.gelateriaisandrino.it

sandrino
IL GELATO AL NATURALE

LA GAZZETTA di BASILICATA

Giovedì 24 luglio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502359 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it

Pubblicità-Publikompass, Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251348 - Fax: 0835/251316

Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911 |
Barietta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 280,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sole edizione dal lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Tancredi GIOIELLI

SALDI -30%

su tutta la merce in saldo

POTENZA

PETROLIO IL MINISTRO GUIDI ASSUME IMPEGNI CON IL GOVERNATORE PITTELLA SU CARD BENZINA, MEMORANDUM, ART.16 E PATTO DI STABILITÀ**LAURIA** IL CASO DEL BIMBO ABBANDONATO

Sbloccati «bonus carburanti» per oltre 257 milioni di euro

Un giudice deciderà se affidare il neonato

Rimodulata l'erogazione del terzo e quarto bonus in funzione del reddito

● Sbloccati oltre 257 milioni di euro del bonus carburanti relativi alle ultime tre annualità. Una decisione presa a Roma dopo tre ore di lavoro del tavolo tecnico sulla Basilicata, tra Mise e Regione.

IERACE A PAGINA IV >>

IL BONUS RISPALMATO E IL VOLO DEL TACCHINO

di MIMMO SAMMARTINO



Le valutazioni dei medici dell'ospedale di Lagonegro «È stato partorito cinque o sei ore prima del suo abbandono»

● Non c'è ancora nessun indizio sull'identità della madre del neonato abbandonato martedì mattina nel supermercato del centro commerciale «Cityper» di Lauria. Nel frattempo un giudice deciderà se dare in affidamento il bimbo. Il piccolo, che è stato abbandonato poche ore dopo il parto ed è stato chiamato Antonio dai medici dell'ospedale di Lagonegro che si stanno occupando di lui, sta bene.

PERCIANTE A PAGINA III >>

I più poveri avranno tra i 150 (quest'anno) e i 220 euro (l'anno prossimo). I più ricchi avranno 30 euro. È questa la prima novità sul bonus carburante annunciato dopo l'incontro Governo-Regione Basilicata tenuto ieri a Roma. Dalla quinta annualità (relativa alle estrazioni effettuate nel 2013) la ripartizione non avverrà più per i soli patentati, ma per tutti i maggiorenni residenti in Basilicata. Sempre con differenziazioni collegate alle fasce di reddito.

Restano fuori dal ragionamento temi che pure erano stati sollevati da forze sociali e anche politiche. Un «tesoretto» cospicuo, in tempi di vacche magre, poteva essere prezioso per alleviare il dolore sociale (le povertà crescenti), la disperazione diffusa di chi non ha lavoro (gli esclusi e gli espulsi). Provano a consolarli con un pieno di carburante o con venti euro in più al mese. Non si poteva fare di più, spiegano gli addetti. Sarà anche così. Ma è davvero troppo poco per essere considerato uno sforzo, un pensiero, un tentativo di farsi carico di ciò che il Paese vive. Di quello che la Basilicata sopporta. Di ciò che i lucani - quelli che ancora non se ne sono andati - si aspettano.

Il tema sociale è rimasto l'ultimo dei pensieri delle rappresentanze politiche. E questo, più che una valutazione, è una constatazione. Cosa dovrà accadere di più perché il lavoro e l'esclusione sociale possano essere percepiti come la priorità delle attenzioni e delle azioni della politica? Non è che, dopo tutto quello che ci hanno mostrato negli anni (gli ultimi in particolare), ci si potesse illudere che le classi dirigenti potessero d'improvviso trasformarsi in aquile. Ma comunque si poteva sperare che il loro volo non fosse quello del tacchino.

NEL TERRITORIO DI SCANZANO JONICO

Incidente su ss106 Coinvolto autobus Passeggeri feriti

● Pauroso incidente stradale, alle 16 di ieri, sulla Statale 106 in direzione Taranto. Due i mezzi coinvolti, un pulman di linea ed un autotreno. Tre persone sono rimaste ferite. Si tratta dell'autista dell'autobus, che, secondo le prime ricostruzioni, avrebbe tamponato l'autotreno; dell'unica passeggera; dell'autista del mezzo pesante. La donna, ferita in maniera più grave, è stata trasportata con un'eliambulanza del 118 all'ospedale San Carlo di Potenza dove è stata sottoposta ad intervento per fratture multiple.

MELE A PAGINA XIII >>

**INCIDENTE** Il bus sfondato**POTENZA**

Lavoratori del depuratore in protesta

● «Acquedotto Lucano non garantisce la salvaguardia dei livelli occupazionali, negando la clausola sociale ai lavoratori dell'impianto di depurazione di Potenza». Così Roberta Laurino, segretario generale Fp-Cgil Potenza sulla protesta dei lavoratori del depuratore.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

MELFI LAVORATORI DELL'INCENERITORE IN PROTESTA

«Fenice taglia sugli stipendi e sulla nostra sicurezza»

**FENICE** L'inceneritore di Melfi

● «È un anno circa che stiamo combattendo una guerra su più fronti. Dal primo gennaio siamo in uno stato di insicurezza economica con una decurtazione del salario di circa 700 euro. Ma soprattutto c'è il problema della sicurezza». Così in una lunga lettera inviata ai giornali alcuni lavoratori dell'impianto Fenice di San Nicola di Melfi.

SERVIZIO A PAGINA V >>

POTENZA

Inchiesta Camaleonte Le indagini si spostano su Anas e Prefettura

● «Dopo le iniziative investigative adottate in Prefettura e all'Anas sono arrivati segnali di allarme agli indagati i quali, contando evidentemente su buoni canali di informazione all'interno di enti pubblici, sono ricorsi ad artifici contrattuali per evitare la temuta aggressione del patrimonio aziendale». Lo scrive il gip Michela Tiziana Petrocchi nell'ordinanza di custodia cautelare con cui ha privato della libertà Rocco Lapelosa 45 anni, di Potenza - imputato nel maxi-processo «lena due», quello sui rapporti tra mafia e politica - sua moglie Rosy Abiusi, 34 anni, di Potenza, e Nicusor Alin Almajeanu, 30 anni, rumeno, residente a Potenza (sono tutti difesi dall'avvocato Gaetano Basile). È indagata a piede libero la sorella di Lapelosa, Stefania, 43 anni, di Potenza.

AMENDOLARA A PAGINA II >>

VIABILITÀ OGGI LA CONSEGNA DEL TRONCO PESCAPAGANO-RAPONE

Quasi 30 anni per ultimare un tratto della Nerico-Muro

**STRADA** La Nerico-Muro Lucano

● Dopo quasi 30 anni verrà consegnato alla Provincia di Potenza e aperto al traffico, oggi alle ore 11, il tratto di strada compreso tra lo svincolo di Pescopagano e lo svincolo di Rapone della «Nerico-Muro Lucano» della lunghezza di circa km 3,6. Lo hanno annunciato il Presidente della Provincia di Potenza, Nicola Valuzzi e i sindaci di Rapone, Felice Lorenzo e di Pescopagano, Crescenzo Schettini.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

L'Unità

Dopo quattro operazioni militari siamo tornati allo stesso punto. Purtroppo è solo un'illusione perché non siamo sopra un cerchio, ma su una spirale che scende sempre più in basso.

Etgar Keret
scrittore e regista israeliano

CAFFÈ & GINSENG
ristora

1,30 Anno 91 n. 194
Giovedì 24 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Il taccuino toscano del presidente
Enrico Rossi pag. 17

Ottavia Piccolo: in scena il lavoro
De Sanctis pag. 15



Nibali padrone dei Pirenei
Tappa a Majka
Astolfi pag. 19

U:

«Grave la paralisi del Senato»

- **L'allarme di Napolitano** dopo una nuova giornata di tensione tra ostruzionismo e voti a rilento
- **Il Pd attacca Grasso:** «Solo tre votazioni, andiamo avanti così?»
- **Renzi:** «Nessun ostacolo ci fermerà»

Alta tensione al Senato sulle riforme: mentre le votazioni vanno a rilento, Napolitano riceve il presidente Grasso (contestato dal Pd): «Grave la paralisi».

FRULLETTI A PAG. 2-3

L'INTERVISTA

Orfini: senza riforme urne inevitabili

CARUGATI A PAG. 3

Evitare il muro contro muro

CLAUDIO SARDO

● **IN POLITICA LA FORZA VALENON MENO DELLE IDEE.** Lo sa bene Renzi, che ne ha accumulata tanta e che anche grazie a questa leva ha suscitato grandi aspettative e speranze.

SEGUE A PAG. 3

Caso Stamina è ora di agire

IL COMMENTO

PIETRO GRECO

Finalmente, verrebbe da dire. Finalmente anche la politica si assume le sue responsabilità e decide di intervenire nella «vicenda Stamina», che da anni ormai versa in un insopportabile stato di confusione. Stiamo parlando di Luigi Zanda e di Donata Lenzi, entrambi del Partito democratico.

SEGUE A PAG. 13



Iraq, il «Califfo» che odia le donne

Abu Bakr al-Baghdadi, autoproclamatosi alla guida dei musulmani, annuncia da Mosul l'obbligo dell'infibulazione nello «Stato islamico».

A PAG. 8



Ai lettori

Resta meno di una settimana per salvare l'Unità. I due liquidatori chiamati dai soci a gestire questa delicata fase stanno lavorando con impegno e di questo gliene diamo atto. Dall'incontro di martedì siamo usciti con la convinzione che la via per salvare il giornale è stretta, irta di sacrifici. Ma possibile. La notizia di due offerte, la prima di Editoriale Novanta di Matteo Fagnoli, attuale primo azionista, e una seconda ancora da definire, è un fatto importante. La redazione ha chiesto trasparenza e si è dichiarata disponibile a incontrare tutti i soggetti interessati a garantire un futuro a l'Unità e ai lavoratori che da mesi permettono che il giornale sia in edicola senza ricevere gli stipendi. Su queste proposte occorre lavorare. E occorre farlo in tempi rapidi, anche per sgombrare il campo da una eventuale sospensione delle pubblicazioni. Non ci sono più alibi né dilazioni. Per nessuno.

È qui il cantiere della sinistra

ALESSANDRO LEOGRANDE

A PAG. 13

Gaza, si tratta sotto le bombe

● **Corsa contro il tempo** per fermare il massacro Kerry vede Netanyahu e Abbas ● **Allarme Onu:** rischio di crimini di guerra subito un'inchiesta

Nel giorno in cui Shimon Peres lascia la presidenza di Israele sostituito dal «falco» Rivlin, a Gaza si apre una difficile trattativa per il cessate il fuoco. Il segretario di Stato Usa Kerry ha incontrato Netanyahu e Abu Mazen, mentre l'Onu condanna Israele e Hamas.

DE GIOVANANGELI A PAG. 9



OPERAZIONE GENOVA

Il Giglio senza Concordia

● **A 900 giorni dalla tragedia** inizia la traversata verso la Liguria

La Concordia, trainata dai rimorchiatori, fa rotta su Genova, dove dovrebbe arrivare sabato o domenica. Ha lasciato dopo 900 giorni lo scoglio dove si arenò il 13 gennaio 2012, causando 32 vittime. Greenpeace e Legambiente: sereni solo quando il viaggio sarà terminato.

RIGHI A PAG. 10



IL FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Ma anche la politica naviga a vista

● **FORSE PERCHÉ È STATA L'UNICA BUONA NOTIZIA DA GIORNI,** abbiamo seguito con partecipazione il viaggio della Concordia. Più che «la nave va», è stato un addio al mostro dell'isola, con il suo carico di memorie terribili, che hanno fatto del Giglio un set spontaneo, una scenografia naturale, sulla quale si sono stagliate per mesi le facce degli inviati tv. Tutti impegnati a raccontarci gli stessi particolari di una tragedia che ha fatto strage di vite e del nome dell'Italia.

Così, anche nel giorno della partenza,

non hanno voluto risparmiarci domande impossibili, come quella più sadica e ricorrente: «Qual è stato il momento peggiore?», da cui non si salverebbe neanche Gesù Cristo se tornasse sulla Terra. Il capo della protezione civile, Gabrielli, si è sforzato invece di fare uno «spot positivo» per il Paese e le sue risorse tecniche e umane. Anche la politica, intanto, naviga a vista in un mare di 8000 emendamenti e accuse di dittatura in atto; l'unica nella storia umana che abbia accettato di essere messa ai voti tante volte.



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 24 luglio 2014**POLITICA E CRISI**

LA LUNGA STRADA DELLE RIFORME

Votati e bocciati i primi tre emendamenti: ma ci sono voluti sei giorni di sedute e, ieri, quattro ore di assemblea



Voto segreto e rischio melina dai dem accusate a Grasso

Renzi: «Se scherzi sul nuovo Senato, saranno corretti alla Camera»

● **ROMA.** Il Senato vota i primi tre emendamenti al ddl del governo sulle riforme e li boccia: ma non è un successo perché questo avviene solo al sesto giorno di sedute dell'Aula, e occorrono quattro ore per due votazioni. L'ostruzionismo sta facendo spazientire la maggioranza con il Pd che attacca il presidente del Senato Piero Grasso, reo di aver accordato dei criteri piuttosto larghi di concessione del voto segreto richiesto da Sel e anche da M5s, che in passato aveva fatto del voto palese uno dei suoi cavalli di battaglia. A complicare il quadro anche questioni politiche che esulano il merito delle riforme. Il muro contro muro in atto sta allarmando a tal punto Giorgio Napolitano da costringerlo ancora una volta a farsi sentire parlando di una «paralisi che porta grave danno al Parlamento».

Un pressing duro, coadiuvato da una girandola di contatti, a partire da quello con il presidente del Senato, che porta ambasciatori parlamentari a ragionare su possibili vie di uscita rapide, come il contingentamento dei tempi o una apertura del governo a possibili modifiche.

Dunque, a far salire la tensione, già alta, ci ha pensato la decisione del presidente del Senato di tenere le maglie larghe sulle 920 ri-

chiede di voto segreto avanzate da Sel, il partito che ha presentato 5.900 emendamenti dei 7.850 totali. Di per sé uno scrutinio segreto non fa perdere più tempo di quello palese. Ma la decisione di Grasso ha provocato «l'irritazione» del capogruppo Luigi Zanda e di tutti i Dem, perché essi ritengono che la decisione incoraggi Sel, M5s, ex M5s e dissidenti di Fi e Pd a proseguire l'ostruzionismo. D'altra parte – afferma chi legge positivamente la decisione del presidente – le ragioni di Grasso sono più che valide: il venire incontro alle richieste di Sel, semmai svenisce il clima. Quello che va evitato è un clima così rovente che porti ad una replica al Senato dell'assalto dei banchi del governo e della presidenza come si verificò alla Camera pochi mesi fa.

E anche di questo hanno parlato nel pomeriggio Grasso con il presidente Napolitano in un colloquio al Quirinale. Il capo dello Stato ha insistito «sul grave danno che recherebbe al prestigio e alla credibilità» del Parlamento «una paralisi decisionale su un processo di riforma essenziale». E Grasso ha convenuto evidenziando «le gravi difficoltà rappresentate da un ostruzionismo esasperato con un numero abnorme di emendamenti». A complicare la situazione anche questioni politiche

che esulano le riforme: la tensione tra Pd e Sel (anche sul dopo Vendola in Puglia), o la messa in discussione della leadership di Silvio Berlusconi da parte dei «frondisti» di Fi.

Il muro contro muro prospetta due soluzioni antitetiche. O il suo proseguimento fino alla richiesta del contingentamento dei tempi da parte della maggioranza. O, con una mossa del cavallo da parte del governo, una mediazione su alcune modifiche, ribadita in serata anche da Matteo Renzi che comunque non molla di un millimetro sull'impulso della riforma e avverte: «Scherzetti al Senato saranno corretti alla Camera».

Come ha detto il correlatore Roberto Calderoli, diverse soluzioni già ci sarebbero: l'immunità e soprattutto il taglio del numero dei deputati, cosa che risolverebbe anche il problema delle modalità di elezione del Presidente della Repubblica. Ma Sel, M5s e dissidenti di Pd e Fi, chiedono che Renzi e Boschi rinuncino al fatto che il Senato rappresenti le autonomie locali e sia eletto a suffragio diretto. Principio che Renzi, parlando con dei ministri, ha definito «non negoziabile». E ieri anche Pier Ferdinando Casini ha evidenziato il rischio di urne in caso di fallimento.

Giovanni Innamorati

LA CERIMONIA
Il presidente del consiglio Matteo Renzi al taglio del nastro, ieri, della nuova autostrada che collega Brescia a Bergamo e Milano «A35». Con lui il ministro Maurizio Lupi e il presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni

LE CRITICHE

Stretta sui referendum Sel Puglia dice no

Losappio: qui servono meno firme

● «Nelle riforme istituzionali che Renzi propone al Paese c'è anche una stretta sui referendum con l'aumento delle firme necessarie per presentare i quesiti da 500 a 800mila. Insomma per il Presidente del Consiglio la democrazia vive se è più difficile partecipare, impegnarsi, manifestare dal basso il proprio dissenso verso una legge dello Stato fino ad abrogarla». Ad attaccare il percorso delle riforme del governo è il capogruppo di Sel in consiglio regionale Michele Losappio, ricordando che «in Puglia, invece, il Consiglio ha recentemente ratificato alla unanimità e in seconda lettura (quindi definitiva) una modifica dello Statuto proposta da Sel che riduce da 15 a 12mila le firme necessarie per

NOMINE UE IL SOTTOSGREGARIO: NO A PIANI B

ASSE DI FERRO CON L'ESECUTIVO PRIMA NAPOLITANO AVEVA INCONTRATO IL PRESIDENTE DELL'AULA DI PALAZZO MADAMA

L'ITER RISCHIO SLITTAMENTO

D'Alema vola da Juncker

Gozi lo «stronca»

● **BRUXELLES.** La partita delle consultazioni per le nomine europee, dopo il flop del vertice di una settimana fa, è ormai nelle mani di Jean Claude Juncker. E nell'ufficio del presidente eletto alla Commissione europea è un via vai di partenze ed arrivi.

Ieri in serata il lussemburghese si è incontrato a cena con il presidente francese Francois Hollande. In mattinata nel suo ufficio era arrivato il ministro degli Esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier. All'ora di pranzo Juncker ha visto il premier lituano Algirdas Butkevicius. Ma poco prima nel suo ufficio è passato anche Massimo D'Alema.

Un incontro di una ventina di minuti, tra le 11.10 e le 11.30. All'uscita, l'ex premier ha glissato: «Io lavoro a Bruxelles per una fondazione culturale ed ho tanti incontri», si è limitato a dire. Più tardi la portavoce, Daniela Reggiani, ha confermato l'incontro. «Un colloquio cordiale tra due personalità che si conoscono da molto tempo, per esaminare la situazione e le prospettive delle istituzioni europee», ha scritto in una nota, sottolineando che «dell'incontro era stato informato il presidente Renzi».

Nelle settimane scorse era circolato anche il nome di D'Alema come successore di Catherine Ashton sulla poltrona di Alto rappresentante per la politica estera europea, o addirittura anche per il posto di presidente del Consiglio europeo. Posizioni per le quali avrebbe il profilo politico e di esperienza descritti da Juncker davanti al Parlamento europeo. E nessuno può escludere che nel colloquio si sia parlato anche di questo.

Ma il candidato unico e ufficiale dell'Italia e dei socialisti europei era e resta Federica Mogherini nel ruolo di «ministro degli Esteri» dell'Europa. Lo ha riconfermato proprio il sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi. Che da una parte ha affermato di non sapere nulla dell'incontro D'Alema-Juncker, dall'altra ha escluso di essere a conoscenza di alcun «piano B».

Nella conferenza stampa dopo la via libera definitiva all'ingresso della Lituania nell'euro, ai giornalisti che chiedevano se la candidatura della titolare della Farnesina resti sul tavolo, ha risposto: «Naturalmente sì».

Il Colle diventa crocevia «sale» anche Vendola

● **ROMA.** Si alza il livello del «warning» del Quirinale, sempre più crocevia sulla via delle riforme. Per scongiurare il rischio che lo stallo creato dall'ostruzionismo arrivi alle estreme conseguenze di arrecare un «grave danno» all'istituzione parlamentare, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è in contatto costante con il premier Matteo Renzi. E riceve al Colle Nichi Vendola e Pietro Grasso. Perché è da due snodi che passa la possibilità di sbloccare il cammino delle riforme: il dialogo nel merito di alcuni ritocchi al testo e il ritorno alla fisiologia di un esame in Aula ora scandito da un «ostruzionismo esasperato».

Renzi continua a essere convinto che a piccoli passi si riuscirà ad arrivare al traguardo. Si sente forte della ineluttabilità della riforma istituzionale come viatico di credibilità per tutte le altre riforme e pungola i frenatori sottolineando la differenza tra chi, come lui, «fa e chi ostacola». Ostenta una calma olimpica, insomma, il premier: non si arrabbia né preoccupa neanche quando Grasso concede il via libera al voto segreto su alcune materie. Ma i renziani mostrano una fortissima irritazione per quello che definiscono un «assist» del presidente del Senato ai frenatori. E fonti parlamentari attribuiscono una dose di preoccupazione anche agli ambienti del Quirinale.

L'incontro di Grasso con Napolitano era già in programma, sottolineano da Palazzo Madama, e a testimoniare, rompendo la «dittatura», ne è stata data notizia prima della decisione della giunta per il regolamento in cui il presidente del Senato avrebbe dovuto assumere una decisione che si annunciava difficile. Sul sì al voto segreto per le minoranze linguistiche il regolamento non lascia spazio a interpretazione, ha spiegato Grasso al capo dello Stato. Poi gli ha spiegato le difficoltà di questa impasse e fatto pre-



QUIRINALE Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

sente di aver invitato i capigruppo tutti i partiti e il governo a trovare lo spazio di una mediazione. Perché anche applicando tutte le tecniche per ridurre i tempi, gli emendamenti resterebbero 4700 e almeno 80 le ore di esame.

Napolitano nel pomeriggio raccoglie la preoccupazione di Nichi Vendola, che chiede al governo rassicurazioni nel merito delle riforme ma soprattutto della legge elettorale che sarà affrontata subito dopo. «Non siamo innamorati dell'ostruzionismo, se ci fosse un cambio di atteggiamento del governo, ne trarremo le conseguenze» ritirando gli emendamenti, dice il leader di Sel. E fonti del Senato spiegano che con un segnale chiaro di Renzi sull'Italicum e qualche ritocco alla riforma costituzionale, un disarmo ci potrebbe essere.

Renzi ha da giorni aperto a «ritocchi» alle riforme che non ne snaturino l'impulso. Si può ad esempio discutere dei referendum, ricordano fonti governative. Ma a due condizioni: che si trovi un accordo che vada bene a tutti, inclusa Forza Italia, e che non si pretenda di mettere bocca su punti qualificanti come la non elettività del Senato.

Nella ricerca di un terreno di dialogo, i renziani non accennano comunque ad abbassare dal tavolo la pistola fumante delle elezioni. Ci vuole un mese per tornare al Mattarellum e andare alle urne, torna ad avvertire il più combattivo, Roberto Giachetti. E a Palazzo Madama c'è chi arriva a far circolare l'ipotesi che si possa decidere di fermare le riforme e far passare avanti la legge elettorale.

Serenella Matterna

Tempi stretti per l'ingorgo dei decreti

● **ROMA.** Più di due ore per votare tre emendamenti. La prima battaglia sul voto in Aula al Senato del ddl costituzionale sulle riforme se la aggiudicano Sel, M5s ed i frondisti di maggioranza: se continua l'ostruzionismo, infatti, a meno che palazzo Madama non resti aperto anche a Ferragosto, il primo via libera al testo potrebbe arrivare a settembre e l'approvazione definitiva della riforma a metà 2015.

Matteo Renzi non si scompone, anche se aveva prefigurato un programma ben cadenzato: entro il 10 agosto approvazione del ddl che ridisegna Senato e Titolo V; a settembre, alla ripresa dei lavori, testo alla Camera con la possibilità di qualche piccolo intervento; nuova spola Camera-Senato-Camera ed approvazione definitiva ad inizio 2015.

L'azione delle opposizioni rischia di far saltare tutto. Se l'approvazione di palazzo Madama slittasse a dopo la pausa estiva, l'iter non potrebbe completarsi che nel 2015 portandosi dietro anche la legge elettorale che il premier aveva legato al primo via libera del ddl sulle riforme.

Senza cambiamenti servirebbero tre mesi di lavoro in Aula. Il ricorso alle sedute a oltranza dalle 9 alle 24 non basta ad accorciare i tempi. Ed anche in caso di «tagliola», contingentamento tempi o raggruppamento di emendamenti simili, ci vorrebbero almeno 15-18 giorni di lavoro. Visto il calendario che deve contemplare quattro voti di fiducia su altrettanti decreti in scadenza, si andrebbe comunque ben oltre l'8 agosto data di chiusura dell'Aula.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 24 luglio 2014

PRIMO PIANO | 3



Torna ad emergere l'ipotesi di un contatto chiarificatore tra il leader di FI e il presidente del Consiglio

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 33



Berlusconi oggi vede Fitto Con la Pascale quasi rottura

Alta tensione in Forza Italia per minacce di elezioni anticipate: «No a diktat»

presentare una legge di iniziativa popolare».

Ed è proprio sui «due modelli diversi di concepire la democrazia ed il rapporto fra politica e società» che si innesta lo scontro tra il partito di Vendola e il premier: «Nel caso in cui ci fosse un cambio di atteggiamento da parte del governo, noi ovviamente ne trarremo le conseguenze» ha detto il leader di Sel, **Nichi Vendola**, ricevuto ieri al Quirinale dal presidente Giorgio Napolitano. La «buona volontà» che viene richiesta sia al premier che al ministro Boschi riguarda proprio «il numero di firme per i referendum e quello per le leggi di iniziativa popolare», spiega Vendola. «C'è il rischio che il processo riformatore - aggiunge - porti ad un restringimento degli spazi di democrazia e del potere effettivo dei cittadini italiani. Ed è questo che a noi interessa. Se il tema è cambiare l'architettura istituzionale dello Stato e addirittura la Costituzione - conclude Vendola - vale la pena allora farlo mettendo in campo una conoscenza e una cultura del dialogo che finora dalle parti del governo è mancata nel modo più assoluto. Il muro contro muro della ministra Boschi non ci porta molto lontano».

● **ROMA.** «Ci sono tempi e modi» per fare le riforme e il «brandire la spada» di certo non aiuta. È un Silvio Berlusconi a dir poco scettico quello che, da Palazzo Grazioli assiste all'accendersi del dibattito sulle riforme. Con la Pascale, intanto, è quasi rottura.

Ma andiamo con ordine, partendo dai problemi politici prima che da quelli familiari, del Cavaliere.

L'ostruzionismo al Senato, i «diktat» del governo, lo stesso atteggiamento del Pd non passano inosservati. Tanto che, da qualche ora, torna ad emergere l'ipotesi di un contatto chiarificatore tra il leader di FI e il premier Matteo Renzi. Il Cavaliere è fermo sulla linea del Patto del Nazareno ma anche consapevole che, continuando così, i conti rischiano di non tornare.

Nel frattempo, il leader azzurro, in vista del progetto di federazione del centrodestra, lavora per ricompattare il partito. E oggi, dopo il rinvio di martedì, l'ex premier vedrà Raffaele Fitto, europarlamentare ma, soprattutto, leader di quella dissidenza che, su riforme e organizzazione interna, agita il par-



POTREBBERO PRESTO LASCIARSI? Un'immagine di Silvio Berlusconi con la compagna Francesca Pascale. Tra i due ci sarebbe stata una lite furiosa

serve un passo avanti del governo verso i nodi politici, facendo alcune concessioni. Passo che, finora, non c'è stato.

Le riforme non hanno comunque intaccato il low profile scelto dal Cavaliere in questi giorni segnati da un lato dall'assoluzione per il caso Ruby ma dall'altro dal sì della Camera alla custodia cautelare di Galan e dalla richiesta d'arresto di Cesaro. Eventi che hanno indotto alla prudenza l'ex premier che, dopo aver dato forfait alla presentazione del libro di Michaela Biancospino, ha deciso di saltare la ker-messe del movimento giovanile guidato dai fratelli Zappacosta, «Azzurra Libertà», limitandosi ad una telefonata «di incoraggiamento».

E forse, il basso profilo è dovuto anche da un litigio scatenatosi tra Berlusconi e la sua compagna Francesca Pascale nell'ultima giornata passata ad Arcore dai due prima di arrivare a Roma. Sui media sono subito rimbalzate voci di una clamorosa rottura, che almeno per ora non ci sarebbe stata.

M. Esp.

tito. «Sarà l'occasione per darsi in privato tutto ciò che non si sono detti nelle ultime occasioni», è il ragionamento degli ambienti vicini al Cavaliere.

Oggi in 14, sull'emendamento sull'abrogazione delle circoscrizioni estere, si sono distaccati dal gruppo «non è un buon segno», ammette un senatore FI. E le due linee - quella della dissidenza e quella di Berlusconi - sem-

brano da qualche ora più vicine, come testimonia lo stesso capogruppo al Senato Paolo Romani: «non intendiamo fare scherzetti» ma il progetto di arrivare all'ok dell'Aula entro l'8 agosto è «irragionevole». Non a caso la giornata è stata segnata dai contatti tra Berlusconi e i suoi ambasciatori sulle riforme, Romani e Verdini. E ad emergere è stato un punto: per andare avanti

LE DECISIONI RIUNIONE LAMPO DELL'ESECUTIVO: ARRIVA IL VIA LIBERA AL RIFINANZIAMENTO DELLE MISSIONI INTERNAZIONALI

Slitta la stangata sulle «bionde»

Dal Consiglio dei ministri l'ok all'8 per mille per la riqualificazione delle scuole



IL «CDM» Una veduta di Palazzo Chigi

● **ROMA.** Anche le scuole potranno beneficiare, per la riqualificazione delle strutture, dell'8 per mille. È la novità in arrivo con il via libera da parte del Consiglio dei ministri alla modifica del regolamento sulla ripartizione dell'8 per mille a diretta gestione statale, che introduce appunto una nuova «quota scuole». Una riunione breve, poco meno di un'ora, nel corso della quale è stato dato l'ok alla proroga delle missioni internazionali mentre è stato rinviato l'atteso esame del decreto legislativo di riordino delle accise sui tabacchi.

Un intervento che era dato in arrivo già per la metà di luglio e che invece è slittato, ha spiegato Maurizio Lupi, per l'assenza del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, in questi giorni

in missione a Pechino e Hong Kong. Il provvedimento, un nuovo tassello dell'attuazione della delega fiscale, una volta varato dovrebbe assorbire anche l'intervento che scatterà dal 1 agosto, con un leggero ritocco al rialzo delle accise a copertura del decreto Valore cultura del governo Letta dello scorso anno. Ad agosto però non si dovrebbero registrare aumenti per i fumatori, che dovranno invece molto probabilmente mettere mano ai portafogli (compreso chi sceglie le sigarette elettroniche) una volta che andrà a regime l'intero riordino. L'aumento della tassazione per i produttori, infatti, guidato dalla volontà di fermare la guerra al ribasso dei prezzi, e anche di arginare il calo di introiti per l'erario (circa 600 milioni in meno lo scorso

anno), dovrebbe portare a rincari delle «bionde» fino a 20 centesimi per la fascia bassa e fino a 10 per la fascia alta. Nelle ultime bozze si prevedeva un aumento dell'accisa minima, il passaggio dal 7,5 al 10 per cento della componente specifica e un incremento della quota variabile dal 58,5 al 58,6 per cento.

Presente anche un intervento sulle e-cig: si profilerebbe infatti una tassazione corrispondente alle «bionde» ma con uno sconto del 40 per cento all'imposta così determinata. In ogni caso l'intenzione sarebbe di dare attuazione rapidamente al decreto. Quanto alle scuole, il decreto presidenziale esaminato dal Cdm così come previsto dalla legge di stabilità per il 2014, aggiunge una quinta quota tra i beneficiari dell'8 per mille Irpef a gestione statale.



Ho sfidato Luca a **BASKET**
e ho stravinto! Ma nel **RALLY**
sono finito subito fuoristrada
...quel videogioco non fa per me!

Hai superato i 65? Meriti di far parte del

ClubSoci Gold

Numero Verde 800 005 444 - tasto 1
www.popolarebari.it/clubsoci

BASILICATA



BANCA
POPOLARE
DI BARI

Missaggi pubblicitari con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali e la copertura assicurativa visitate il sito www.banpop.it

SCOPRI

Privilegiati
&
Premiati

L'iniziativa che dà valore
alla tua fedeltà

ECONOMIA & FINANZA

Il pil nel 2014 non cresce Confindustria vede nero

Stenta anche l'export e il gelo dei consumi si allarga all'Europa



● «L'Italia era in crisi prima della crisi e continua a esserlo»: parola di Confindustria. Secondo il Centro studi degli industriali nel 2014 il Pil registrerà una «crescita piatta». Le ultime stime indicavano un +0,2%. Le ultime stime fanno pensare che forse potrebbe essere ancora meno.

«L'attenzione, ora, è rivolta al 2015 - si legge nella Congiuntura Flash - il cui risultato va costruito nella seconda metà di quest'anno. Partendo da fermi l'impresa è più difficile, ma non impossibile se si agisce in prima battuta sul credito, sulla competitività e sugli investimenti pubblici». Viale dell'Astronomia sollecita in particolare a lavorare con ancora di più sui molti fronti delle riforme per restituire fiducia alle famiglie e alle imprese.

E proprio sul fronte della fiducia arriva una doccia fredda dalla Commissione Ue con un nuovo calo per i consumatori europei a luglio dopo la ripresa registrata da marzo a maggio e la «tenuta» segnata a giugno. L'indice di fiducia dei consumatori diminuisce infatti di 1,2 punti nell'Eurozona e di 0,9 punti nell'insieme dell'Unione europea.

Del resto l'Eurozona è, anche nell'analisi del Cse, «il buco nero della crescita mondiale», con divari nelle performance degli Stati «sempre meno sostenibili» e una «sempre più palese contraddizione» tra la Bce che fa tutto quel che può per contrastare la minaccia di deflazione e tutte le altre politiche che spingono verso il calo dei prezzi come meccanismo di aggiustamento degli squilibri competitivi e come conseguenza delle restrizioni dei bilanci pubblici.

Intanto, sempre secondo il centro studi, l'economia globale sta ritrovando slancio grazie agli Stati Uniti e ad alcuni mercati emergenti, ma le vendite italiane oltre i confini europei sono «in altalena». Le stime preliminari dell'Istat mostrano un calo delle esportazioni extra-Ue a giugno del 4,3% rispetto a maggio, quando erano aumentate del 5,4%. Nonostante questo, il risultato del secondo trimestre è in crescita dello 0,3%.

I ricercatori dell'Istituto di statistica parlano di una dinamica trimestrale «lievemente posi-

Marchionne difende anche Renzi: spero tenga duro «Fiat, conti buoni e nessuna ipotesi Volkswagen»

■ «Si sono lasciati trascinare dall'entusiasmo della vittoria sul Brasile. Ma vincere la Coppa è una cosa diversa». Sergio Marchionne liquida così le voci su un interesse di Volkswagen per Fiat Chrysler. «Non ho la minima idea di cosa sognino i tedeschi, non ho questo livello di intimità, ma non è mai stata un'ipotesi», dice ai cronisti durante l'inaugurazione dell'Officina 82 a Mirafiori, dove nasce uno dei centri direzionali del gruppo. Marchionne anticipa che i conti del secondo trimestre, all'esame del cda il 30 luglio, «sono alla grande, in linea con le attese» e conferma che Fca sarà quotata a Wall Street entro le prime due settimane di ottobre, mentre esclude sviluppi dell'accordo raggiun-

to con Renault per produrre un veicolo commerciale leggero. Quanto all'Asia «bene se arrivano partner per cose specifiche, ma nessuna urgenza di alleanze».

Non ha cambiato idea il manager del Lingotto sul premier Matteo Renzi: «Spero che non si faccia intimorire e tenga duro, la sua agenda è da completare. Continuano a creargli centomila problemi, se va avanti così cercheranno di sfinirlo. Lo cominciano a criticare perché ha promesso una tempistica che non c'è, ma le buone intenzioni per portare avanti questa avventura ce l'ha. Completare il programma di riforme è essenziale, altrimenti ci giochiamo il futuro».

IL DECRETO SCELTE DI PARLAMENTO E GOVERNO

Di competitività, accordo su energia e anatocismo

● Anatocismo e taglia-bollette. Questi i due punti chiave del decreto competitività. Questi i campi di gioco su cui si sono sfidati governo e parlamento. Sulla prima questione, la capitalizzazione degli interessi, l'ultima versione - pervenuta da fonti parlamentari - parla di «soppressione» della norma. Sulla seconda, lo spalma incentivi un emendamento dei relatori, frutto di un accordo tra maggioranza e governo, ha messo alla fine tutti d'accordo.

Ma il decreto competitività, composto di 34 articoli che il 24 luglio è atteso in Aula (dove la fiducia sembra cosa scontata), è anche altro: in particolare i temi diventano caldi, nell'ultima giornata di riunioni delle commissioni Industria e Ambiente (dove si farà notte per chiudere il testo anche perché da esaminare c'è ancora oltre il 2/3 del provvedimento), sono quelli proposti con emendamenti dei relatori che chiedono l'introduzione di una doppia soglia per l'Opac anche al 20% per società diverse dalle Pmi; questo se nessun altro è in possesso di una percentuale superiore. Poi anche una norma sulle azioni a voto plurimio «nell'ottica - viene relazionato - di favorire e semplificare l'accesso al mercato dei capitali di rischio, soprattutto da parte delle piccole e medie imprese». Il viceministro allo Sviluppo economico Claudio De Vincenti del resto lo aveva detto: «Ci stiamo lavorando sopra, ci sarà una messa a punto». Si è saputo in seguito che sono materie su cui «ragiona». Un emendamento, sempre dei relatori, prevede l'arrivo di 535 milioni per Poste italiane per il 2014, per rispondere alla sentenza del Tribunale Ue di settembre 2013 in materia di aiuti di Stato; i 535 milioni vengono presi dal Fondo per il pagamento dei debiti delle Pa e degli enti locali (410 milioni) e da nuovi prodotti finanziari (125 milioni).

tiva» dovuta alle vendite di beni di consumo non durevoli (+1,7%) e di beni strumentali (+0,9%) che contrastano il calo degli altri gruppi di prodotti. La bilancia commerciale è in surplus per

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Nel dl di riforma previsto l'arretramento di qualifica e trattamento economico per i dipendenti in «disponibilità»

2,2 miliardi di euro a giugno e per 9,4 miliardi nel primo semestre, in aumento di 1,8 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2013.

L'Italia tenta di fare quel che può abbozzando le riforme. La Commissione Affari Costituzionali della Camera ha votato l'articolo del D. Pa. sul demansionamento per i dipendenti pubblici in

«disponibilità», ma è stato dato il via libera ad un emendamento che pone un limite, per cui si potrà scendere di qualifica, posizione economica o area di un «solo livello». Inoltre la Commissione ha dato anche disco verde ad una modifica che stabilisce come in sede di contrattazione collettiva con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative potranno essere stabiliti i criteri generali per l'applicazione del demansionamento. Non è l'unica novità. Arriva una stretta per gli ex dirigenti della Banca d'Italia e dell'Ivass. Hanno infatti avuto il via libera gli emendamenti che proibiscono agli organi di vertice e ai dirigenti di Palazzo Koch «nei due anni successivi alla cessazione dell'incarico» di «intrattenere rapporti di collaborazione, di consulenza o di impiego con i soggetti regolati». Tutto, viene comunque specificato, sottoposto al previo parere della Bce. Lo stesso stop vale per la Consob, anche se in questo caso, rispetto al testo originario del decreto, il limite temporale scende da 4 a 2 anni.

Bari, per i malati dell'Ircs «De Bellis» sconti sui voli Alitalia

EMANUELE CAPUTO

● **CASTELLANA GROTTE**. Biglietti aerei Alitalia da e per l'aeroporto «Karol Wojtyła» di Bari scontati del 50%, tasse escluse, per gli utenti dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs) «Saverio de Bellis» di Castellana Grotte, in provincia di Bari. Grazie al rinnovo dell'accordo siglato dal direttore generale dell'Ircs Nicola



Pansini e dal responsabile sostenibilità della compagnia aerea di bandiera Nicola Dambra, tutti i pazienti che si affideranno alle cure dall'ente pubblico specializzato in gastroenterologia potranno continuare ad usufruire delle particolari agevolazioni oggetto della convenzione già sottoscritta nel maggio del 2013.

Per godere delle agevolazioni, non cumulabili con altre promozioni ma estensibili anche a due accompagnatori, i pazienti che effettueranno controlli clinici, visite specialistiche o ricoveri dovranno esibire la prenotazione confermata dall'Ircs all'agenzia viaggi indicata nella convenzione delegata alla gestione dei biglietti aerei, la Nuova Tiemme di Castellana Grotte. Per ogni ulteriore informazione è possibile contattare l'Ircs «Saverio de Bellis» al numero telefonico 080.499.46.89 (anche fax) o via mail all'indirizzo urp@ircsdebellis.it.

L'ACCORDO SUI TAGLI «UNA FARSA» È IL COMMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE DI ANGELETTI CHE ANNUNCIA UN CONTROREFERENDUM

Alitalia, guerra sul referendum la Uil attacca gli altri sindacati



● **Lavoratori Alitalia** al voto per approvare o bocciare l'intesa sui 31 milioni di tagli al costo del lavoro. Le urne sono aperte fino a domani, in tempo per l'assemblea dei soci, come chiesto dall'ad Gabriele Del Torchio. Ma sulla consultazione è guerra aperta tra i sindacati, con la Ultrasporti, unica sigla a non aver firmato l'intesa, che invita i lavoratori a non partecipare a questa «farsa» e indice un'altro referendum la prossima settimana, quindi fuori tempo massimo.

La decisione sul referendum è arrivata in mattinata dai sindacati che hanno siglato l'intesa (Filt Cgil, Fit Cisl e Ugl trasporti), dopo che martedì sera Del Torchio, in una missiva ai dipendenti, ha indicato la necessità che l'esito del referendum arrivi entro venerdì 25 alle 9. Le urne sono state aperte ieri alle 16 e si potrà votare fino alle 8 di domani.

L'accelerazione non è però piaciuta alla Uil, lo stesso sindacato che aveva chiesto la consultazio-

ne, che ha deciso di indire un referendum dal 28 luglio al primo agosto, invitando i lavoratori a non partecipare a questo voto. «Alitalia ha imposto unilateralmente i tempi», che sono «limitatissimi», impedendo alla «gran parte dei turnisti e fuori sede di partecipare», e «senza consentire l'informazione necessaria», sostiene la Uil, che si scaglia anche contro una email dell'azienda che informa sul voto allegando il volantino delle altre sigle: questo «denota un'inquietante vicinanza ed interferenza».

Parole che aprono un vero e proprio scontro tra sindacati. «Siamo veramente alla tragedia e qualcuno continua a giocare col fuoco», afferma il segretario generale della Fit Cisl Giovanni Luciano. «Non si può fare finta che i problemi siano risolti o che sia tutto un gioco delle parti perché si corre il rischio che si determini un effetto a catena, con epilogo il fallimento dell'impresa», aggiunge Nino Cortorillo della Filt Cgil.

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 24 luglio 2014**DE TOMASO**

La meta dei profughi

>> **CONTINUA DALLA PRIMA**

Primo, perché sono gli stessi mercati del Vecchio Continente a richiedere manodopera a buon mercato per lavori rifiutati dagli europei. Secondo, perché non si può certo ingaggiare una cruenta battaglia navale nel Mediterraneo per impedire l'approdo degli extracomunitari: sarebbe una politica barbarica e criminale. Terzo, perché - ricorda il saggista Alvaro Vargas Llosa -, gli immigrati sono assieme produttori e consumatori, e influenzano l'andamento dell'economia nell'uno e nell'altro ruolo: non sta scritto da nessuna parte che i nuovi arrivati danneggino l'occupazione, per la semplice ragione che l'economia non è una materia a somma zero (l'America ha dato ospitalità a decine di milioni di immigrati, l'occupazione complessiva se ne è giovata).

Ciò detto, veniamo al dunque. L'Italia non è in grado di provvedere da sola alla politica dell'accoglienza. È necessario che l'Europa si svegli. Oppure che qualcuno la svegli. Giriamo questa esortazione al presidente Matteo Renzi. Il capo del governo italiano è un'irradiddu. Non sta fermo un attimo. Non resta seduto sul divano più di un minuto. E se riceve a Palazzo Chigi le tenniste Sara Errani e Roberta Vinci fresche vincitrici di Wimbledon, il premier sembra morire dalla voglia di provare subito una volée.

Invece sull'economia e sull'immigrazione - vale a dire sulle due emergenze più gravi del Belpaese - il Nostro preferisce giocare di rimessa anziché, tennisticamente parlando, scendere a rete. Risultato: i problemi s'aggravano, i conti pubblici peggiorano.

Concentriamoci sull'immigrazione. Non bastano gli appelli di circostanza

rivolti ai partner europei per una politica comune in grado di spalmare su tutte le nazioni dell'Unione il carico degli interventi di solidarietà. Bisogna alzare la voce e battere i pugni sul tavolo. Bisogna pretendere l'apporto finanziario, programmatico e logistico dell'intera Unione. Né sarebbe sufficiente potenziare (sul piano delle risorse) il sistema comunitario Frontex, basato sulla sorveglianza da parte di uomini e mezzi fin dalle coste degli Stati da cui partono i barconi della morte. Né sarebbe sufficiente intensificare il pattugliamento di soccorso per le carrette affollate di disperati. Piuttosto, servirebbe una Convenzione europea (e anche dell'Onu) che obbligasse tutti gli Stati a superare le loro leggi nazionali e ad affidare a una sola legislazione europea e internazionale il compito di affrontare un fenomeno epocale, qual è quello dell'immigrazione, cioè della globalizzazione umana.

È sconcertante l'atteggiamento dell'Europa, quasi che la questione del Terzo Mondo in marcia da Sud a Nord riguardi la Nuova Zelanda o l'Antartide. Ma è altrettanto singolare la posizione dell'Italia che, anziché mettere in cima alle sue priorità il tema dell'europeizzazione delle politiche sui flussi migratori, preferisce concentrarsi sul Senato inelettivo, quasi che l'emergenza umanitaria legata ai nuovi arrivi possa essere risolta in quattro e quattro otto dalla riforma della Camera Alta. Qui, a essere buoni, direbbe l'economista Friedrich von Hayek

(1889-1992), ci troviamo in pieno «costruttivismo razionalistico». A essere buoni.

Ieri a Taranto sono sbarcati altri 1164 migranti salvati dall'operazione Mare Nostrum. E nulla lascia intendere che saranno gli ultimi. Idem avviene sulle coste della Sicilia e di altre regioni meridionali. Che fare? Stare a guardare? Rassegnarsi? Noi pensiamo una cosa. Renzi dica basta, approfitti del suo semestre di presidenza in Europa per non dare tregua ai suoi colleghi: la questione immigrazione nel Mediterraneo non può rimanere solo una questione italiana, pena la sconfessione di tutti i principi di solidarietà e coesione stabiliti nel Trattato di Roma (1958) che diede inizio al processo di integrazione europea. Renzi spieghi ai suoi riottosi interlocutori che anche la stragrande maggioranza degli ultimi sbarcati a Taranto non ha in programma di trasferirsi a Roma o a Torino,

**TARANTO** Sbarco di migranti

semmai ha in animo di cercare migliori opportunità di lavoro nelle nazioni europee meno disestate sul piano produttivo. Di conseguenza, anche per questa ragione, il cerino non può rimanere acceso solo nelle mani dei governanti italiani.

Riuscirà il Rottamatore italiano a sposare questa linea e a inchiodarvi i suoi parigrado continentali? Chissà. Ma non vi sono strade alternative, pena un costo (non solo finanziario) davvero esorbitante per le modeste capacità italiane.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

SUMMO

Settembre poi verrà...

>> **CONTINUA DALLA PRIMA**

Il problema, però, prima ancora che politico (ma ci arriviamo dopo) è strettamente tecnico. Debito pubblico e deficit da record ci impediscono di espandere artificialmente la spesa, e anche se volessimo forzare questa regola di buon senso c'è l'Unione europea pronta a ricordarci ogni giorno che non possiamo violare i patti fondativi della stabilità economica. Allora visto che l'Italia non è capace di elaborare riforme davvero utili a contenere la spesa pubblica e stimolare la crescita, non resta che la solita vecchia arma per far quadrare i conti: la tassazione. Ma neppure questa amara medicina è ormai efficace come un tempo. A tutto c'è un limite. Sale il prezzo della benzina? Gli italiani lasciano la macchina parcheggiata e il gettito fiscale da carburanti addirittura cala. Aumenta il costo delle sigarette, anche quelle elettroniche? È la volta buona che si smette di fumare. Più Iva per tutti? Allora impariamo perfino a mangiare di meno. Non sono paradossi, ma le cifre che tutte le organizzazioni di categoria ogni giorno elaborano e gridano al Paese. Inascoltate.

In questa involuzione continua non solo Matteo Renzi e il suo ministro dell'Economia, Gian Carlo Padoa-Schioppa, devono convincere il Parlamento italiano e l'Ue che i conti vanno bene ma devono anche mantenere le promesse. E le promesse costano. Rendere strutturale lo sconto fiscale di 80 euro al mese costa dieci miliardi l'anno. Estenderlo ai pensionati e ai cosiddetti incipienti (le categorie di chi dichiara pochissimo reddito, il che non vuol dire necessariamente i più poveri, visto l'alto tasso di evasione fiscale nel nostro Paese) costa altri cinque miliardi l'anno. E poi ci sono gli appuntamenti fissi come il finanziamento delle missioni militari all'estero, la copertura degli ammortizzatori sociali e il tutto sperando sempre che non arrivino imprevisti. Renzi sarà in grado di garantire venti miliardi senza scossoni?

Ed ecco che scatta il «piano B». Tentando di sfruttare al meglio l'occasione che viene dal semestre di guida europea, l'Italia sta producendo il massimo sforzo possibile per convincere l'Europa ad

allentare i vincoli di bilancio. Tradotto in soldoni (è il caso di dire) significa che l'Italia vorrebbe spendere un po' di più, anche facendo qualche ulteriore debito, con l'obiettivo di innescare finalmente quel circuito virtuoso di spesa-crescita-lavoro-ricchezza che salverebbe non solo l'Italia. Il problema è che al di là delle ottuse ragioni delle burocrazie europee (che ci impediscono di spendere i soldi comunitari e poi ci accusano di non saperli spendere...) il deficit italiano prima ancora che finanziario è di credibilità. Abbiamo sprecato negli ultimi venti anni con tutti i governi di tutti i colori ogni occasione utile. La burocrazia italiana è rimasta improduttiva e più ottusa di quella europea; i costi dell'apparato pubblico restano esorbitanti rispetto ai parametri europei; la pressione fiscale è insensata in senso assoluto, figuriamoci se rapportata alla qualità dei servizi. Abbiamo così servito su un piatto d'argento ai rigoristi europei ogni argomento per farci negare la credibilità politica necessaria a giustificare un allentamento dei vincoli di bilancio. Ovviamente un'Italia debole al punto giusto e sempre meno competitiva sul piano industriale fa più che comodo alla super Germania, non dispiace ai cugini francesi e diventa anche un outlet dove si può comprare bene i pezzi pregiati: vendere quote crescenti di Eni, Enel, Poste è formalmente un'operazione finanziaria virtuosa che ci apre ai mercati delle privatizzazioni ma di fatto è solo

l'ultima risorsa per fare cassa. Allora che manovra sarà quella del prossimo autunno, posto che non c'è dubbio che ci sarà? Nessuno vuol passare per gufo, l'animale più evocato da Renzi, così come nessuno avrebbe piacere a dare del gattopardo al premier. Qualcosa dovrà cambiare davvero, non per finta. Per ora la sensazione è che per non essere costretti a mettere altre tasse e in attesa di ottenere la clemenza europea l'unica possibilità resta la riduzione dei servizi pubblici: tagli su sanità, trasporti, ammortizzatori sociali, welfare. Con la speranza che bastino ottanta euro al mese in più in busta paga (per chi ce l'ha) per pagarsi sanità, trasporti e welfare privati.

Gianfranco Summo**MINISTRO** Pier Carlo Padoa-Schioppa**LETTERE E COMMENTI** 33

MAFIA NELL'ANGOLO PER LA POSIZIONE DI PAPA FRANCESCO

di **NUNZIO SMACCHIA**
CRIMINOLOGO

Sembra ormai assodato che l'Italia sia diventato il paese degli "inchini" sconcertanti e clamorosi, che lasciano allibiti. Non si sono ancora spenti i riflettori sul criminale "inchino" fatto dal comandante Schettino con la nave da crociera Concordia, che con una bravata, una goliardata da incosciente, una presuntuosa esibizione del tipo "vedete come sono bravo?" tentava di passare tra due scogli, causando la morte di decine di persone e generando un mega procedimento giudiziario, che già si sono accesi altri fari che hanno illuminato un altro "inchino", provocatorio e altrettanto criminoso, fatto compiere dalla 'ndrangheta calabrese con la processione di Oppido Mamertino. Due "inchini" di natura e portata diversa, certo, ma che lasciano comunque un segno nella storia sociale, culturale e religiosa del nostro Stato. Un'azione irresponsabile, quella del comandante della Concordia, e un atto fortemente polemico e irrispettoso, quasi un braccio di ferro, quello dell'organizzazione malavitoso del territorio calabrese. Se questa è la replica della Mafia, evidentemente il Papa ha colpito bene al "ventre" della famiglia mafiosa, che nell'immediato ha subito il colpo, si è sentita tramortita, ha vacillato, ma dopo, ripresasi dalla botta inaspettata e ben assestata dall'intelligenza geniale del Vescovo di Roma, ha trovato la maniera per rivalersi, facendo appello a tutte le sue forze delinquenziali, e mettere a segno un chiaro controcolpo che suonasse come un messaggio forte a tutti i suoi affiliati e sottolineasse che la mafia non si piega. La piovra malavitoso, i cui tentacoli delittuosi stanno strangolando la Calabria, si è riorganizzata e incurante delle proibizioni del Santo Padre ha sfidato la Chiesa, sfruttando la processione di Oppido Mamertino, durante la quale ha fatto fermare la statua della Madonna davanti alla casa di un rivierito boss del paese e le ha fatto fare un "inchino" di devozione. Sbalordimento. Le autorità ecclesiastiche sono state prese in contropiede, sono rimaste spiazzate dal gesto impudente e arrogante dei portatori della statua; non sono caduti, invece, nella trappola vendicativa, i Carabinieri, che subito si sono allontanati dalla manifestazione religiosa, dissociandosi chiaramente dal comportamento insolente messo in atto. Se l'"inchino" del comandante di una delle più grandi navi da crociera italiane ha procurato conseguenze nefaste di evidente interpretazione oggettiva, nel caso della processione di Oppido Mamertino, ci possono essere dei dubbi.

EQUIVOCI - E su questi equivoci che il mondo mafioso sta giocando le carte della ipocrita giustificazione, adducendo che si è trattato di una malagurata coincidenza, in quanto ogni anno la statua della Madonna si ferma lì non per ossequiare un anziano malvivente, o rendere omaggio, figurativamente, alla criminalità organizzata, ma per una sosta "tecnica" e tradizionale. Si è voluto forse insinuare il sospetto da parte delle famiglie devianti che, nonostante le esecrazioni papali, la Chiesa sia complice con la 'ndrangheta? E' veramente questo il segnale che si è voluto dare? Sarebbe una tesi troppo ingenua e meschina. Non è pensabile che le cariche più alte della comunità ecclesiale della zona abbiano avallato e condiviso in silenzio le modalità oltraggiosse della processione. Se così fosse, non ci sarebbe alcuna speranza. Ma non è questa la verità, che è ben altra. La confusione nasce dal fatto che se fino ad oggi i personaggi malviventi hanno sempre "gestito" le cerimonie religiose, tipo battesimi, comunioni e altro, d'ora in avanti questo non accadrà più, perché il loro modo di vivere è contrario ai principi cristiani, è al di fuori dei canoni evangelici, come acutamente ha evidenziato e criticato Papa Bergoglio. La mentalità mafiosa fatta di soprusi, prevaricazioni, illegalità e omicidi è al di fuori dei dettami non solo della Chiesa, ma di ogni cristiano. Non basta avere fede, o far credere apparentemente di essere buoni fedeli, bisogna anche dimostrarlo nella vita; è nella quotidianità che bisogna mettere in pratica gli insegnamenti di un vero credente basati sulla carità, sulla misericordia e sull'amore per il prossimo. Chi non comprende questo, vivrà sempre fuori dalla grazia di Dio, sarà emarginato ai suoi occhi e non potrà mai avere il suo perdono. Altro gesto insensato e da miscredente è stato quello di "scioperare" dalla messa, di non partecipare alla celebrazione religiosa, come se Dio fosse un datore di lavoro e i fedeli suoi lavoratori subordinati. La fede non ha padroni, né "padrini" e non è il motore che organizza o regola le processioni. La fede è credere nel Signore, aderire ai suoi comandamenti, è una qualcosa di spirituale che arricchisce l'anima. La criminalità organizzata, o non organizzata che sia, su questa materia, ha probabilmente le idee un po' confuse. Il Papa ha indicato la strada, sta ora ai mafiosi credenti percorrerla nella maniera giusta.

LE RIFORME

Senato, scontro Grasso-Pd Il Colle: «No alla paralisi»

● **Solo tre emendamenti votati ieri. Zanda: «Non si può continuare così»** ● **Tensione sul voto segreto tra i democratici e il presidente che sale al Quirinale e dice: «Applico solo il regolamento»**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Finisce sul Colle più alto, con un incontro tra Napolitano e il presidente del Senato Pietro Grasso la terza giornata di Vietnam nell'Aula di palazzo Madama. Dove ormai l'ostruzionismo di Sel, M5s e Lega è trascinando. Ieri un'ora e mezzo per votare un solo emendamento (per stoppare il voto degli italiani all'estero, bocciato), tre voti in tutto da lunedì a ieri sera.

Sul Colle Grasso porta «le gravi difficoltà rappresentate da un ostruzionismo esasperato tradottosi in un numero enorme di emendamenti». E il Capo dello Stato, dopo il monito di martedì con cui aveva invitato le opposizioni a «non agitare lo spettro autoritario» a proposito della riforma del Senato, ieri ha insistito sul «grave danno che recherebbe al prestigio e alla credibilità dell'istituzione parlamentare il prodursi di una paralisi decisionale su un processo di riforma essenziale».

Il Capo dello Stato dunque mette sul tavolo tutta la sua autorevolezza per il secondo giorno di fila. Ora la palla è tutta nelle mani di Grasso, che ieri è finito nel mirino del Pd per aver concesso alle opposizioni il voto segreto su alcune decine di emendamenti (la richiesta era su oltre 900). Si tratta in particolare degli articoli 1 e 18 del ddl Boschi, che riguardano le funzioni delle due camere, in particolare quando si fa riferimento alle minoranze linguistiche, e amnistia e indulto. In totale, sono circa 80-90 gli emendamenti che potrebbero essere votati segretamente. Tra questi anche alcuni che diminuiscono il numero dei deputati. La protesta della maggioranza è stata immediata: Ndc ha definito la scelta «discutibile», e lo stesso capogruppo Pd Zanda ha perso l'abituale aplomb, invitando Grasso a «soppesare meglio» la decisione. Nel Pd l'irritazione è fortissima, tanto che lo stesso Zanda, a fine giornata, si è rivolto nuovamente al presidente: «Lei aveva fatto

cenno a «poteri di coordinamento» della presidenza e quindi vorrei chiedere se può informare me e l'aula in che cosa consistono o se dobbiamo procedere ancora con questo ritmo di lavori...un'ora e mezzo per votare il primo di 8mila emendamenti è un tempo molto indicativo sul nostro futuro». Grasso, a ora di pranzo, aveva convocato la Giunta per il regolamento per un parere consultivo sul voto segreto; in quella sede la maggioranza si era espressa contro. Ma la decisione del presidente, a sorpresa, è stata in senso contrario. E Zanda si è sfogato: «Ma cosa ci convoca a fare se poi ignora il parere della maggioranza?». E così, grazie al grimaldello delle



...
La maggioranza teme che a scrutinio segreto la riforma venga stravolta tagliando i deputati

...
Vendola ai ferri corti con il Pd: «Noi contro il bonapartismo di Renzi. Aspettiamo segnali da lui»

minoranze linguistiche, le opposizioni potrebbero stravolgere il testo della riforma, diminuendo il numero dei deputati fino a 500 e facendo «andare sotto» il governo: questo prevede un emendamento della Lega, che non è possibile votare per parti separate e che potrebbe far saltare tutto. Ma Grasso respinge ogni accusa. «Su minoranze linguistiche, amnistia e indulto non c'erano margini di interpretazione del regolamento, il voto segreto andava concesso. Quella del presidente non è stata una scelta politica», spiegano fonti vicine alla presidenza.

Tecnicismi a parte, è lo stallo totale dell'Aula a preoccupare governo e maggioranza. Ieri Nichi Vendola è arrivato a Roma, e ha incontrato i suoi senatori prima di salire a sua volta al Quirinale per esprimere le ragioni di Sel. Contatti col Pd ce ne sono stati, ma finora non hanno indotto i vendoliani a ritirare gli oltre 6mila emendamenti. C'è la necessità di rialzare la testa, dopo le settimane durissime della scissione e la crisi del partito. Il Colle ha ascoltato, ma non ha potuto evitare di sottolineare i rischi della paralisi. E così Vendola all'uscita dal Quirinale ha lanciato un timido segnale di pace al Pd: «Sulle riforme palazzo Chigi usi la politica dell'ascolto, se invece prevarrà la propaganda del governo, Sel continuerà una limpida battaglia contro». «Noi vogliamo una riforma vera», insiste il leader di Sel. «E vogliamo discutere serenamente di come mettere al riparo le riforme dal rischio di bonapartismo. Non amiamo le barricate, aspettiamo segnali di buona volontà dal governo: se arriveranno valuteremo se ritirare parte degli emendamenti».

I rapporti tra Sel e Pd sono al minimo storico. Vendola contro Renzi, mentre i tanti pontieri tra i due ex alleati finora non hanno ottenuto risultati. Tanto da ipotizzare la fine delle alleanze per le regionali: dalla Puglia alla Calabria all'Emilia-Romagna. Ne ha parlato espressamente ieri il deputato renziano Ernesto Carbone ad Agorà Estate, durante uno scontro con Nicola Fratoianni. E Dario Stefano, di Sel, controreplica: «Vogliono andare da soli? Facciano pure. Voglio vedere come faranno a vincere in Puglia...le regionali non sono le europee».

Nei corridoi di palazzo Madama le

opposizioni si danno di gomito. Plausi a Grasso da Sel e Lega: «Ha avuto coraggio», dice Calderoli. Il M5s esulta: «Un'ora e mezzo per un emendamento? È la democrazia, e il Pd sembra allergico alle regole», ride il capogruppo Vito Petrocelli. C'è anche un altro segnale di allarme. Ieri alla richiesta delle opposizioni di avere non uno ma dieci minuti per ogni dichiarazione di voto sugli emendamenti, si sono associati anche il Pd Felice Casson e il forzista Nitto Palma. In pratica, se fossero stati ascoltati da Grasso, invece di un'ora e mezzo per un voto ce ne sarebbero volute tre o quattro. «Io ho la facoltà di armonizzare i tempi, ci sono precedenti», ha risposto il presidente. Per i grillini resta la macchia di essersi battuti per il voto segreto, da sempre considerato «un'abominio» dallo stesso Grillo, ora divenuto un'arma di resistenza democratica. Stamatina si ricomincia a votare. Da lunedì a oltranza dalle 9 alle 24. Ma con questi ritmi, per l'8 agosto non si chiude.



Piero Grasso, Giorgio Napolitano
FOTO L'ESPRESSO

BRUXELLES**Juncker incontra D'Alema, il premier informato del colloquio**

Jean Claude Juncker ha incontrato nel suo ufficio a Bruxelles Massimo D'Alema. Lo ha confermato la portavoce di D'Alema indicando che nel colloquio con il presidente della nuova Commissione sono stati trattati la situazione e le prospettive delle istituzioni europee. La stessa portavoce ha aggiunto che Matteo Renzi era stato informato dell'incontro.

Di Massimo D'Alema si era parlato come di un candidato possibile alla carica di «ministro» degli esteri Ue, ma la candidatura ufficiale resta Federico Mogherini. Non si sa però se c'è effettivamente una relazione tra l'incontro Juncker-D'Alema e le nomine ai vertici Ue: è improbabile che Juncker faccia campagna per una nomina istituzionale Ue in contrapposizione con il governo interessato. In ogni caso, subito dopo

l'incontro, a Bruxelles hanno fatto sapere che non si è «assolutamente» parlato di collocazioni nella nuova Commissione per l'ex premier italiano e che la conversazione «si è concentrata sul lavoro che il presidente Juncker sta facendo» e ne è emerso che la situazione «è molto complessa e sarà un lavoro molto lungo».

Da parte sua, il sottosegretario della Presidenza del Consiglio con delega agli Affari europei, Sandro Gozi, che ieri ha presieduto il primo Consiglio Affari Generali del semestre italiano, ha ribadito l'indicazione della Mogherini da parte del governo italiano per il posto di alto rappresentante per la politica estera Ue. «Ha tutte le qualità per essere un ottimo alto rappresentante», ha ribadito Gozi, che però non era a conoscenza dell'incontro della mattinata fra D'Alema e Juncker e ha sottolineato di non essere «a conoscenza di alcun piano B» rispetto alla candidatura del ministro degli Esteri.

La sicurezza di Renzi: «Possono solo rallentarci un po'»

Non esclude «giochetti» a colpi di voto segreto, ma resta convinto che alla fine il braccio di ferro coi frenatori lo vincerà lui. Magari ci sarà da faticare un po' (che i senatori lavorino anche ad agosto non è una cattiva notizia a suo avviso), ma alla fine il treno arriverà in stazione. «Nessun ostacolo ci potrà fermare» garantisce Renzi che non è né arrabbiato né preoccupato.

I tempi, certo, sono importanti. Far slittare tutto a settembre e quindi far coincidere il confronto sulle riforme con la legge di stabilità potrebbe comportare troppe controindicazioni. Meglio, quindi, chiudere la pratica a Palazzo Madama prima di Ferragosto. Anche se nessuno a Palazzo Chigi pensa che ci si debba impicare al calendario. «Possono rallentarci, ma non fermarci», ripete Renzi. Martedì sera alla festa de *L'Unità* di Roma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Luca Lotti (vero uomo di fiducia di Renzi) spiegava che «qualche giorno in più» non poteva essere considerato un problema. Quanto al possibile voto anticipato, per Lotti l'obiettivo del governo è di fare come gli stanno chiedendo gli italiani: «fateci fa-

IL RETROSCENA

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Il premier: «Ostruzionismo? Mezzucci. Il miglior spot per noi». Il voto anticipato sarebbe l'«estremità massima» ma intanto torna di moda il Mattarellum

re» è il suo appello anti ostruzionisti. In voto ricollocabile sotto l'hashtag *mentre* lanciato da Renzi che non a caso ieri è voluto andare a tagliare il nastro dell'autostrada Brescia-Bergamo-Milano per far vedere che da una parte c'è, appunto, chi fa e dall'altra chi vorrebbe bloccare tutto e tenere l'Italia ferma. Categoria in cui va messo anche l'atteggiamento del presidente del Senato Grasso. Certo il cammino delle riforme appare tutt'altro che in discesa. Ieri ad esempio c'è voluta un'ora e mezzo per votare (è stato bocciato) il primo emendamento. Un ostruzionismo che il premier liquida come «mezzucci» figli della preoccupazione dei «frenatori» di fronte a un governo che sta facendo davvero le riforme. «È uno spot migliore di questo non ce lo potevano fare» scherza Renzi coi suoi. E poi c'è il rischio voto segreto. Renzi non se lo nasconde, «potranno anche farci qualche scherzetto», ma poi assicura che le cose saranno comunque rimesse a posto alla Camera dove i numeri della maggioranza pro-riforme sono assai meno ballerini. «Qui non molla nessuno» è il suo avvertimento. Quando hai la forza di milioni di italiani che dicono «anche se non mi sei simpatico ti

voto», non ci sarà nessun ostacolo in grado di fermarci». Il cambiamento non sarà bloccato garantisce. «Sta per arrivare come qualcosa per posta» dice citando lo scrittore Dave Eggers, qualcosa che è già stato spedito e non si può più far tornare indietro». Anche perché fermare il treno delle riforme per Renzi significherebbe dire addio a tutto il piano dei «mille giorni». In gioco cioè, per il premier, non c'è tanto o soltanto la disciplina del Titolo V o come deve svolgersi l'iter di approvazione di una legge, ma qualcosa di più importante. «È come il pin del telefonino» dice. C'è da digitarlo per poter cominciare a fare le chiamate. Perché se questa politica non è in grado di fare le riforme costituzionali o istituzionali, cioè di riformare se stessa, è la domanda retorica che si pone Renzi, come potrebbe mai essere credibile per cambiare il fisco, la pubblica amministrazione, il mercato del lavoro. Poi modifiche sono sempre possibili, purché, fa sapere, l'impianto non sia snaturato (fine del bicameralismo, non eleggibilità diretta dei senatori) e ci sia l'intesa con tutti i contraenti l'accordo.

Però se il disegno di legge costituzionale verrà bloccato si scivolerà verso le

elezioni anticipate. Il 31 luglio quando si riunirà la direzione del Pd gli scenari saranno più chiari. Comunque anche in caso di voto anticipato non mancherebbero le controindicazioni. La legge elettorale attualmente in vigore (proporzionale con soglia al 4% e preferenze, effetto dell'intervento della Corte Costituzionale sul Porcellum) non darebbe al Pd la maggioranza alla Camera (il 41% delle europee varrebbe 270 seggi, ha calcolato il professore D'Alimonte) e col voto di preferenze non ci sarebbe alcuna certezza che i neo-deputati Pd sarebbero della maggioranza renziana. Quindi occorrerebbe cambiare la legge elettorale. L'Italicum (che darebbe al Pd una maggioranza risicata. 327 seggi) però sarebbe in bilico essendo legato a tutto il pacchetto riforme. Ma ci sarebbe il Mattarellum. Una legge su cui, fa notare non a caso il vicepresidente Roberto Giachetti una maggioranza parlamentare (coi 55 Stelle) c'è. «In un mese sarebbe approvata» spiega. E particolare non irrilevante è un sistema che potrebbe portare fino a 470 deputati al Pd. Possibile quindi. «È un'extrema ratio, anzi estremissima» dicono dal Pd senza però chiudere la porta.



«Senza riforme elezioni inevitabili Sel? Se continua così addio alleanza»

A.C.
ROMA

«Questa legislatura è nata con uno spirito costituente. È evidente che se l'obiettivo delle riforme costituzionali, che ha giustificato la nascita dei governi Letta e poi Renzi, dovesse rivelarsi impraticabile, le elezioni anticipate sarebbero inevitabili». Matteo Orfini, presidente del Pd, davanti allo stallo in Senato sulle riforme non ha dubbi: «Se questo percorso fallisse, non potrebbero esserci maggioranze per altri governi in questa legislatura».

Come valuta la situazione che si è creata in Senato?

«Mi pare giusta l'idea di allungare l'orario di lavoro in Aula: si può lavorare anche la notte e anche tutta l'estate. Portare a casa le riforme istituzionali è fondamentale per rendere più efficiente la macchina dello Stato e risolvere prima e meglio i problemi degli italiani». **Perché si è arrivati a questo muro contro muro con le opposizioni?**

«Ci sono stati mesi di buon lavoro in commissione Affari costituzionali: il testo del governo è molto cambiato, grazie anche ad una disponibilità dell'esecutivo e della maggioranza alle modifiche. Arrivati in Aula, alcune forze politiche hanno optato per un ostruzionismo ad intensità fortissima. Bisogna trovare un equilibrio tra due esigenze: consentire un'ampia discussione, ma anche garantire di poter arrivare in porto. Occorre fare uno sforzo ulteriore per capire se ci sono le condizioni politiche per sbloccare la situazione. Ho letto un'apertura da parte di Vendola, spero che Sel faccia un passo in avanti rispetto a una strategia che appare incomprensibile. In ogni caso è dovere del presidente del Senato trovare un equilibrio».

Vendola dice di attendere dei segnali dal governo. Lei pensa che il governo debba fare sforzi ulteriori?

«La maggioranza ha dimostrato un'ampia disponibilità ad accogliere modifiche, questo è un fatto. I poteri migliorati possono essere ancora discussi, la disponibilità del Pd c'è e anche quella del governo. Ma non si può accettare uno stravolgimento dell'impianto complessivo».

Entriamo nel merito. Le opposizioni vogliono l'elezione diretta dei senatori.

«È un tema superato, di cui si è discusso molto a lungo. È uno di quei paletti su cui la decisione è già stata presa».

L'INTERVISTA

Matteo Orfini

«Grasso? Ha ragione Zanda, vanno evitate interpretazioni forzate del regolamento. Giusto riflettere sull'intreccio tra riforme e Italicum»

Si può ridurre il numero dei deputati? O diminuire le firme per i referendum?

«L'adeguamento delle firme per i referendum corrisponde ad un netto aumento della popolazione. Credo che, anche grazie ai quorum più bassi per la validità, questa riforma aiuti a rafforzare lo strumento referendario».

Alcuni senatori, anche nel Pd, sostengono

IL CASO

Scontro tra premier e sindaco leghista: «Lasciateli soli»

Piccolo fuoriprogramma all'inaugurazione dell'autostrada Breberni per Matteo Renzi, contestato dal sindaco leghista di un piccolo Comune. Camilla Gritti è il primo cittadino di Castelcovati, in provincia di Brescia. Poco più di 6 mila abitanti e il record provinciale di disoccupati, a causa del crollo dell'edilizia. All'inaugurazione si presenta senza fascia tricolore e parte subito all'attacco. «Se lo Stato mi lascia in queste condizioni, io la fascia non la porto», dice rivolta al premier. «Io ho creato posti di lavoro e dal governo non ho ancora visto niente - prosegue - il problema dell'edilizia è che qui adesso lavorano tutti extra comunitari a tre euro all'ora». Renzi non si scompone. «Non siamo in campagna elettorale - risponde - io ho fatto il sindaco, io so cosa vuol dire il patto di stabilità, non a caso la prima cosa che ho fatto è stato sbloccare i primi quattrocento milioni. Non bastano? Continuiamo».

che con meno deputati ci sarebbe un maggiore equilibrio tra le due Camere, anche per l'elezione del Capo dello Stato...

«Il tema del combinato disposto tra riforme e legge elettorale c'è. Bisogna consentire al presidente della Repubblica di restare una figura terza, evitare che possa essere scelto da una minoranza. In parte la commissione ha risolto questo tema, ma si possono fare ulteriori modifiche».

Non crede che qualche segnale da voi sull'Italicum potrebbe rassicurare le opposizioni?

«In questo momento i piani non vanno sovrapposti. Sull'Italicum Napolitano ha detto parole importanti, segnalando la necessità di alcune correzioni per evitare rischi di incostituzionalità. Dobbiamo lavorare in questa direzione».

Tra il Pd e il presidente Grasso c'è tensione sul tema del voto segreto in Senato.

«Sono d'accordo con le obiezioni del capogruppo Zanda. Salvo alcuni casi molto limitati, mi pare difficile immaginare che ci possa essere il voto segreto su una riforma costituzionale. Vanno evitate interpretazioni forzate del regolamento».

Martedì la maggioranza ha vinto sul calendario per soli 5 voti. I ribelli del Pd sono stati fondamentali...

«Non li ho mai chiamati dissidenti, sono convinto della lealtà di quei senatori che hanno un'opinione diversa sulla riforma e stanno conducendo una battaglia legittima. Si sono impegnati a non bloccare le riforme, e stanno mantenendo quell'impegno».

C'è stata troppa rigidità del governo e del Pd verso le opposizioni?

«Ci sono stati toni eccessivi da entrambe le parti. Nei fatti però la maggioranza finora è stata aperta a correzioni. Nessuno di noi, neppure Renzi, vuole una discussione muscolare e fin qui abbiamo cercato e di evitarla. Sono stati i 6 mila emendamenti di Sel a rendere la situazione ingestibile, e mi pare evidente che non si tratti di questioni di merito, ma di una strumentalizzazione».

Se lo stallo non si sblocca, siete pronti a rompere con Sel anche le future alleanze per le prossime regionali?

«Se ci accusano di autoritarismo, fino al punto da paralizzare il Parlamento, mi pare evidente che non vogliamo allearci con soggetti così pericolosi, neppure a livello locale. Io spero che Sel cambi atteggiamento, se non accadesse la scelta di rompere non sarebbe nostra. Ne prenderemmo semplicemente atto».



...
«I senatori del Pd che hanno un'opinione diversa sulla riforma stanno facendo una battaglia legittima»

Evitare il muro contro muro

IL COMMENTO

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

Tuttavia la forza non si esprime soltanto attraverso il conflitto. Ci sono momenti in cui è più saggio spenderla per evitare una contrapposizione sterile, per raggiungere un buon compromesso, per fissare un punto e ripartire. Al Senato è questo il momento. Le minacce, il muro contro muro, portano svantaggi assai maggiori a chi vuole condurre in porto la riforma rispetto a quanti alzano barricate denunciando «involutioni autoritarie». La paralisi del Senato è grave. È una pessima immagine del Paese. Sull'ostruzionismo convergono intenti diversi: chi vuole bloccare del tutto le riforme, chi vuole correggerle. Anche per questo è necessario che la maggioranza assuma un'iniziativa positiva per distinguere e tentare di allargare il consenso. Renzi vuole la riforma anche perché essa diventi il simbolo del cambiamento possibile. Perché segni la nuova stagione politica dopo tanti progetti incompiuti o falliti. Ma sbaglierebbe a esasperare il tema istituzionale, costruendo su di esso le categorie di amico e nemico: la vera priorità per i cittadini, e dunque per il governo, resta pur sempre il lavoro, la crescita che non ci sarà neanche nel 2014, la ripresa nuovamente rinviata. Tra tutte le minacce ascoltate in questi giorni, la più sterile appare proprio quella delle elezioni anticipate: al di là delle intenzioni di chi la formula, non produce vantaggi al premier. Perché è un'arma spuntata: con la legge proporzionale, scaturita dai tagli della Consulta, ci sarebbe soltanto un Parlamento ingovernabile nel quale il Pd rischierebbe di perdere la guida del governo pur in presenza di un buon risultato elettorale. Bene ha fatto ieri Piero Fassino, che di Renzi è un sicuro sostenitore, a dire che l'orizzonte del governo resta quello dei prossimi due anni. La sintonia con il Paese è sempre legata alle speranze di una svolta economica e sociale.

Sulla riforma del bicameralismo Renzi ha già ottenuto risultati importanti. Il lavoro in commissione ha migliorato il testo proposto dal governo, riducendo le distanze di merito con i dissidenti e tuttavia tenendo fermi i punti-cardine fissati dal premier. Non avrebbe senso disperdere questi risultati sulle barricate dell'ostruzionismo. Non sarà l'8 agosto o il 15 il discrimine tra la vittoria e la sconfitta. Renzi ha anche ricevuto dal Capo dello Stato un importante sostegno. Napolitano ha ricordato che il bicameralismo paritario è sempre stata considerata un'anomalia: e dunque nessun opportunismo può oggi trasformarlo di colpo in una garanzia costituzionale. Il presidente comunque ha sottolineato come il nuovo Senato imponga significative modifiche alla legge elettorale.

Ecco, da qui potrebbe partire una nuova offensiva del dialogo da parte del governo. Si approvi la riforma del Senato, magari migliorando taluni aspetti ancora confusi o contraddittori, poi il governo stesso assumerà l'impegno di correggere l'Italicum (che nella versione uscita dalla Camera appare incompatibile con il nuovo quadro costituzionale). Una dichiarazione di questa natura potrebbe raffreddare l'ostruzionismo e, al tempo stesso, rafforzare le buone ragioni di chi vuole condurre davvero in porto le riforme. Se i senatori non saranno più eletti dal popolo, almeno il popolo potrà scegliere direttamente i deputati? Se avremo una sola Camera politica, si potranno eliminare quelle assurde soglie differenziate dell'Italicum e stabilire finalmente uno sbarramento uguale per tutti? Avere un governo più forte - giusto obiettivo delle riforme - non vuol dire sacrificare oltre misura la rappresentanza e l'autonomia del Parlamento. Dal suo punto di vista, Renzi fa bene a non cedere sui punti che considera cruciali. Ma non si capisce perché restare con l'elmetto in trincea, invocando la ghigliottina parlamentare o il lavoro notturno e domenicale del Senato. Invece di ingaggiare una battaglia campale, che inevitabilmente si combatterà con le armi della demagogia e della propaganda, si può anche sfidare l'ostruzionismo con un rilancio politico. Stiamo parlando della Costituzione italiana, non di un qualunque decreto. Si può dire fin d'ora, ad esempio, che il tema più generale dei contrappesi e delle garanzie costituzionali verrà demandato compiutamente al lavoro della Camera, in seconda lettura, dopo che il Senato avrà completato il suo testo. Si può anche ammettere - non sarebbe affatto un segno di debolezza - che le garanzie sono ancora carenti e che i contrappesi vanno ulteriormente rafforzati. Se il governo sarà in futuro titolare dell'agenda parlamentare, è giusto che le leggi di iniziativa popolare e i referendum siano considerati come un autentico bilanciamento dei poteri. La stessa platea dei grandi elettori del Capo dello Stato va rivista in modo da evitare che la Camera iper-maggioritaria condizioni quella scelta e cambi la natura stessa del presidente.

In questo modo il governo diventerà più forte anche se le forze dell'ostruzionismo dovessero respingere l'offerta di dialogo. I Cinquestelle vanno molto più in difficoltà quando li si invita al confronto, e si apre alle loro proposte ragionevoli, anziché quando si alimenta la contrapposizione e la delegittimazione. Le riforme sono necessarie. La partita è troppo importante per farla precipitare in una zuffa. La Costituzione è troppo importante per non chiedere sempre uno sforzo aggiuntivo di condivisione. Peraltro, dal confronto possono venire spunti per migliorare la qualità.

POLITICA**VALERIO RASPELLI**
ROMA

«Un'angioplastica per l'Italia». Si traveste da cardiocirurgo Matteo Renzi. E dall'inaugurazione dell'autostrada Brescia-Bergamo-Milano spande ottimismo sul futuro prossimo dell'Italia. Il presidente del Consiglio indica «settembre» come mese in cui, grazie ai soldi della Bce e dello sblocco dei fondi per le infrastrutture, «il sistema italiano» avrà un cuore nuovo. «A settembre la Bce metterà a disposizione delle banche circa 300 miliardi di euro. O siamo in grado di garantire che questi denari siano davvero messi al servizio dell'economia o non usciremo mai dalla crisi», ha detto il premier. E sempre «da settembre saremo in grado di mettere in atto una grande operazione sulle infrastrutture che, solo rimuovendo gli ostacoli che ci sono, può mettere in campo 43 miliardi di euro». Provvedimenti che permetteranno di dimostrare come «l'Italia ha tutte le condizioni per uscire dalla difficoltà» in cui si trova, ma deve avere «il coraggio di dire che la risposta ce l'abbiamo noi» prima di rivolgersi a Bruxelles.

«UN'OPERA SENZA TANGENTI»

Ci sono voluti 1,61 miliardi di euro e 18 anni: la A35 Bre-be-mi - 62 chilometri tra Milano, la parte meridionale della provincia di Bergamo e Brescia, con 15 svincoli e 6 caselli - è la prima autostrada realizzata in *project financing*, senza contributi a carico dello Stato. «La Brebemi è una eccellenza italiana e io sono orgoglioso di essere presidente del consiglio di un paese che ha tante eccellenze», la Brebemi «non è la prima opera pubblica libera da tangenti ed è bene che lo sia», ha sottolineato Renzi. Proprio il presidente della Brebemi, Francesco Bettoni, aveva appena rivendicato il fatto che l'opera sia «tangent free».

L'ottimismo di Renzi deriva anche dal recente viaggio in Africa, in Mozambico, Congo e Angola. Un viaggio che ha prodotto anche un video diffuso dalla presidenza del Consiglio ieri mattina. «La globalizzazione non è nemica dell'Italia, è la sua più grande occasione» perché il mondo «chiede bellezza, qualità della vita, lifestyle». E l'Italia «può dare una risposta se smette di...

Cdm: ok alle missioni all'estero e alla possibilità di devolvere l'8 per mille per l'edilizia scolastica

Ripresa, il governo punta su export e infrastrutture

● **Al taglio del nastro dell'autostrada da Brescia a Milano, Renzi promette lo sblocco di 43 miliardi per le opere** ● **L'altra grande scommessa è sul made in Italy: «Possiamo migliorare ancora»**

piangersi addosso», spiega Renzi tracciando il bilancio del suo viaggio. Punta sull'impulso all'export delle aziende italiane come chiave per far ripartire l'economia: «La grande scommessa è sul made in Italy», dice il presidente del Consiglio. E dall'aereo che lo ha riportato in Italia lunedì scorso spiega: «Noi oggi abbiamo un tasso di crescita dell'export nel 2013 superiore alla Germania: 4,9% contro 4,8, la Francia è sotto il 3%».

Su questi dati siamo i più forti: partiamo da un risultato che prevede ampi margini di miglioramento, possiamo

crecere molto di più». E per riuscire, dice il premier, il governo ha predisposto «un vero e proprio piano industriale per il Paese, che prevede di portare 22 mila nuove aziende italiane all'estero», con un impatto di «più di un punto di Pil nei mille giorni» che nel cronoprogramma del governo, partiranno sempre da settembre.

Va però detto che, proprio nella giornata di ieri, l'Istat ha registrato - dati di giugno 2014 - una contrazione del -4,3% delle esportazioni verso i Paesi extra-Ue rispetto al mese precedente, in larga misura spiegata dalla riduzione

ne dell'export di beni strumentali (-10,8%).

In serata poi Renzi è tornato a Roma per il Consiglio dei ministri. Un Consiglio che ha approvato il decreto legge di «Proroga delle missioni internazionali, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione».

Via libera del Governo anche al regolamento che disciplina la possibilità di destinare l'8 per mille all'edilizia scolastica: si tratta di modifiche in materia di criteri e procedure per l'utilizzazione della quota Irpef devoluta alla diretta gestione statale. Rinvio invece - perché non era presente il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa - il decreto legislativo sulla nuova tassazione dei tabacchi lavorati.

**Pannelli fotovoltaici**

Corsa contro il tempo per il decreto sulla competitività

LU. VE.
MILANO

È corsa contro il tempo per far approdare oggi pomeriggio in aula al Senato il decreto Competitività. Ieri fino a tarda sera le commissioni Industria e Ambiente di Palazzo Madama hanno continuato ad esaminare il provvedimento, al quale sono stati presentati oltre 1.700 emendamenti. Abbastanza da dare quasi per scontata la decisione del governo di porre oggi la questione di fiducia sulla sua approvazione.

L'ultimo pacchetto di 19 modifiche è stato proposto ieri dai relatori stessi, Massimo Mucchetti del Partito democratico e Giuseppe Marinello del Nuovo Centro Destra, su alcuni temi molto contestati come lo spalmamento degli incentivi per il fotovoltaico (la norma che prevede una rimodulazione degli incentivi al ribasso, per ottenere risorse economiche da destinare al taglio del 10% delle bollette per le imprese) o le azioni a diritto di voto maggiorato. Mancava, invece, una proposta di revisione dell'anatocismo, ovvero la capitalizzazione degli interessi sugli interessi, anche se le notevoli polemiche sorte all'interno della stessa maggioranza lasciano spazio a possibili aggiustamenti dell'ultimo minuto.

Per quanto riguarda gli incentivi al fotovoltaico, in particolare, il testo ne conferma l'erogazione a rate mensili sulla base del 90% della produttività media annua stimata per ogni impianto, ma conguaglia le eventuali differenze all'esercizio successivo con una trattenuta da parte del Gestore dei servizi energetici del 10%. Sostanziali le novità sulla riduzione degli incentivi, che verranno diluiti nel tempo, nonché sulla possibilità per i titolari di incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di «cedere una quota di detti incentivi, fino a un massimo dell'ottanta per cento, ad un acquirente selezionato tra i primari operatori finanziari europei».

Altro articolo oggetto di emendamenti è quello che regola le soglie dell'OpA per le società che non siano piccole e medie imprese (per cui resta la possibilità di scelta tra il 20% e il 40%), in base alla quale l'offerta pubblica d'acquisto diventerebbe obbligatoria per chiunque «venga a detenere una partecipazione superiore alla soglia del 20% in assenza di altro socio che detenga una partecipazione più elevata». Lo stesso emendamento prevede anche novità in materia di voto plurimio «nell'ottica di favorire e semplificare l'accesso al mercato dei capitali di rischio, soprattutto da parte delle piccole e medie imprese». In particolare, vengono eliminati «il divieto all'emissione di azioni a voto plurimio» nonché «la preclusione per le società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio di emettere azioni con voto scaglionato o con diritto di voto limitato ad una misura massima».

Fiat inaugura l'«Officina» fatta di soli uffici

MARCO TEDESCHI
MILANO

Che sia una tappa fondamentale nel rilancio dell'attività della Fiat nel nostro Paese è questione senz'altro opinabile, ma di certo la partecipazione con cui Sergio Marchionne ha celebrato ieri a Torino i nuovi uffici realizzati all'interno dello storico impianto di Mirafiori rappresenta un segnale incoraggiante. Officina 82 è il nome dei nuovi uffici amministrativi del Lingotto, nella torinese via Plava, appunto dentro il comprensorio di Mirafiori. Un'operazione che vuole essere il simbolo della seconda vita dell'impianto, in attesa che le linee dello stabilimento della Fiat inizino a sfornare nuovi modelli, come da nuovo piano industriale. In particolare, dove c'era il magazzino cambi, oggi sorge un moderno complesso di uffici che ospita l'Internal Audit, gli uffici amministrativi e la sicurezza di Fca e Cnh Industrial, per un totale di 1.500 dipendenti, in gran parte provenienti dalla struttura di Corso Ferrucci a Torino.

QUARANTA MILIONI

«È l'ultimo tassello in ordine di tempo - ha spiegato Sergio Marchionne - di un disegno molto più ampio, avviato nel 2005 per riqualificare il comprensorio di Mirafiori che, tra i primi inter-

venti, ha visto nascere il Motor Village e l'asilo per i figli dei nostri dipendenti». L'amministratore delegato della Fiat ha sottolineato come «qui in particolare, nell'ex «Meccanica 2» non c'erano più attività da decenni, e ora invece è diventato un quartiere di quartiere di vitale importanza, grazie ai lavori di recupero delle strutture industriali». Per riqualificare questa fetta di Mirafiori Fiat ha investito 40 mi-

lioni di euro, con l'obiettivo dichiarato di «dare solidità alle nostre radici. Negli anni abbiamo portato qui il nuovo Centro Stile, le sedi Abarth e New Holland e oggi tutti i servizi prima svolti in corso Ferrucci. L'obiettivo - ha concluso il suo intervento Marchionne - era e resta quella di mantenere tutte queste attività a Torino pur di fronte alle alternative che esistono per una azienda globale come è la

Fiat di oggi».

Il manager italo-canadese ha affrontato pure altri temi. Quanto invece all'attesa produzione della nuova vettura Levante a Mirafiori, è arrivata qualche timida rassicurazione in più. «Lo stabilimento di Mirafiori lo stiamo attrezzando», ha detto l'amministratore delegato, che ha anche precisato: «Si tratta anche di gestire il ritmo di produzione degli altri stabilimenti. Occorre stare molto attenti a non affollare il mercato con prodotti nuovi». Riguardo il mercato dell'auto italiana, per Marchionne «ci sarà un miglioramento ma non strutturale. Bisogna aspettare che riprenda l'economia altrimenti la gente non spende. Capisco benissimo anche la loro riservatezza nel farlo. Bisogna avere certezze economiche per andare avanti e queste non sono le condizioni ideali». Quanto all'Europa, «la posizione Fiat non è ideale ma è in miglioramento. E poi bisogna vedere quale è il punto di partenza: da uno a due il miglioramento è del cento per cento». Al di fuori del Vecchio continente, Fiat-Chrysler punta a produrre mezzo milione di macchine in Cina per il 2018, ma non ha «urgenza matta di fare nuove alleanze». In Asia - ha detto Marchionne - sarei già contento se riusciamo a piazzare la Jeep ed eventualmente l'Alfa Romeo nei prossimi 10 anni».

PIL

Confindustria: «Italia continua a essere in crisi»

«L'Italia era in crisi prima della crisi e continua a esserlo». Dopo i dati Istat sulla produzione industriale, il Centro Studi Confindustria rivendica la correttezza delle sue stime (crescita ribassata allo 0,2%, contro lo 0,8% inizialmente indicato dal governo), che hanno registrato la «dinamica piatta del Pil nel 2014». Gli industriali, dunque, sono già rivolti al 2015, «il cui risultato - sottolineano - va costruito nella seconda metà di quest'anno». La ricetta è sempre quella: agire in prima battuta sul credito, sulla competitività e sugli investimenti pubblici. Senza

dimenticare - di questi tempi è quasi un mantra - le riforme, «per restituire fiducia alle famiglie e alle imprese». I tecnici di viale dell'Astronomia se la prendono poi con l'Eurozona, definita «il buco nero della crescita mondiale: È sempre più palese - si legge nella nota - la contraddizione tra una Bce che fa quel che può per contrastare la deflazione e le altre politiche che verso di essa spingono, sia come meccanismo di aggiustamento degli squilibri competitivi sia come conseguenza delle simultanee restrizioni dei bilanci pubblici».

l'Unità giovedì 24 luglio 2014

5

Mafia, su Fi la bufera Cesaro «Arrestatemi»

● Alla Camera nuova richiesta di custodia cautelare, stavolta per il deputato indagato a Napoli ● L'accusa: concorso esterno e turbativa d'asta. Nella stessa inchiesta fermate altre 7 persone

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Uno dopo l'altro. Come birilli. Un ritmo che gareggia, se non supera, per numero di arresti, quello degli anni di Tangentopoli. E mentre alla Camera i deputati di Forza Italia ancora si guardano sgomenti per Galan finito nel carcere di Opera con la gamba sinistra fratturata, ecco che arriva di buona mattina la notizia di una nuova richiesta di arresto. Stavolta il destinatario è Luigi Cesaro, nato a Sant'Antimo 62 anni fa, gioventù socialista, cresciuto in Forza Italia, in Parlamento dal 1996 con una breve parentesi a Bruxelles, dal 2011 indagato a Napoli per legami operativi con il clan dei casalesi e però candidato di successo alle ultime politiche. I biografi di Cesaro, una folta schiera, raccontano che invero i guai con la giustizia iniziarono già nel 1985 quando fu condannato a cinque anni per i suoi rapporti con Raffaele Cutolo, allora il boss della Sacra Corona Unita. E sottolineano come, nonostante «il quadro preoccupante», Cesaro fu poi assolto in Cassazione da Corrado Carnevale. A parte l'odiosa malignità di certe coincidenze, e siccome i nomi sono, dicevano i latini, conseguenza delle cose, merita ricordare il soprannome dell'onorevole Luigi Cesaro: Giggino 'a pupretta (la polpetta) per la sua nota voracità e abilità tanto nel mangiare a tavola quanto ai tavoli nella spartizione di posti e prebende. Lui è uno solare e ha una sua rotondità fisica che ammicca, oltre che alle polpette, anche alla battuta e alle gaffes. È un must del web il video in cui Cesaro ribattezzò «tic tac» i diktat di Berlusconi - di cui è

il fornitore ufficiale di mozzarelle di bufala al ritmo di venti chili a settimana - e quando chiamò «Melchiorre» l'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne. Ieri ha stupito una volta di più. «Arrestatemi pure, non vedo l'ora, così potrò finalmente difendermi da accuse ingiuste che mi perseguitano da anni e rispetto alle quali ho sempre rivendicato la mia estraneità» ha detto appena saputo dell'invio della richiesta di custodia cautelare.

Cesaro è accusato dalla Dda di Napoli di concorso esterno in associazione mafiosa. I suoi presunti legami con il clan dei Casalesi sono da tempo raccontati in articoli di giornale e biografie non autorizzate. Al centro dell'inchiesta, firmata anche dal pm Antonello Ardituro appena eletto al Csm, ci sono due gare d'appalto milionarie, un concorrente scomodo da estromettere a ogni costo, un incontro con i boss dei Casalesi raccontato da un imprenditore colluso, oggi collaboratore di giustizia. Secondo i magistrati, il parlamentare ha commesso i reati di concorso esterno in associazione mafiosa e turbativa d'asta: con le stesse accuse sono state arrestate sette persone, tra cui Aniello e Raffaele Cesaro, fratelli di Luigi, e l'ex consigliere regionale campano dell'Udeur Nicola Ferraro. La vicenda risale al 2004: il Comune di Lusciano (Caserta), controllato dal clan

...
Il fedelissimo azzurro spiazza tutti: «Bene, così mi difenderò dalle accuse che mi perseguitano»



Cesaro e Cosentino

LEGA

Salvini: «Mai con una destra che sta coi carcerati»

«Se il centrodestra è anche lui dalla parte dei carcerati e degli immigrati, non ci interessa far parte di questa truppa». Lo ha detto il segretario federale della Lega Nord, Matteo Salvini, a proposito delle «lettere a destra e a manca per rimettere in piedi il centrodestra» di cui parla la stampa. Per Salvini «la sicurezza è uno dei cardini su cui un presunto centrodestra dovrebbe esistere», ma se Forza Italia, ha spiegato, vota contro gli emendamenti presentati dal

Carroccio contro «lo svuotacarceri, contro questo regalo ai delinquenti, non ci interessano queste lettere, continuiamo ad essere soli. Meglio soli che male accompagnati». Posizioni che ci sono già costate molto caro, afferma il deputato Pd Edoardo Patriarca, con riferimento alle pesanti sanzioni europee che hanno costretto il governo italiano ad adeguare la sua legislazione. «Possiamo e dobbiamo garantire dignità della pena e sicurezza», dichiara Patriarca.

dei casalesi (gruppo Bidognetti), bandì due ghiotti appalti: quello per la costruzione del Pip, area del Piano insediamenti produttivi, e quello per un impianto sportivo per il nuoto. L'imprenditore Francesco Emini (indagato) aveva stretti rapporti con il clan, al quale tra l'altro versava regolarmente una tangente, ed era stato designato come aggiudicatario in pectore dei due appalti. Secondo l'accusa, i fratelli Cesaro, tramite Nicola Ferraro, fecero sapere al gruppo Bidognetti di poter versare nelle sue casse una percentuale maggiore di denaro nel caso in cui avessero vinto le gare. A quel punto il clan decise di puntare sulla Cesaro Costruzioni.

Contro Cesaro la Dda ha prodotto documenti, intercettazioni e i verbali di due pentiti (iniziati nel 2008) di grosso calibro: Luigi Guida, per anni braccio destro del boss Francesco Bidognetti, e Gaetano Vassallo, imprenditore vicino al clan che ha costruito una fortuna con lo sversamento illegale dei rifiuti. Proprio Vassallo, che conosceva bene Luigi Cesaro, racconta di avere incontrato il parlamentare a un summit di camorra. «Alla riunione c'erano Luigi Guida, Francesco Pezzella, Bernardo Cirillo, Raffaele Bidognetti detto 'o puffo (figlio del boss Francesco, ndr). Ebbene, mentre stavamo parlando, sopraggiunse l'onorevole Luigi Cesaro detto Giggino. Io mi sorpresi - sulle prime - e gli dissi anche: tu sei un onorevole, che ci fai qua? Lui mi fece cenno di stare in silenzio portandosi il dito alla bocca». Proprio nel corso di quella riunione, Cesaro e il clan Bidognetti si accordarono perché la Cesaro Costruzioni si aggiudicasse gli appalti per la costruzione del Pip e del centro sportivo di Lusciano.

Il pentito Vassallo ha fornito elementi circa un vero e proprio sistema di voto di scambio: «Mezza banconota da 50mila lire al momento della promessa di voto, l'altra metà dopo lo scrutinio, se effettivamente la promessa era stata mantenuta». Secondo Vassallo, Cesaro a Sant'Antimo «non aveva rivali» per procurare voti: «Siede a tavola con i camorristi, anzi è il capo ed è in grado di influire direttamente sulle loro scelte grazie anche al potere economico e politico della famiglia».

Luigi Cesaro era, anche, il braccio destro di Nick o' mericano. Finito in carcere e fuori dalle liste, ne prese il posto. Ora condividono lo stesso destino. Cosentino però fu protetto dal voto dei suoi colleghi parlamentari che non ne autorizzarono l'arresto (andò in cella appena deceduto). Oggi è un'altra storia. E un altro Parlamento.

In Procura la cartella clinica di Galan

● La Gdf all'ospedale d'Este, dove l'ex ministro era ricoverato. Gli avvocati chiedono la scarcerazione

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

I legali di Giancarlo Galan, Antonio Franchini e Nicolò Ghedin, hanno presentato al Tribunale del Riesame un'istanza per la scarcerazione del parlamentare di Forza Italia. La richiesta, spiegano gli avvocati, è contro la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza dell'ex ministro, per il quale si richiedono, in subordine, gli arresti domiciliari. Il Riesame dovrà esprimersi sulla questione entro una settimana. L'ex ministro verrà sentito intanto per l'interrogatorio di garanzia a Milano, per rogatoria, nel carcere di Opera, dove è stato accompagnato in ambulanza l'altra notte, dopo la decisione del Parlamento di dare l'ok agli arresti chiesti dai magistrati di Venezia nell'ambito dell'inchiesta sul Mose.

Nel frattempo la Procura di Venezia ha disposto l'acquisizione delle cartelle cliniche dell'ex governatore del Veneto, che sono state sequestrate ieri dalla



...
Il procuratore Nordio: «La Camera discuteva sul rinvio del voto e intanto lui era già stato dimesso»

guardia di finanza presso l'ospedale di Este, dove Galan era ricoverato e da dove è stato dimesso l'altro ieri mattina, prima del voto del Parlamento sull'arresto.

Tra i documenti agli atti ci sarebbe anche quello del cardiologo Giulio Melisurgo, dirigente medico del San Raffaele di Milano, convocato nei giorni scorsi all'ospedale di Este per un consulto, che aveva segnalato «l'elevato profilo di rischio» di Galan e consigliava ulteriori approfondimenti diagnostici. Un parere a dispetto del quale i medici dell'ospedale di Este hanno disposto comunque le dimissioni. E proprio su questo ieri si è soffermato il direttore medico dell'ospedale, Maurizio Agnoletto, che ha voluto puntualizzare: «La prognosi di 45 giorni era stata fatta dall'ospedale di Padova dopo la frattura all'arto inferiore del paziente. E si tratta di una prognosi classica per una frattura, ma non c'entra nulla con le altre patologie. La decisione di dimetterlo è stata presa dopo gli ultimi esami, in base al quadro clinico del paziente. Galan poi è stato trattato come tutti gli altri pazienti».

Da Radio radicale intanto il procuratore aggiunto di Venezia Carlo Nordio annota: «Mentre si svolgeva il dibattito alla Camera sul rinvio del voto sulla richiesta di carcerazione preventiva nei confronti di Giancarlo Galan, era già stata firmata dalla direzione sanitaria dell'ospedale la lettera di dimissioni dalla quale emerge una patologia perfettamente compatibile con un trasporto in Parlamento per difendersi».

Csm spaccato sulla lettera di Napolitano

● Polemica sul messaggio del Colle che ha posto un freno alla nomina del procuratore capo di Palermo

C. L.
ROMA

Non si placano le polemiche al Csm dopo la lettera del Quirinale che ha posto un freno alla nomina del nuovo procuratore capo di Palermo, indicando come prioritarie le pratiche aperte in Quinta Commissione sui posti direttivi vacanti da più lungo tempo. Sulla questione si è dibattuto ancora in plenum questa mattina. A prendere la parola in apertura è stato il togato di Unicost Mariano Sciacca: «assoluto rispetto per il presidente della Repubblica, non c'è dubbio che i posti vanno trattati in ordine di vacanza, ma questo Consiglio ha il potere e il dovere, fin quando è in sella, di trattare altre pratiche su situazioni particolari. La procura di Palermo è un ufficio delicatissimo, che ha avuto grosse criticità, ha diritto ad avere il suo procuratore capo». Tra i consiglieri, poi, c'è anche chi suggerisce di pensare a una sorta di 'lodo' che faccia in modo di decidere su tutti i posti va-

canti», come ha spiegato il togato indipendente Paolo Corder. «Seguiamo le indicazioni della lettera del Colle - ha detto Corder - copriamo tutti i posti vacanti, anche Palermo. Rifiuto l'idea che questo sia un Consiglio dimezzato perché sta finendo il suo mandato». Il togato di Magistratura Indipendente, Antonello Racanelli, ha parlato di «dimostrazione, ancora una volta, che siamo un Csm sotto tutela: nessuno ha indicato i posti ancora vacanti quando votammo i capi delle Procure di Firenze, Torino e Bari», mentre alcuni consiglieri, tra cui Alberto Liguori e Riccardo Fuzio (Unicost) hanno anche chiesto una sospensione (messa ai voti e respinta) dei lavori per riflettere su eventuali iniziative da adottare. Il vicepresidente del Csm Michele Vietti, pur smentendo un prossimo incontro sul tema con Napolitano («non è in programma né lunedì né nei giorni successivi») si è detto disponibile a farsi «tramite» con il Quirinale «per chiarimenti sulle procedure in Quinta Commissione».

ECONOMIA**Alitalia, via al referendum: è scontro tra sindacati****MASSIMO FRANCHI**
ROMA

Divisioni fra i soci sulla ricapitalizzazione. E divisione fra i sindacati sul nuovo contratto e il referendum per valutarlo. Alla vigilia dell'assemblea dei soci della vecchia Alitalia che dovrà approvare il bilancio (in rosso di 568 milioni) e la ricapitalizzazione per arrivare a fine anno e aprire le braccia ai soldi e alla partnership con Etihad, la malridotta Cai se la passa parecchio male.

Il piano messo in piedi dal ministro Maurizio Lupi e da Roberto Colaninno mostra defezioni importanti e deve fare i conti con la fretta di chiudere una vertenza complicata in tempi strettissimi. Se martedì Francesco Caio, neo ad di Poste Italiane, ha vincolato l'adesione dell'au-

mento di capitale - 40 milioni per la società che dopo l'intervento di fine 2013 detiene il 19,48 del capitale di Cai - al fatto di poterlo fare già nella nuova compagnia assieme ad Etihad, provocando la reazione furibonda delle banche - Intesa San Paolo e Unicredit, istituti che hanno già deciso di rinunciare ad un terzo dei crediti e di convertire i due terzi in azioni - ieri è scoppiata la guerra sindacale sul referendum-consultazione prima chiesto e ora boicottato dalla Uil.

Se per ovviare alla defezione di Caio e Poste Italiane il ministro Lupi e Colaninno puntano a sostituirlo con altri soci con speranze risicate di trovare attori disponibili a sborsare milioni imprevisi nel giro di 24 ore, la gestione delle tensioni sindacali appare più semplice. La Uil ha firmato l'accordo sugli esuberanti - a differenza

della Filt Cgil - e dunque difficilmente potrà far fallire l'accordo. Anzi, l'azienda ha preso al balzo la sua richiesta iniziale per rilanciarla e chiedere che il referendum si tenesse prima dell'assemblea dei soci per rafforzare il «Sì» dei sindacati, validata dal voto dei lavoratori.

All'origine della querelle confederale c'è la contrarietà della Uil al taglio degli stipendi per sei mesi che colpirebbe in maniera più forte i piloti - la Uil, vicina al sindacato autonomo dei piloti Anpac e di

...
I dissidi tra Poste e banche fanno tremare l'alleanza: Lupi e Colaninno provano a cercare altri soci

quello degli assistenti di volo Avia, è largamente rappresentata in queste categorie - e per questo si sta battendo contro l'entrata in vigore dell'accordo prima della nascita nuova Alitalia-Etihad.

PRIMA PROVA PER IL TESTO UNICO
E così, organizzato in fretta e furia da Filt Cgil e Fit Cisl, ieri pomeriggio alle 16 il referendum è partito con le urne aperte fino a mezzanotte e di nuovo dalle 7 di oggi fino alle 8 di domani. Ad essere sottoposto a referendum è l'Accordo integrativo aziendale Alitalia che fa parte del nuovo contratto nazionale - contratto che non è ancora stato chiuso, in quanto mancano le parti su handling e controllori di volo. Paradossalmente al referendum possono votare anche i 2.600 esuberanti che non transiteranno nella nuova azien-

da. Il totale è di circa 13mila potenziali votanti e - Testo unico sulla rappresentanza alla mano - sarà valido solo se voteranno il 50 per cento più uno degli aventi diritto: un quorum non facile da raggiungere. «Fin da subito si sta registrando un'importante partecipazione dei lavoratori al voto», dichiarano il segretario nazionale della Filt Cgil Nino Cortorillo e il coordinatore nazionale della Fit-Cisl Emiliano Fiorentino. Ma la Uil non molla. E annuncia: «Per il poco preavviso questo referendum è una farsa, noi nel week-end terremo le assemblee e poi un referendum da lunedì a venerdì». «Più che farsa, siamo alla tragedia». «Basta con il gioco delle parti, rischiamo il fallimento», rispondono Fit e Filt. Non un bell'inizio per la prima applicazione dell'accordo sulla rappresentanza.

ANDREA BONZI
ROMA

Sono salvi - per ora - i 399 dipendenti dello stabilimento Ideal Standard di Orcenico di Zoppola (Pordenone). Dopo una trattativa-fiume di 11 ore al ministero del Lavoro conclusasi nella notte, addetti e sindacati tirano un sospiro di sollievo: è prevista la cassa integrazione in deroga a iniziare retroattivamente dal primo giugno scorso fino al 31 ottobre, e prorogabile fino a fine anno. Uno strumento che consente di prendere tempo prezioso, con l'azienda nuovamente impegnata - a conferma degli accordi sottoscritti nello scorso maggio a Pordenone e a Roma - a favorire il rilancio dell'impresa, in attesa di nuove proposte d'acquisto o del decollo della cooperativa fondata da 18 lavoratori nei giorni scorsi.

A chi sceglierà la mobilità volontaria, Ideal Standard riconoscerà incentivi all'esodo fino a 30mila euro a persona. In particolare, 150 lavoratori che manifesteranno la volontà di essere collocati in mobilità entro il 31 agosto 2014, percepiranno un incentivo all'esodo di 30.000 euro; 130 lavoratori che lo faranno entro il 30 settembre percepiranno 20.000 euro; 10mila - spiega la Uiltec - per quelli che entreranno in mobilità entro il 31 ottobre. In caso di numero di richieste troppe elevate, avranno la precedenza i lavoratori con maggiore anzianità di servizio.

IL GIUDIZIO DEI SINDACATI

Un mix di misure che le sigle coinvolte giudicano positivamente. «Abbiamo scongiurato 400 licenziamenti e tenuta aperta una prospettiva di reindustrializzazione per lo stabilimento di Orcenico, con la possibilità di ricoprire una parte dei lavoratori», osserva il responsabile Settori produttivi della Cgil, Salvatore Barone, presente al tavolo al Ministero.

La multinazionale, fa sapere il dirigente sindacale, «dopo resistenze inaccettabili, si è mostrata disponibile a cedere, a condizioni favorevoli, parte degli impianti insieme ad alcuni marchi e commesse». Detto ciò, però, non si può dimenticare come «rimanga comunque sul tappeto il tema delle multinazionali che stanno riducendo presenza e impegno nel nostro paese. Una questione che richiama, in maniera sempre più pressante, il bisogno di una nuova politica industriale sulla quale chiameremo il governo ad intervenire», chiude Barone.

Sulla stessa linea il segretario generale Uiltec, Paolo Pirani, che sottolinea: «È stato difficile giungere ad un accordo che portasse alla cassa integrazione in deroga e contemporaneamente lasciasse aperta la prospettiva di reindustrializzazione dello stabilimento». Di «intesa soddisfacente» parla anche l'Ugl chimici, con Giancarlo Pompei, membro della segreteria, che aggiunge anche come «Le istituzioni regionali e provinciali si siano mostrate disponibili ad avviare percorsi di politica attiva del lavoro per la ricollocazione dei lavoratori presso altre realtà produttive». «Si tratta di un accordo vantaggioso per i lavoratori di orcenico e - conclude Pompei - propedeutico per la salvaguardia dei livelli occupazionali anche nei siti di Roccasecca, in



Operai Ideal Standard

Ideal Standard, c'è l'intesa lo stabilimento non chiude

- Cassa in deroga per i 399 dipendenti e incentivi all'esodo fino a 30mila euro
- I sindacati: «Scongiurati i licenziamenti. E ora l'azienda può ripartire»

provincia di Frosinone, e Trichiana in provincia di Belluno».

ELA IDEAL SCALA?

La strada per la cooperativa fondata dai 18 lavoratori nei giorni scorsi, e che punta all'esperienza di workers' buyout creando un nucleo da cui ripartire per

conservare le professionalità e il lavoro sul territorio, è ancora in salita. Ma un passo avanti importante è stato fatto, con l'intesa raggiunta. «La cassa in deroga è una conquista importante - sottolinea Gian Mario Petozi, presidente della neonata Ideal Scala - perché viene attivata solo a fronte della possibilità di

iniziative di rilancio dell'azienda». Adesso fondamentali saranno le manifestazioni di interesse di altre ditte del comprensorio. «Ora siamo cercando sinergie con altre realtà industriali - continua Petozi -, poi ci confronteremo nuovamente con Ideal Standard per capire le concrete agevolazioni per l'eventuale affitto di ramo d'azienda».

Il nodo sta lì: ai soci-lavoratori, come ad altri imprenditori che si dimostrassero interessati a rilevare almeno una parte delle attività, la multinazionale si è impegnata ad agevolare il più possibile la partenza. L'aveva già fatto, appunto, nel maggio scorso. Ora però i lavoratori confidano che le cose siano fatte per bene. «Il ministero si è impegnato, tramite le sue propagazioni sul territorio, a vigilare su questo aspetto - continua il lavoratore -, ma se Ideal Standard dovesse fare ostruzionismo, verrebbe meno la cassa in deroga, e i costi per lei salirebbero esponenzialmente».

...
La coop dei lavoratori: «Passo avanti». Ora si attendono manifestazioni di interesse per l'acquisto

Vendita Alcoa, Klesh addio ora si punta su Glencore**DAVIDE MADEDU**
PORTOVESME

Per i sindacati e i lavoratori è un piccolo passo avanti nella «lunga vertenza Alcoa». Quella caratterizzata da proteste, viaggi a Roma e un presidio permanente davanti all'ingresso dello smelter ormai spento. E che anche ieri ha visto 200 lavoratori stazionare in un sit in di alcune ore davanti al Mise, la sede del ministero dello sviluppo economico dove è stato affrontato proprio il caso Alcoa.

«L'incontro - spiega Franco Baridi della Cgil Sulcis - si è concluso con un avanzamento importante. Non sufficiente per avere la lettera di interesse di un nuovo soggetto imprenditoriale, cioè Glencore, ma significativo». L'interessamento di Klesh, dunque, potrebbe tramontare, anche se l'ipotesi cessione è sempre in piedi e le istituzioni, Regione in testa, hanno già preso contatto con la società interessata.

Col nuovo soggetto, infatti, «è in corso un'approfondita istruttoria preliminare della disponibilità nel lungo termine di condizioni di approvvigionamento dell'energia elettrica in linea con lo specifico mercato nei principali paesi europei», si legge. Una volta sciolto il nodo dell'energia si potrebbe aprire la strada alla seconda fase, ossia la stipula di un Memorandum of understanding «tra investitore e istituzioni al quale potrà immediatamente seguire la manifestazione di interesse ad Alcoa e il conseguente avvio del confronto diretto tra i soggetti imprenditoriali». Per Fabio Enne, segretario regionale della Cisl Sardegna «la vendita dello stabilimento e la conseguente ripresa produttiva di alluminio primario possano concretizzarsi solo attraverso una seria e determinata volontà politica che vada a rendere competitive le attività dei non ferrosi in particolare sul costo finale dell'energia elemento di primo piano indispensabile per una definizione positiva della vertenza». Quanto alla cessione dello smelter: «Glencore rappresenta la multinazionale che può ridare fiato al settore dell'alluminio insieme alla Rus - ma se Ideal Standard dovesse fare ostruzionismo, verrebbe meno la cassa in deroga, e i costi per lei salirebbero esponenzialmente».

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Direzione generale
Via C. Pisacane, 1 - 20016 Pero (MI)
Tel. 02.3022.1/3807
Fax 02.30223214
e-mail: segreteria@direzione.system@isole24ore.com

Filiali Toscana, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise
Piazza dei Peruzzi, 4 - 50122 Firenze
Tel. 055 238521 - fax 055 2396232
e-mail: ufficio.firenze@isole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì: ore 9.30-12.30, 14.30-17.30
Tariffe base + Iva 5.80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Azienda Speciale Multiservizi Senago

AVVISO DI GARA ESPERTA
CIG 5717333CGF

Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento del Servizio di Ristorazione Scolastica di cui al bando pubblicato alla GUPE n° 46 in data 23/04/14 è stato aggiudicato in data 30.06.14 alla società Sotexo SpA con sede in Cinisello Balsamo (MI) Via F.lli. Gracchi 36 per il prezzo di € 4,62 + IVA.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Dott.ssa Nunzia Sara Gisondi

ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €
L'Unità www.unita.it

l'Unità giovedì 24 luglio 2014

13

COMUNITÀ**Il commento****Caso Stamina, il risveglio della politica****Pietro Greco**

SEGUE DALLA PRIMA

Il primo capogruppo al Senato, la seconda capogruppo presso la commissione Affari sociali della Camera, si stanno impegnando per spingere il governo a definire un decreto che impedisca ai magistrati «di disapplicare l'ordinanza dell'Aifa che vieta le infusioni» messe a punto dal gruppo che fa capo a Davide Vannoni.

Finora la partita è stata giocata in buona sostanza tra due sole comunità: la magistratura e quella medico-scientifica. Essendo entrambe divise al loro interno vi sono magistrati che accusano Vannoni e i suoi collaboratori di gravi reati e altri che impongono le infusioni dei loro preparati segreti; vi sono scienziati che hanno limpidamente dimostrato la mancanza di presupposti per considerare quei preparati uno strumento terapeutico e medici che invece li somministrano la confusione è grande e molte le sofferenze, attuali e potenziali, dei malati e delle loro famiglie.

Nella confusione, tre dati sono chiari. Il primo è che la comunità scientifica internazionale considera il «metodo Stamina» del tutto privo delle condizioni minime indispensabili per essere utilizzato, in qualsiasi modo anche come terapia compassionevole nella pratica clinica.

Il secondo dato è che la massima autorità sanitaria in materia, l'Agenzia italiana del farmaco, ha vietato l'uso del metodo proposto da Davide Vannoni. Molti magistrati si sono assunti la responsabilità di ignorare le indicazioni della comunità scientifica e delle autorità sanitarie e hanno, addirittura, ordinato l'infusione di un preparato che non solo non è di provata efficacia, ma è addirittura di composizione segreta.

A questo punto sarebbe dovuta intervenire la politica a mettere la parola fine all'imbarazzante (tutto il mondo ci guarda) situazione. E non lo ha fatto. Certo, non è esatto dire che se ne è tenuta fuori del tutto. Intanto perché il Par-

lamento ha autorizzato una sperimentazione tanto costosa quanto poco definita. Infatti, anche intorno alla sperimentazione, peraltro non ancora iniziata, regna un discreto caos. Certo, ci sono state prese di posizione, per lo più chiare e condivisibili, del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. Ma la giovane esponente di centrodestra si è trovata più volte con le mani legate in mancanza di norme inoppugnabili.

Ecco, dunque, dove è mancata la politica. Nel definire, con leggi sintetiche e chiare, valide (e persino ovvio ricordarlo) per tutti come si governa l'innovazione sanitaria in una moderna democrazia. Avremmo dovuto farlo da tempo. Almeno a valle del caso Di Bella. Ma neppure quella vicenda, evidentemente, non ci ha insegnato abbastanza. Avremmo dovuto certamente nel momento in cui è iniziato il caso Vannoni. Ma ancora una volta non siamo stati capaci.

Ben venga, dunque, l'iniziativa di Luigi Zanda e Donata Lenzi. Nella speranza che raggiunga due obiettivi: uno più importante dell'altro. In primo luogo, porre fine all'emergenza Sta-

mina. Riconoscendo che il diritto, la politica e la scienza sono tre dimensioni autonome, che devono stabilire in continuazione i limiti di un delicato equilibrio, senza che mai l'una invada pesantemente il campo dell'altra.

Ma c'è un secondo obiettivo che il Parlamento deve raggiungere. Stabilire, appunto, come si governa l'innovazione medica in una società democratica. Se occorre difendere, in primo luogo, la salute dei cittadini conservando e, semmai, rafforzando le regole che sovrintendono oggi alla introduzione di nuovi farmaci e di nuove tecnologie. O se invece occorre garantire la libertà del mercato, con una pericolosa deregulation, che alcuni teorici del neoliberismo propongono ormai in maniera esplicita, considerando la salute non un diritto universale da tutelare, ma un bene da acquistare. Magari a proprio rischio e pericolo. È questa la posta in gioco del caso Stamina. Ed è per questo che il decreto di cui Luigi Zanda e Donata Lenzi avvertono giustamente la necessità non è e non sarà solo una faccenda italiana. Ma farà rumore e forse scuola nel mondo intero.

Maramotti**l'Unità in lotta****Non si può rinunciare al cantiere della sinistra****Alessandro Leogrande**

Scrittore

OGNI VOLTA CHE, NEGLI ULTIMI ANNI, UN GIORNALE HA RISCHIATO DI CHIUDERE, O HA FINITO PER FARLO, mi è capitato di pensare istintivamente a un capitolo dell'Orologio di Carlo Levi in cui si racconta l'estrema fatica di fare un giornale - ogni giorno, quindi ogni notte - nella Roma dell'autunno del 1945, a pochi mesi dalla Liberazione. Levi era allora direttore de *L'Italia libera*, organo del Partito d'azione, ma il racconto che fa della vita redazionale vale per tutti i giornali che nascevano dall'esperienza del Cln, o che si andavano rinnovando dopo gli anni di guerra. Non c'era niente, mancavano soldi, risorse, perfino la carta: gli ultimi articoli si scrivevano in fretta e furia in un bugiattolo ricavato in tipografia, la luce andava via a singhiozzo interrompendo il processo di stampa per molte ore. Ma alla fine i giornali uscivano. In poche pagine, ma uscivano. Come ricordarlo da Emanuele Macaluso, pur su una *Unità* di poche pagine, Alfonso Gatto poté seguire il Giro d'Italia del '46, tappa dopo tappa, realizzando il sogno di ogni scrittore: racconta-

re il Paese, le sue cento province, la sua pelle dalle infinite sfumature, attraverso la sua corsa più importante. Sono anni ormai che riflettiamo, raccontiamo, analizziamo la crisi dei giornali, la perdita del loro ruolo, la fine di molte testate (non una fine indistinta: ma proprio la fine di «quella» testata o di «quell'altra», con un bagaglio di esperienze e di racconto che va in malora). Intorno c'è un panorama di macerie. E la crisi de *l'Unità* si è generata all'interno di questo panorama di macerie.

Cosa c'è di diverso rispetto al passato, a parte la Crisi Economica che in questo frangente sembra essere diventata la Causa. Prima di ogni cosa, tanto che non ci sforza più di analizzare le altre cause? C'è che ogni volta che un giornale rischia di chiudere, o chiude definitivamente, si assiste a una risposta scissa. Da una parte una comunità (che non coincide unicamente con la comunità dei lettori o dei lavoratori di quella testata) si stringe intorno a quella esperienza, rivendica l'importanza del pluralismo dell'informazione, ricorda tutto quello che è stato fatto e sottolinea tutto quello che si potrebbe ancora fare. Dall'altra, monta un fastidioso sordo verso la carta stampata tutta. Si dice: se quel giornale chiude, in fondo se lo merita... Ma questo tic mentale, che denota uno spiccato darwinismo tipografico-sociale, in realtà svela un odio contro la stampa tutta, contro ogni giornalista come sottoprodotto della casta. Tanto che viene da chiedersi: cosa ci dice dell'Italia di questi anni questo modo di pensare ormai largamente diffuso, al di là delle piccole comunità resistenti e degli indifferenti a cui comunque non frigherebbe niente? Che l'odio verso i giornali (frammisto alla loro effettiva crisi) è un po' il frutto di quella voglia di abbattimento di ogni corpo intermedio, di ogni interrelazione complessa, di ogni racconto che superi il grado zero di un selfie, che oggi dilaga nel Paese. Cosa fare contro lo spicciolo darwinismo tipografico-sociale e contro l'astio generalizzato? Come aggirarsi tra le macerie? Non c'è forse altra soluzione che provare a essere imprevedibili, aprire nuovi fronti, suscitare nuovi punti di vista, molto più di quanto non lo si sia fatto in passato.

La crisi de *l'Unità*, questa volta, è un po' come tutte le altre, ma allo stesso tempo molto diversa. Diversa non solo per i novant'anni che il giornale ha alle spalle, per la montagna di pagine accumulate in archivio, per Gramsci Togliatti Berlinguer Calvo Pasolini Vittorini, per le firme che ha ospitato, per le generazioni che si sono avvicendate, per tutti coloro che a migliaia l'hanno distribuita nei decenni passati. Il punto mi pare un altro, come sottolineato da Paolo Di Paolo: abbiamo un enorme bisogno di aprire cantieri - di racconto e riflessione - all'interno di quella che ostinatamente, in molti, continuano a chiamare «sinistra», e di tenere in piedi quelli ancora esistenti. Non è una sfida di retroguardia. Semmai nasce dalla necessità di provare a tenere insieme lezioni del passato (con relative batoste), caos del presente, intuizioni sul futuro. In fondo, la forza de *l'Unità* è sempre stata quella di non essere il bollettino del più grande partito della sinistra, tanto che così è stata voluta fin dalle sue origini. Di un giornale che, giorno dopo giorno, mantenga questo rapporto critico, di scambio critico, che sia sempre più imprevedibile (come è stato in alcuni dei suoi momenti migliori), c'è ancora un gran bisogno. Mi pare questa la principale ragione per cui *l'Unità* debba continuare a vivere. Ciò riguarda non solo i suoi lettori o chi ci lavora al suo interno. Ma TUTTI.

La polemica**Corbellini sbaglia: Ogm non fa rima con innovazione****Vincenzo Vizioli**

Pres. Associazione Italiana per l'agricoltura biologica



GENTILE DIRETTORE, LE SCRIVO IN MERITO ALL'ARTICOLO DI G. CORBELLINI PUBBLICATO SU l'Unità di oggi.

L'autore nel fare l'analisi sulle carenze di elaborazione politica in agricoltura della sinistra, si lascia andare a valutazioni poco informate sugli Ogm cavalcando il ritornello strumentale e falso, che fermare gli Ogm equivale a fermare l'innovazione.

Che tutta la sinistra italiana abbia storicamente avuto carenze e confusione nella valutazione e progettazione del modello di sviluppo agricolo, cosa che, tra l'altro, ha lasciato spazio a contaminazioni industrialistiche ancora difficili da scrostare, non ci piove. Che sia pericoloso farsi dare la linea per l'agricoltura da un commerciante, per quanto intelligente e bravo, è largamente condivisibile. Dimenticarsi però che il pensiero di Rossi Doria sia rimasto inascoltato sempre e da tutti, non solo dai giovani emergenti del Pd, è sbagliato, così come inquadrare sbrigativamente la Coldiretti al periodo bonomiano.

Ancora meno condivisibile è l'analisi sbrigativa e grezza sugli Ogm, che non fa onore ai titoli che vanta l'autore e offende l'intelligenza del lettore.

Parlare come ha fatto anche la Senatrice Cattaneo, che Corbellini suggerisce come nobile tutelare al Ministro Martina, degli Ogm come esempio di innovazione, vuol dire, nel migliore dei casi, non sapere che stiamo parlando di una «innovazione» che data oltre venti anni, riproponendo vecchi semi resistenti ai pesticidi, di cui si incentiva l'uso, in quanto prodotti dalla stessa ditta che li vende. Una innovazione che va anche in controtendenza a quanto sta cercando di fare l'Unione Europea con la nuova Pac. Ce lo chiede l'Europa vale solo quando dobbiamo tagliare i servizi e i posti di lavoro?

Criticare la governatrice Serracchiani per la distruzione di campi, non sperimentali (il Mon810, come detto è cosa vecchia), ma illegalmente seminati, vuol dire non sapere che quei campi sono stati giustamente distrutti perché la loro illegalità è sancita da un decreto interministeriale, da una norma della Regione Friuli VG, da una sentenza del Tar del Lazio, da un'altra del Consiglio di Stato e da un'ordinanza della procura di Udine.

Considerare il biologico come residuale e destinato a diminuire vuol dire non conoscere, o peggio, nascondere i dati di mercato che indicano nel biologico l'unico settore dell'agroalimentare che in questo periodo di crisi è cresciuto a due cifre. Qualora la profezia di Corbellini si avverasse perché la popolazione è sempre più povera, sappia che i costi mai calcolati sul prodotto legati ai danni prodotti dall'agricoltura intensiva sull'ambiente e la salute li paghiamo tutti, anche e soprattutto i poveri. Il tutto volendo trascurare i diritti dei lavoratori e le tante «capanne dello zio Tom» nel sud come nel nord d'Italia che garantiscono i prezzi stracciati.

Citare, come ha fatto anche la scienziata Cattaneo nel suo articolo sul Sole 24h, che nessuno è mai morto per aver mangiato Ogm, dimenticandosi che non esistono studi epidemiologici di confronto, in nessuna parte del mondo è fare demagogia, così come far finta che non esista il problema contaminazione, per altro rilevato anche dal Corpo Forestale dello Stato, nei campi non per forza confinanti a quelli delle semine fraudolente, perché gli scienziati si dimenticano che il polline vola per il vento e per il trasporto entomofilo anche per molti chilometri.

E poi i cosiddetti liberali e liberisti appoggiati dai grandi giornali che a scadenza costante, propongono un articolo pro Ogm e contro il bio per non deludere l'insenzierista pubblicitario Monsanto, insegnandoci che è il mercato a regolare tutto, vogliono farsene una ragione che il consumatore italiano ed europeo, cioè il mercato non vuole gli Ogm? Forse dietro «l'innovazione» c'è qualcosa d'altro.

Infatti non dire mai che le multinazionali innovative e benefattrici dell'umanità hanno avuto la spudoratezza di fare causa ai produttori contaminati, perché vendevano granelle con presenza di Ogm brevettati, senza pagare le royalty, è non voler affrontare il vero nodo che pongono gli Ogm: il brevetto sul vivente. I dati Fao dicono che il fabbisogno alimentare di oltre il 50% della popolazione mondiale è soddisfatto da solo tre specie (a proposito di povertà); il fatto che deve preoccupare è che controllate tramite brevetto tre specie vegetali, significa controllare la sovranità alimentare del mondo! È un problema di democrazia non di innovazione!

l'UnitàVia Ostiense, 131/L
Quotidiano è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Collegio dei liquidatori
di Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. I.L.

Emanuele D'Innella
Franco Carlo Mariano Papa

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 068100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 023989801 - fax 0239898140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051331501 - fax 05133160039

Info@lunita.it e **02 5933737**
02 5933737 e **02 5933737**

02 5933737 e **02 5933737**

Stampa Facsimile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Presutti, 120 - Roma | **Distribuzione** **Sodis** "Angelo
Piatuzzi" Spa - via Bettola 16 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |
Pubblicità Nazionale **System24** Via Monterossa, 91 - 20149 - (MI) |
Tel. 02.30211/3837 - 3820 Fax 02.3022314 | **Pubblicità online** **WebSystem**
Via Monterossa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@lunita.it |
| sito web: webssystem.lunita.it | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**
[sinonimi 844] Tel. 02.91080062 abbonamenti@lunita.it | Gli arretrati costano il
doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione. L'edizione in
abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a. I.L.
Sede legale, Amministrativa e Direzione via Ostiense 131/L,
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata finisce
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
manciale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

Giovedì 24 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5

RIFORME E POLITICA

Napolitano allarmato della situazione parla di «paralisi che porta grave danno al Parlamento»

L'ira del Colle e l'attacco a Grasso

Il Pd accusa il presidente del Senato di aver accordato criteri larghi alle richieste di Sel e M5s

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Il Senato vota i primi due emendamenti al ddl del governo sulle riforme e li boccia: ma non è un successo perché questo avviene solo al sesto giorno di sedute dell'Aula, e occorrono quattro ore per due votazioni. L'ostruzionismo sta facendo spazientire la maggioranza con il Pd

che attacca il presidente del Senato Piero Grasso, reo di aver accordato dei criteri piuttosto

larghi di concessione del voto segreto richiesto da Sel e anche da M5s, che in passato aveva fatto del voto palese uno dei suoi cavalli di battaglia. A complicare il quadro anche questioni politiche che esulano il merito delle riforme. Il muro contro muro in atto sta allarmando a tal punto Giorgio Napolitano da costringerlo ancora una volta a farsi sentire parlando di una «paralisi che porta grave danno al Parlamento».

Un pressing duro, coadiuvato da una girandola di contatti, a partire da quello con il presidente del Senato, che porta ambienti parlamentari a ragionare su possibili vie di uscita rapide, come il contingentamento dei tempi o una apertura del governo a possibili modifiche.

IL CASO
M5s: caos sul voto segreto

ROMA - Si al voto segreto, anzi no. Caos nel M5s in merito alla segretezza nelle votazioni sul ddl riforme. I cinque stelle, infatti, avrebbero votato a favore del voto segreto nel corso della giunta per il regolamento del Senato andando incontro ad una «precisazione» del blog di Beppe Grillo. Il condizionale, tra smentite e conferme, è comunque d'obbligo. Il senatore pentastellato Maurizio Buccarella, ha spiegato di «non aver presentato richieste di voto segreto» ma solo che «in questo caso, a Regolamento vigente, si è espresso a favore del voto segreto».

Dunque, a far salire la tensione, già alta, ci ha pensato la decisione del presidente del Senato di tenere le maglie larghe sulle 920 richieste di voto segreto avanzate da Sel, il partito



Il presidente del Senato Piero Grasso

che ha presentato 5.900 emendamenti dei 7.850 totali. Di per sé uno scrutinio segreto non fa perdere più tempo di quello palese (sul tabellone non si vede chi ha votato a favore e chi contro). Ma la decisione di Grasso ha provocato «l'irritazione» del capogruppo Democratico Luigi Zanda e colleghi, perché essi ritengono che la decisione incoraggi Sel, M5s, ex M5s e dissidenti di Fi e Pd a proseguire il loro ostruzionismo. D'altra parte - afferma chi legge positivamente la decisione del presidente - le ragioni di Grasso sono più che valide: il venire incontro alle richieste di Sel, semmai svenisce il clima. Quello che va evitato è un clima così rovente che porti ad una replica al Senato dell'assalto dei banchi del governo e della presidenza come si verificò alla Camera pochi mesi fa. L'opinione pubblica

non capirebbe più dove sono le ragioni degli uni e degli altri.

E anche di questo hanno parlato nel pomeriggio Grasso con il presidente Napolitano in un colloquio al Quirinale. Il capo dello Stato ha insistito «sul grave danno che recherebbe al prestigio e alla credibilità» del Parlamento «una paralisi decisionale su un processo di riforma essenziale». E Grasso ha convenuto evidenziando «le gravi difficoltà rappresentate da un ostruzionismo esasperato con un numero abnorme di emendamenti». A complicare la situazione anche questioni politiche che esulano le riforme: la tensione tra Pd e Sel (anche sul dopo Vendola in Puglia), o la messa in discussione della leadership di Silvio Berlusconi da parte dei «frondisti» di Fi.

Siamo ormai al muro contro muro.

PROVE DI DIALOGO

Cavaliere scettico sul diktat di Renzi

Oggi l'atteso l'incontro con Fitto

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - «Ci sono tempi e modi» per fare le riforme e il «brandire la spada» di certo non aiuta. E' un Silvio Berlusconi a dir poco scettico, quello che, da Palazzo Grazioli, assiste all'accendersi del dibattito sulle riforme. L'ostruzionismo al Senato, i «diktat» del governo, lo stesso atteggiamento del Pd non passano inosservati. Tanto che, da qualche ora, torna ad emergere l'ipotesi di un contatto chiarificatore tra il leader di FI e il premier Matteo Renzi. Per tornare a fare il punto su un percorso che vede il Cavaliere fermo sulla linea del Patto del Nazareno ma anche consapevole che, continuando così, i conti rischiano di non tornare.

Nel frattempo, il leader azzurro, in vista del progetto di federazione del centrodestra al quale, senza fretta, non smette di guardare nonostante i malumori interni a FI e Ncd, lavora per ricompattare il partito. E oggi, dopo il rinvio di martedì, l'ex premier vedrà Raffaele Fitto, europarlamentare ma, soprattutto, leader di quella dissidenza che, su riforme e organizzazione interna, agita il partito. «Sarà l'occasione per darsi in privato tutto ciò che non si sono detti nelle ultime occasioni», è il ragionamento degli ambienti vicini al Cavaliere. E oggi, a dispetto di quanto accaduto all'ultimo, teso, incontro con i gruppi parlamentari, Ber-

lusconi ascolterà le ragioni della dissidenza.

Ragioni che, oggi più che mai, affondano le radici sulle riforme costituzionali. Oggi in 14, sull'emendamento sull'abrogazione delle circoscrizioni estere, si sono distaccati dal gruppo «e non è un buon segno», ammette un senatore FI. E le due linee - quella della dissidenza e quella di Berlusconi - sembrano da qualche ora più vicine, come testimonia lo stesso capogruppo al Senato Paolo Romani: «non intendiamo fare scherzetti» ma il progetto di arrivare all'ok dell'Aula entro l'8 agosto è «irraggiungibile». Non a caso la giornata è stata segnata dai contatti tra Berlusconi e i suoi ambasciatori sulle riforme, Romani e Verdini. E ad emergere è stato un punto: per andare avanti serve un passo avanti del governo verso i nodi politici, facendo alcune concessioni. Passo che, finora, non c'è stato.

Le riforme non hanno comunque intaccato il «low profile» scelto dal Cavaliere, segnati da un lato dall'assoluzione per il caso Ruby ma dall'altro dal sì della Camera alla custodia cautelare di Galan e dalla richiesta d'arresto, giunta ieri a Montecitorio, di Cesa. Eventi che hanno indotto alla prudenza l'ex premier che, dopo aver dato forfait ieri alla presentazione del libro di Michaela Biancofiore, oggi ha deciso di saltare la kerfuffle del movimento giovanile.



Raffaele Fitto

FOCUS Si rischia di lasciare aperto il Senato fino a Ferragosto

L'ostruzionismo stravolge i programmi

di TEODORO FULGIONE

ROMA - Più di due ore per votare tre emendamenti. La prima battaglia sul voto in Aula al Senato del ddl costituzionale sulle riforme se la aggiudicano Sel, M5s ed i frondisti di maggioranza: se continua l'ostruzionismo, infatti, a meno che palazzo Madama non resti aperto anche a Ferragosto, il primo via libera al testo potrebbe arrivare a settembre e l'approvazione definitiva della riforma a metà 2015.

Matteo Renzi non si scompone, anche se aveva prefigurato un programma ben cadenzato: entro il 10 agosto approvazione del ddl che ridisegna Senato e Titolo V; a settembre, alla ripresa dei lavori, testo alla Camera con la possibilità di qualche piccolo intervento; nuova

Matteo Renzi non si scompone anche se immaginava un percorso ben diverso per il lavoro da fare in Aula

spola Camera-Senato-Camera ed approvazione definitiva ad inizio 2015.

L'azione delle opposizioni (verifica del numero legale, richiesta di votazioni per parti separate, dichiarazioni di voto su ogni articolo, dichiarazioni in dissenso e altri strumenti per allungare discussioni e tempi) rischia di far saltare tutto. Se l'approvazione di palazzo Madama slittasse a dopo la pausa estiva, l'iter non potrebbe completarsi che nel 2015 portandosi dietro anche la legge elettorale che il premier aveva legato al primo via libera del ddl sulle riforme.

Senza cambiamenti servirebbero tre

mesi di lavoro in Aula. Il ricorso alle sedute a oltranza dalle 9 alle 24 non basta ad accorciare i tempi. Ed anche in caso di tagliola, contingentamento tempi o raggruppamento di emendamenti simili, ci vorrebbero almeno 15-18 giorni di lavoro. Visto il calendario che deve contemplare quattro voti di fiducia su altrettanti decreti in scadenza, si andrebbe comunque ben oltre l'8 agosto data indicativa per la chiusura dell'Aula.

L'opposizione (soprattutto Sel titolare di circa il 90% degli emendamenti) mette sul tavolo l'ipotesi di accordo politico. Dal suo canto Renzi è fermo: nel



Vannino Chiti in Senato durante la votazione

corso dello scambio epistolare con il M5s, aveva detto che l'approvazione entro giugno 2015 è un'opzione percorribile che - secondo una interpretazione - tra l'altro allontanerebbe di fatto l'ipotesi di voto anticipato. Se il muro contro muro continuasse, la minaccia di lasciare aperto il Senato fino a Ferragosto potrebbe concretizzarsi.

6 | Primo piano

Giovedì 24 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**PETROLIO****Inchiesta
Eni-Tecnoparco
La Dda incarica
uno dei tecnici
del caso Ilva**

di LEO AMATO

POTENZA - Si aspettava il deposito della consulenza sui campioni prelevati a febbraio, già prorogata almeno tre volte. Invece è arrivata la nomina di un nuovo consulente, che ieri mattina si è presentato ai cancelli del Centro oli di Viggiano assieme ai carabinieri e al pm Francesco Basentini, per ripetere i prelievi dalle vasche di raccolta dei reflui di produzione. Mentre altri avvisi di garanzia venivano notificati agli 11 indagati per traffico di rifiuti, con l'invito a nominare un loro consulente per assistere agli accertamenti.

Non mollano la presa gli inquirenti della Procura di Potenza che hanno aperto un fascicolo sull'inquinamento dell'impianto dell'Eni in Val d'Agri.

L'esperto appena nominato dal pm Francesco Basentini è Mauro Sanna, un chimico industriale già salito alla ribalta delle cronache a settembre del 2011, quando venne incaricato assieme ad altri due tecnici di effettuare una perizia chimica sui veleni dell'Ilva di Taranto.

IPRECEDENTI

Infatti è proprio dai loro test che nel giro di qualche mese sono emerse le prove dell'avvenuta dispersione in atmosfera di sostanze pericolose sia per la salute dei lavoratori sia per la popolazione di Taranto e dei centri vicini. In più: scarse misure

di sicurezza, «emissioni non convogliate» e una «quantità rilevante di polveri rilasciata dagli impianti, anche dopo gli interventi di adeguamento». Tutti elementi trasfusi nel provvedimento poco dopo è stato disposto il sequestro preventivo, senza facoltà d'uso, dell'area a caldo dell'Ilva e gli arresti domiciliari per 8 tra proprietari e dirigenti del siderurgico. Nonostante all'epoca del campionamento i valori di emissione delle sostanze velenose prese di mira fossero nei limiti di legge.

Sanna a luglio dell'anno scorso era stato incaricato, dal pm Sergio Marotta, anche di un'altra consulenza molto delicata sulla Siderpotenza, l'impianto del Gruppo Pittini che da anni è l'incubo di tanti cittadini del capoluogo, e in particolare del quartiere del terremoto: Bualetto.

Da allora l'inchiesta è passata al pm Basentini, come accaduto per il caso "Eni-Tecnoparco", ma si attende ancora di sapere quali sono state le conclusioni della magistratura.

L'ACCUSA

Per i militari del Noe dei carabinieri e gli inquirenti della Direzione distrettuale antimafia potentina, Basentini e Laura Triassi, sull'affare dello smaltimento delle acque di produzione del Centro oli dell'Eni di Viggiano si sarebbe innescato un vero e proprio traffico illecito di rifiuti diretto al depuratore di Tecnoparco Valbasento.

Per questo in 11 sono finiti iscritti sul registro degli indagati tra i quali il responsabile del distretto meridionale dell'Eni, Ruggero Gheller e uno dei progettisti del Centro oli, Stefano Maione. Assieme ai vertici di Tecnoparco, la società a capitale misto pubblico e privato nata per offrire servizi alle aziende dell'area industriale di Pisticci, che poi ha aperto le porte anche ai rifiuti provenienti da altre zone della Basilicata e non.

Si tratta dei potentini Faustino e Michele Somma, padre e figlio, che è anche presidente degli industriali lucani. Un cognome legato anche alla nascita della Siderpotenza, prima di una serie di passaggi di proprietà.

Con loro ci sono il direttore di Tecnoparco Nicola Savino, due dipendenti Domenico Scarcelli e Saverio Frulli più alcuni dei nomi che ritornano più spesso nelle società del loro gruppo, come Giulio Spagnoli.



Nuovo consulente Nuovo blitz a Viggiano

*L'anno scorso Mauro Sanna aveva già lavorato sulla Siderpotenza
Prelevati altri campioni dei reflui di produzione del Centro oli*

Più un noto costruttore materano, Giovanni Castellano, titolare di un impianto per lo smaltimento di fanghi industriali a Guardia Perticara, e già coinvolto in un'altra inchiesta sulla gestione dei rifiuti urbani del bacino "Potenza centro". Quindi Gaetano Santarsia, commissario del Consorzio per lo sviluppo industriale di Matera, titolare della quota di maggioranza relativa di Tecnoparco, e Massimo Orlandi, l'ex amministratore delegato di Sorigenia,

società del gruppo De Benedetti presente a sua volta nel capitale di Tecnoparco, dimissionario soltanto da luglio dell'anno scorso.

LE EMISSIONI

Un secondo filone dell'inchiesta riguarda le emissioni in atmosfera del Centro oli dopo la fiammata anomala di gennaio. Per questo ad aprile i carabinieri del Noe hanno acquisito tutti i dati delle centraline dell'Eni che monitorizzano in continuo quan-

to viene emesso in atmosfera: sia quello "grezzo" sia quello certificato da una società di Potenza che in caso di superamento delle soglie autorizzate andrebbe auto-denunciato in Regione. Ma il sospetto degli inquirenti è che non sempre questo sia avvenuto, e anche i codici attribuiti ai reflui di produzione non siano stati sempre fedeli alle sostanze contenute.

Accuse che Eni e Tecnoparco hanno già respinto con decisione.

LA BONIFICA DELLE SIN

La Regione ai sindacati «Compiuti passi avanti»

L'ATTIVITA' della Regione Basilicata per risolvere i problemi nelle zone lucane a maggior rischio ambientale «procede a grandi passi, come mai era accaduto prima»: è quanto è emerso ieri mattina nel corso di un incontro tra i sindacati e l'assessore regionale all'ambiente, Aldo Berlinguer, in riferimento ai i Siti inquinati d'interesse nazionale, ovvero Tito e la Valbasento, con un occhio particolare al caso Tecnoparco, con gli odori sgradevoli denunciati dai cittadini di un intero quartiere di Pisticci.

«C'è tutta la nostra volontà - ha detto Berlinguer in una nota dell'ufficio stampa della giunta regionale - di salvaguardare le persone, la loro salute e l'ambiente. Non passa giorno che non me ne occupi. Gli incontri si susseguono freneticamente e dirigenti, funzionari e tecnici sono impegnati a pieno regime».

Per la zona industriale di Tito, si «sono mossi passi in avanti», ma «anche su questo versante - ha commentato l'assessore - non bisogna perdere un minuto».

I sindacati hanno chiesto di essere invitati ai prossimi tavoli decisionali e auspicato che l'impegno mostrato dalla Regione porti alla soluzione dei problemi.

OTTATI SULLA VALBASENTO

«Convertire aziende alla green economy»

COORDINATA dall'assessore alle politiche agricole e forestali, Michele Ottati, si è tenuta ieri mattina in Regione una riunione del Tavolo di concertazione per la Valbasento.

Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato rappresentanti delle associazioni degli agricoltori e allevatori della Valbasento, sono state esaminate le proposte per lo sviluppo sostenibile dell'area.

«In particolare - spiega l'assessore Ottati - abbiamo discusso delle questioni legate all'inserimento dei terreni inquinati nelle attività di bonifica e delle modalità di risarcimento delle imprese agricole interessate. Abbiamo voluto confrontarci con le associazioni degli agricoltori e degli allevatori - aggiunge Ottati - per capire in che modo riportare nel tavolo di concertazione su Pisticci Valbasento le richieste e gli interessi delle aziende agricole ormai improduttive. Abbiamo anche discusso - spiega ancora Ottati - di come riconvertire alla green economy questi terreni. L'aspirazione delle aziende è a noi chiara - ha osservato Ottati - è nostro compito ora di procedere alla programmazione delle attività di bonifica e di progettazione degli interventi, facendo ricorso alle risorse disponibili per questo tipo di attività».

Giovedì 24 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

Sul bonus carburante saranno favorite le fasce di reddito più deboli

Estrazioni: si sblocca la trattativa

Il ministero accoglie buona parte delle istanze presentate dalla Regione

di GIOVANNI ROSA

PICCOLI ma significativi passi in avanti nella "trattativa" sul petrolio tra lo Stato e la Regione. L'incontro di ieri pomeriggio al Ministero dello Sviluppo economico, ha messo di fatto in moto un circolo virtuoso che, si spera, possa dare presto risultati concreti. Sul tavolo - a cui hanno partecipato il governatore Marcello Pittella e l'assessore Aldo Berlinguer (erano presenti anche il presidente della Confindustria lucana, Michele Somma e gli esponenti del cartello imprenditoriale "Pensiamo Basilicata, Paolo Laguardia, Antonio Miele e Nicola Fontanarosa), insieme al ministro Federica Guidi e al suo sottosegretario Simona Vicari - c'erano diverse questioni: dal memorandum, alla card benzina, fino al patto di stabilità. Problematiche affrontate nelle oltre 3 ore di intenso lavoro che di fatto ha portato a uno "sblocco" della situazione, soprattutto dopo le dichiarazioni di Renzi sui «comitatini». Sulla card benzina, il ministero ha reso noto che i fondi saranno distribuiti intervenendo sulle fasce di reddito tenendo conto delle situazioni di maggiore disagio sociale. Si è stabilito che per le fasce di reddito che vanno dalle 0 alle 28 mila euro, la card carburante sarà ricaricata rispettivamente di 153 euro per l'annualità 2011 e di 223 euro per l'annualità 2012. Per le fasce di reddito da 28 mila a 75 mila euro, il beneficio sarà rispettivamente di 76 e 111 euro. Per chi guadagna oltre 75 mila euro e dovesse farne richiesta, il beneficio sarà di 30 euro per ciascuna annualità. Il minore importo relativo all'anno 2011 risente della sentenza del Tar prima e del Consiglio di Stato poi seguite al ricorso della regione Veneto. Per le annualità a partire dal 2013 c'è l'impegno del ministero a recepire la richiesta della Regione Basilicata di modificare la legge primaria, in particolare l'art. 45 della legge 99 del 2009, «nel dichiarato intento - è spiegato in una nota - di consentire



L'incontro di ieri pomeriggio al Ministero dello Sviluppo Economico

ai lucani di usufruire delle risorse autonome prodotte dal petrolio per affrontare le tante emergenze sociali che in questo momento affliggono la regione». Si è parlato poi di Memorandum e quindi l'art. 16 dell'ex decreto

«Liberalizzazione». Il ministero dell'Economia e Finanze, si è impegnato a modificare il decreto interministeriale del settembre 2013 sulla base delle richieste e delle indicazioni venute dalla Regione Basilicata. In particolare, il tetto dei 50 milioni di euro verrà innalzato a 250/300 milioni di euro. «I benefici inizialmente previsti per la durata di dieci anni - spiega la nota - verranno raddoppiati e portati a 20 anni e in più si terrà conto nel calcolo dell'Ires da retrocedere alla Regione Basilicata delle autorizzazioni già concesse in via di perfezionamento alle Compagnie che già operano in Basilicata». Infine, sul Patto

di stabilità tanto il ministro che il sottosegretario hanno convenuto sulla opportunità di consentire alla Regione Basilicata di utilizzare le royalty al di fuori dei vincoli di spesa imposti dal patto di stabilità interno. Il tutto

Dal dibattito spunta l'opzione proposta dell'assessore Berlinguer: ridurre l'accisa differenziata sul consumo di carburante

ovviamente dovrà essere tradotto in provvedimenti legislativi anche di carattere urgente. A tal proposito è stato già messo in calendario un incontro tecnico da tenere nei prossimi giorni. Nel corso del dibattito è spuntata anche una "opzione" avanzata dall'assessore Berlinguer. Il titolare dell'Ambiente ha proposto la riduzione dell'accisa differenziata sul consumo di carburante che in Italia - giova ricordarlo - sfiora il 43 per cento mentre il livello minimo comunitario è di circa la metà. In pratica riducendo l'accisa, ci potrebbe essere una riduzione del costo del carburante alla fonte per i residenti della Basilicata.

Da quanto si è potuto apprendere la proposta non è dispiaciuta ai tecnici del Ministero che si riserveranno di valutarla. Soddisfatto dell'incontro il sottosegretario Simona Vicari. «Abbiamo dato seguito agli impegni personalmente assunti dal ministro Guidi - ha detto - raggiungendo importanti risultati che fanno della Basilicata un esempio di best practice da prendere a modello per lo sviluppo dell'intero Paese in una prospettiva che vuole evitare inutili provvidenze a pioggia ma interventi puntuali per la crescita della Regione». Positivi i commenti di Cosimo Latronico da una parte e Taddei e Viceconte dall'altra. Il primo sostiene che «per l'annualità 2013 e quelle successive la platea sarà allargata non solo ai patentati residenti, ma tutti gli altri residenti, prevedendo un ampliamento della platea di altri 150 mila beneficiari, e l'intensità del bonus sarà collegato al reddito individuale». Per Vincenzo Taddei e Guido Viceconte: «il mantenimento del bonus carburanti attraverso una diversa redistribuzione dello stesso, va nella direzione auspicata da più parti, ad iniziare dal nuovo centro destra lucano».

L'INDOTTO

Piattaforma sindacale

Se ne riparla a fine luglio



Il Centro oli di Viggiano

NEI GIORNI scorsi in Confindustria Basilicata, si è tenuto l'incontro tra i soggetti firmatari del contratto di sito per la trattativa sulla piattaforma sindacale (salario, occupazione e tutela della salute).

Nel corso dell'incontro è stato affrontato il tema del salario ed è stato definito la modalità di erogazione ai lavoratori dell'indotto Eni di Viggiano.

Le parti hanno stabilito con il verbale di incontro che il 31 Luglio 2014 si dovrà concludere il confronto sull'intersezione della piattaforma - Occupazione - Salute - Salario, al fine di definire un'ipotesi complessiva che sarà oggetto di consultazione tra tutti i lavoratori interessati.

Il vertice in Confindustria è stato convocato alle parti interessate dopo l'impegno assunto nell'incontro del 30 aprile scorso alla presenza del presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella.

A Maratea si è parlato della Green Road Basilicata

Fondazione Mattei, tour nel segno della sostenibilità

TAPPA a Maratea per il workshop itinerante della Fondazione Mattei sul "Turismo Sostenibile in Basilicata".

Nella perla del Tirreno sono stati presentati tre progetti: Green Road Basilicata, La formazione dell'immagine turistica della Basilicata e il ruolo del cinema, Prodotti tipici locali e turismo rurale in Basilicata.

«L'iniziativa - spiega la nota dell'Ufficio stampa della Fondazione - intende divulgare e aprire alla compartecipazione del territorio, le attività di Feem sullo sviluppo locale e sull'opportunità di investire sul turismo come vettore di nuove opportunità. I lavori di ricerca incentrati sul territorio lucano si muovono nell'ottica della sostenibilità e pongono un'attenzione particolare anche alla riqualificazione ambientale di ciò che esiste sul territorio. La valorizzazione del territorio sulla base dell'ascolto delle sue vocazioni è presente in tutti i progetti turistici di Feem e passa attraverso la tutela, la conservazione e la corretta gestione delle risorse presenti in loco, cercando di preservarle nel tempo».

All'incontro di Maratea hanno partecipato, tra gli altri, l'assessore regionale all'Agricoltura, Ottati e l'assessore alla Cultura del comune di Maratea, Isabella Di Deco. Il membro dell'esecutivo regionale ha sottolineato «la necessità di una rete collaborativa ai fini dello sviluppo turistico della Basilicata e proprio in questa direzione va la sinergia tra l'assessorato e la Fondazione Eni Enrico Mattei sulla nuova attività di ricerca legata all'enogastronomia e al turismo enogastronomico».

«Come amministrazione - ha evidenziato invece Isabella Di Deco - condividiamo pienamente il percorso progettuale di Green Road Basilicata che può costituire per Maratea e il suo territorio, una chiave di volta per valorizzarne le



L'incontro di Maratea

eccellenze e le peculiarità, così da rendere ancora più forte l'attrattività turistica. E' necessario, se vogliamo sostenere e promuovere il territorio, rafforzare ed arricchire l'offerta turistica proponendo ai turisti che visiteranno Maratea una serie di itinerari integrati con le aree interne che abbiano come tema un mix di elementi: tradizione, storia, eventi, gastronomia, sport, artigianato di qualità».

**POLITICA**

A cinque giorni dall'assemblea lucana dei dem è ancora caos sul nuovo segretario



Sopra Lotti e Braia in un incontro privato. A lato Speranza, Renzi (di spalle) a un incontro romano sulle riforme



Intromissioni romane nella sfida dei delegati per la segreteria regionale Pd

Tra Renzi e Speranza è gelo

Al premier non piacciono le frenate del capogruppo sulle Riforme

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Lavori in corso nel Pd ma il rinvio della decisione sul nuovo segretario lucano prende sempre più corpo. Nulla di ufficiale, sia chiaro, ma con il passare dei giorni l'ipotesi che la patata bollente venga messa in ghiacciaia fino a dopo l'estate diventa una possibilità non più così remota.

Perché al netto di tutte le posizioni in campo a livello locale è ormai più che chiaro che non è solo un congresso regionale. Non è in gioco solo la leadership della guida regionale del Partito democratico di Basilicata. In ballo come è chiaro già da mesi (ma ora è diventato evidente) c'è molto di più. E si scopre man mano che si va avanti che la partita addirittura ha dei risvolti nazionali molto più alti.

Roma sponda Renzi non vogliono nemmeno prendere in esame la possibilità che il prossimo segretario regionale non abbia il nome di Luca e il cognome di Braia. Luca Lotti ha tuonato su questo punto.

Lotti blinda Braia anche con il sì di Margiotta ma salta l'asse con Paradiso

Chiamando a raccolta tutti i renziani, della prima, della seconda e pure della terza se ce ne fossero. Ma non per quello che possa rappresentare in definitiva la Basilicata. Con tutto il rispetto.

Non è che Renzi non dorma la notte temendo che il prossimo segretario del Pd Basilicata possa anche non essere uno dei suoi. Ma c'è qualcosa che finora non era trapelato.

Renzi inizia a "soffrire" i tentennamenti sulle riforme (a partire da quella dell'abolizione del Senato) del capogruppo del Partito democratico alla Camera dei deputati. Pare che ci sia gelo tra il lucano Roberto Speranza e il presidente del Consiglio, Matteo Renzi che pure all'inizio del suo governo lo aveva confermato nel ruolo.

Ma le riforme istituzionali nazionali, su cui tanto si gioca in prospettiva futura il premier, stanno subendo qualche frenata di troppo in Parlamento. E il braccio destro dell'ex sindaco di Firenze, Luca Lotti, pare sia passato al contrattacco individuando in Speranza



Antonio Luongo

un avversario vero e proprio. E il fatto che in Basilicata, Speranza sia uno degli sponsor d'eccezione dell'aspirante segretario regionale Antonio Luongo ovviamente non è visto di buon occhio.

Non ora.

Insomma a Roma, la possibile vittoria congressuale dell'area Speranza, viene letta quasi come un'onta da evitare assolutamente. Ma come?

Braia non ha la garanzia dei numeri. I suoi 43 delegati nella riunione dell'assemblea elettiva del Pd lucano - in calendario lunedì prossimo alle 16 all'Hotel Vittoria - non offrono alcuna garanzia. Servono 51 voti a favore di Braia. Al momento non ci sono. Poi può accadere di tutto. Si è parlato, nei giorni scorsi, anche di un possibile sostegno dei delegati eletti da Dino Paradiso (vicini al presidente del consiglio regionale Piero Lacorazza) in nome del rinnovamento generazionale a Braia. Ma rimane una possibilità sullo sfondo. Nulla di concreto insomma. Nulla che possa già dare la certezza.

Con "l'incognita" rappresentata - per restare nell'area renziana - da Salvatore Margiotta che nell'assemblea può contare su una decina abbondante di delegati con un asse Braia - Lacorazza proprio non lo vede di buon occhio (per usare un eufemismo). Su questo si è mosso Lotti che avrebbe chiesto allo



Dino Paradiso

stesso Margiotta scelte chiare e di sostegno a Luca Braia senza nessun tatticismo. Ma se l'intervento di Lotti con Margiotta pare aver blindato il suo pupillo nel campo renziano rischia di far saltare le prove di asse con Lacorazza.

Perché è evidente che Paradiso potrebbe convergere su Braia solo se nascesse un asse a livello locale tra il presidente della giunta regionale, Marcello Pittella, e quello del consiglio, Lacorazza. Non per dinamiche nazionali. Tanto più che Lacorazza ieri annusando evidente l'aria su Twitter ha scritto: «Ma Lotti è quello a cui mi sono rivolto per #openpdbas? Ci saremmo trovati a questo punto con PDBas?». Tradotto in linguaggio non da 140 caratteri, Lacorazza attribuisce la responsabilità di non aver riaperto il congresso regionale proprio a Luca Lotti.

Detto in soldoni: se quella degli endorsement a Braia diventa una sfida "renziani contro tutti" è più probabile che Lacorazza si sposti su Antonio Luongo che il contrario. Tanto più che al netto dei nuovi scenari non è immaginabile che Lacorazza si faccia alleato di chi in maniera diretta o indiretta punta dritto contro Speranza.

Questo il quadro. Ed è evidente che tutto è diventato più complicato. Una soluzione in meno di una settimana a



Luca Braia

questo punto è complicata. Il fronte dei "responsabili" inizia ad ingrossarsi. Al momento la soluzione per evitare guai maggiori sarebbe una sola: assemblea di lunedì solo interlocutoria e spostamento a dopo l'estate. Magari non piace a tutti ma forse è l'unica soluzione.

Con buona pace di Luca Lotti che ieri su Twitter ha smentito di aver mai asserito "O Braia o morte". Ma detto o non detto è evidente che sul tavolo il braccio destro di Renzi abbia uno schema ben preciso che vede non solo la Basilicata diventare renziana in termini di segreteria ma addirittura fassiniana. Ma non è poi così automatico. Insomma dire caos è poco. In questo quadro tutto è possibile. Compreso colpi di coda dell'ultimo secondo. Ma il tempo stringe. E settembre non è poi così lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lutto Cannizzaro

Si è spenta a Potenza la signora Tita Cannizzaro, sorella amatissima del dottore Michele, consigliere comunale del capoluogo lucano. Primogenita dell'ex dg del San Carlo, la signora originaria di Laganadi, in provincia di Reggio Calabria dove si svolgeranno i funerali, si era trasferita in Basilicata con il marito per stare accanto ai figli, Michele e Francesca, e al fratello che le è rimasto vicino fino alla fine. Alla famiglia Cannizzaro le più sentite condoglianze

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 24 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9



Il segretario del Pd di Matera scende in campo in maniera decisa

«Luongo unisce, Braia no»

Muscaridola va giù duro: «Ha provato a far cadere Adduce»

di PIERO QUARTO

«Luongo è la scelta migliore per la segreteria del Partito Democratico, non può fare segretario del Pd chi ha tentato con le proprie assenze ed astensioni di far cadere Adduce, un sindaco del proprio partito. Braia è una scelta di rottura all'interno del Pd, Luongo è invece l'unica opzione che può unire». E' intenso e convinto l'appello di Cosimo Muscaridola segretario cittadino di Matera del Partito Democratico, parole chiare ed un'analisi del voto ferma che però testimoniano anche le differenze che ci sono oggi all'interno del Partito tra parti che sembrano essere assolutamente inconciliabili.

L'esito del congresso ha lasciato tre minoranze ed un Pd spaccato, ora come se ne esce?

«Il Congresso non ha consacrato alcun vincitore ma una straordinaria partecipazione alle primarie del Pd, ha fatto emergere diverse personalità a cominciare da Dino Paradiso che ha militato nel partito senza essere però parte attiva e con il proprio vigore e la propria volontà è riuscito a contribuire ad un risultato importante come il 17% grazie anche alla spinta di uomini di primo piano come Piero Lacorazza».

Quanto agli altri due mi pare che il risultato è chiaro. Braia non ha sfondato, men che meno nel Materano. Malgrado una campagna elettorale di quasi sei mesi con vele e manifesti ai limiti del regolamento ma l'exploit non c'è stato. Nel Materano si è fermato al 43% mentre Luongo ha preso il 47% sopravanzandolo nettamente. Luongo ha ottenuto un grande risultato smentendo coloro che speravano in una specie di capotutto su Matera e che si sono trovati spiazzati».

Numeri alla mano la città di Matera ha però visto prevalere Braia, è un dato anche questo. Una sconfitta di questa parte del Pd?

«Io credo che il voto a Luongo,



Il segretario del Partito Democratico materano, Cosimo Muscaridola

oltre 2200 in totale sia un risultato importante senza fare una campagna elettorale vera e propria e in un periodo nel quale anche parte dell'elettorato non è riuscito a partecipare al voto. Per me è anche un voto di incoraggiamento al sindaco Adduce e al lavoro dell'Amministrazione anche se noi non abbiamo mai voluto far diventare queste primarie un referendum sull'Amministrazione».

Di fatto però Braia ha preso più voti, il referendum eventuale è stato perso?

«Non credo sia così perché non abbiamo avuto materialmente il tempo di dedicarci di più a quest'appuntamento. Con più tempo il risultato sarebbe stato ancora migliore».

Ora cosa succede? Non teme che una così grande partecipazione popolare a queste primarie possa sentire il bisogno di voler scegliere il proprio segretario e quindi sentirsi tradita da altre scelte?

«Per poter scegliere con le primarie ci voleva un segnale chiaro sopra il 50 per cento che non c'è

stato. Statuto a questo punto prevede chiaramente che sia la maggioranza assoluta dell'assemblea a scegliere il segretario del partito, un modo chiaro che era già previsto dall'inizio. Non credo ci sia alcun tradimento della fiducia popolare, spetterà al gruppo dirigente fare la scelta migliore. Per me in questo momento è senza dubbio Luongo».

Perché?

«Perché usciamo fuori da un congresso e da primarie che hanno dilaniato il partito e ora è il momento di fare davvero e non solo a parole il rinnovamento. Io non credo possa essere segretario del partito chi ha tentato di far cadere Adduce, chi ha sostenuto assenze, astensioni e comportamenti che hanno rischiato di mettere in difficoltà un sindaco del suo stesso partito».

Ritengo di aver imparato la lezione di Renzi meglio dei renziani della seconda ora. Bisogna sostenere fino in fondo il proprio rappresentante del Pd proprio perché rappresenta il Pd

Luongo ha le caratteristiche giuste per essere segretario del partito, ha sempre lavorato per

l'unità, per tenere tutti dentro senza esclusioni».

Ne uscirà un Pd spaccato?

«Io credo che chiunque non sarà segretario se ne dovrà fare una ragione alla fine. Io spero in un partito che governi unitariamente, che continui a sostenere Marcello Pittella come fatto alle ultime regionali e Gianni alle ultime europee. Un partito che non si divida e continui il proprio percorso politico anche quando il presidente della Regione, in base alle sue prerogative ma senza alcuna condivisione con il partito, scelga di nominare una giunta esterna. Il sostegno in Regione non è giustamente mai mancato. Ecco serve un segretario che garantisca questa unità».

A Matera città si è già in campagna elettorale?

«Il lavoro svolto dall'Amministrazione viene percepito più all'esterno che all'interno come il sostegno autorevole del direttore del Sole 24 Ore a Matera e alla sua candidatura. Io ritengo che si stia lavorando bene, si cercherà di realizzare entro la fine dell'anno il trasferimento del mercato del sabato e la riqualificazione dell'ingresso di San Vito. Sono altre priorità in cantiere».

E la ricandidatura di Adduce è legata all'esito di Matera 2019?

«Non credo, certo al momento è il caso di concentrarsi su Matera 2019. Subito dopo provvederemo a riunire il centrosinistra e trovare la strada da percorrere. Adduce è certamente risorsa del partito e del centrosinistra». Muscaridola non si sbilancia oltre, non teme le primarie ma fa intendere che la linea da percorrere è quella dello Statuto cioè quella che indica nella ricandidatura

del sindaco uscente una strada maestra senza bisogno di ricorrere alle primarie. Anche questi temi da campagna elettorale sono destinati, ben presto, a diventare di stretta attualità. Prima Matera capitale della cultura 2019 e poi le Comunalì per Matera 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisi occupazione

Barozzino chiede a Renzi di mantenere le promesse

«MENTRE in Parlamento si discute di riforma elettorale e di riforma del Senato, tanti, troppi lavoratori stanno spronfondando nella più totale disperazione, ignorati dalle Istituzioni. Per cui, mi scuso per la modalità inusuale ma, dopo aver esperito tutte le prerogative concesse a noi parlamentari per interloquire con il Governo, mi permetto di consegnare direttamente la lettera che i lavoratori della ex - IRI-SBUS mi hanno pregato di farle avere». Così il senatore Giovanni Barozzino, capogruppo di Sel in commissione Lavoro, scrive al presidente del Consiglio per chiederli di ascoltare le richieste delle lavoratrici e dei lavoratori dell'ex Iribus.

«Quella dell'ex Iribus - scrivono i lavoratori - è una vertenza che dura ormai da più di 3 anni, da quando Marchionne ha deciso di delocalizzare la produzione di autobus all'estero, e che ora sta per concludersi nel peggiore dei modi. Infatti, il 31 agosto 2014 scade la Cigs in deroga e per i lavoratori si apriranno le porte della mobilità. Per questi motivi, chiediamo a Renzi di dare seguito alle belle parole dette durante il suo giro in camper nel 2012 per la sua candidatura a segretario del Pd (...).».

«Si tratta - ha concluso Barozzino - di un Sos da parte di chi sta morendo di "non lavoro", di chi è disperato e non può essere lasciato solo».

CENTRO DEMOCRATICO

Chiusa la fase di commissariamento, è Scaglione il primo segretario lucano

POTENZA - Centro democratico dopo tutta la fase di partenza della propria storia ha un nuovo segretario regionale. Si tratta dell'ex consigliere regionale. Lo ha stabilito l'Ufficio di presidenza del partito guidato da Bruno Tabacchi su proposta del commissario regionale Pino Bicchielli e del capogruppo in Regione Nicola Benedetto.

Scaglione verrà affiancato da un esecutivo composto da Antonio Autilio, Antonio Corbo, Rossana Florio, Pietro Sanchirico, Paolo Giannasio e, quali componenti di diritto, dal capogruppo in

Consiglio regionale Nicola Benedetto, dai segretari provinciali di Potenza Massimo Macchia e di Matera Stella Brienza e dal delegato regionale giovanile.

Nella nota ufficiale del partito di legge poi che è stata individuata anche la prima direzione regionale che, oltre ai componenti dell'ufficio esecutivo, è composta da: Patrizia Baccari, Francesco Camarda, Alfredo Cappa, Giovanna Casamassima, Nicola Castelluccio, Domenico Farina, Alessandro Filippetti, Ivana Giudice, Aldo Lista, Antonio Mazzei, Gianbattista Mazzei, Giovanna Mulinaro, Gen-

naro Olivieri, Francesco Pagano, Marcello Pascale, Giuseppe Romanello, Franco Sassano, Vincenzo Tito, Antonio Vaccaro e Giuseppe Zita. «Dopo un periodo di commissariamento è arrivato il momento di restituire ai dirigenti politici lucani il compito di amministrare il partito a livello regionale». Lo ha dichiarato Pino Bicchielli, coordinatore nazionale di Cdc che lascia il ruolo di commissario in Basilicata che ha quindi aggiunto: «Centro democratico in questa regione rappresenta la



Da sinistra Luigi Scaglione e Bruno Tabacchi

punta di diamante del nostro movimento e, grazie al lavoro dei nostri militanti e amministratori, il successo del partito viene garantito e certificato ad ogni elezione. Oltre al consigliere regionale, infatti, Cdc ha eletto consiglieri nel comune capoluogo e in diversi comuni della regione oltre che alcuni sindaci nel materano».

10 | Primo piano

Giovedì 24 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

■ CULTURA A POTENZA

Lucia Sileo (Pd) contesta l'assessore De Francesco e attacca Galella: botta e risposta

Il "matrimonio" della discordia

Tra gli eventi estivi spuntano delle "nozze" insieme a Cacciari, mostre e feste rionali

POTENZA - Polemica rovente all'ombra della programmazione degli eventi estivi. Da un lato la pasionaria del Pd potentino Lucia Sileo, dall'altra il "fratello d'Italia" Alessandro Galella. In mezzo l'assessore De Francesco.

A scatenare la singolar tenzone a suon di comunicati, un matrimonio privato "inserito" nella programmazione culturale. La Presidente della IV commissione nel rimanere «esterefatta» perché nell'annuncio elenco della nuova programmazione culturale dell'estate potentina sia presente un matrimonio privato e/o altre iniziative che di "evento" non hanno assolutamente nulla» ha sottolineato da una parte che si tratta di «richieste di autorizzazione per l'occupazione di suolo pubblico o spazi comunali accolte dal Comune come sempre hanno fatto gli Uffici nelle precedenti amministrazioni» dall'altra ha mandato - pur non nominandolo - una stoccata al collega Galella tacciandolo di «atteggiamento molto poco istituzionale» per aver «convocato nella sala commissioni arbitrariamente le associazioni culturali della città» «prima ancora della formale costituzione ed avvio dei lavori della IV Commissione, organo preposto alla discussione e valutazione dei programmi».

Insomma una invasione di campo "indigesta" alla consiliazione del Pd. «Credo» ha concluso nella sua disamina - che questa città sia stata abituata a ben altri eventi culturali e che questo tipo di programmazione rappresenti una involuzione culturale per la nostra comunità». Galella dal canto suo non se l'è tenuta. Anzi. Prima su Facebook e poi con un comunicato ufficiale, ha risposto per le rime accusando la Presidente della IV commissione di «inesperienza» e che pertanto «farebbe bene ad utilizzare nei suoi comunicati i termini consoni e ad inquadrare le cose che descrive nella realtà e non nella fantasia». Il consigliere di «Fratelli D'Italia» entra poi nel merito della questione. «Non so come meglio il neo Presidente avrebbe potuto disegnare il perfetto ritratto di un modo di fare politica che da troppo tempo oramai è solo la causa principale della mortificazione di un'intera città. Prima di tutto - continua - fino a



prova contraria rientra nelle piene facoltà di un consigliere comunale il poter invitare e convocare chiunque» «quindi di arbitrario resta solo la sua entrata a gamba tesa sulle attività di contatto tra consiglieri e il mondo dell'associazionismo». E aggiunge: «Le diverse riunioni sono servite infatti prima di tutto per affrontare il problema delle iniziative che si realizzavano nell'imminenza del post elezioni e per non far mancare alle associazioni una semplice attività di supporto e di informazione in questo periodo di transizione dalla vecchia alla nuova Giunta e nello stesso tempo cercare di creare un momento di incontro tra tutte le diverse parti interessate a questo tipo di argomento». Galella definisce «vergognosa» e «completamente falsa» l'accusa mossa dalla Sileo «di aver utilizzato questi incontri per fini solo politici e di parte».

«Ovviamente - riprende Galella - e volutamente lo stesso Consigliere omette di parlare di ciò che di più bello invece è avvenuto nel corso delle riunioni e cioè la creazione di una sinergia spontanea fra associazioni, singoli e referenti dei quartieri».

«Grazie a Dio - conclude - lo spontaneo impegno di queste associazioni non ha alcun bisogno dei tempi istituzionali di cui scrive il consigliere del Partito Democratico, i tempi di un modo di concepire la politica obsoleto che dimostra ancora una volta di non perdere occasione di scavalcare un profondo fossato tra le esigenze e le aspettative dei cittadini e le assurde logiche della politica».

Solo per la cronaca. Accanto al "programmato" matrimonio nella sala degli specchi del 2 agosto prossimo, nell'elenco degli eventi di nuova programmazione spiccano anche: una mostra fotografica nella cappella dei Celestini (fino al 30 luglio), Cacciari nel ridotto del Teatro (2 agosto), una gara amatoriale di "Carretti" (3 agosto), la festa rionale di San Rocco (16 agosto) e la manifestazione "Vite a colori" in piazza Don Bosco (30 agosto). La polemica dunque è servita. E dopo un avvio di nuova legislatura con poche scaramucce (vedi l'elezione del Presidente del Consiglio, ma anche la nota in basso dell'opposizione), l'estate "apre" di fatto una nuova fase, dove anche «un matrimonio» può essere motivo di polemica.

giere

In alto un estratto della proposta di deliberazione con l'indicazione delle nozze al centro delle polemiche



Sopra Lucia Sileo del Pd, a lato Alessandro Galella di Fratelli D'Italia

PARLA L'ASSESSORE

«Costruiamo un percorso virtuoso con le associazioni»



L'assessore De Francesco

«CON le associazioni stiamo costruendo un percorso virtuoso».

Lo ha detto l'assessore alla Cultura, Margherita De Francesco in merito all'approvazione da parte della giunta comunale degli eventi d'interesse culturale programmati per i mesi di luglio e agosto. «Applicando un paradigma operativo fortemente voluto anche dal Sindaco De Luca», ha spiegato in una nota l'assessore - abbiamo deciso di cominciare fin da subito a costruire un percorso virtuoso tra Comune e associazioni culturali, fondato su relazioni trasparenti e definite, che sappia non solo agevolare e incrementare l'offerta culturale potentina, ma soprattutto consentire a tutti i cittadini di parteciparvi ed esserne protagonisti».

I capigruppo del centrosinistra contro il sindaco De Luca «Fase che non nasce sotto i migliori auspici»

NON C'E' solo la polemica sugli eventi estivi ad animare il dibattito politico cittadino.

A contribuire a "surrisaldare" gli animi tra maggioranza e centrosinistra ci pensa un comunicato stampa a firma del capigruppo di una parte dell'opposizione: Giampiero Iudicello (Pd), Gianluca Meccariello (Insieme si cambia), Fernando Picerno (Centro Democratico), Sergio Potenza (Popolari Uniti), Rocco Pergola (I Socialisti) e Francesco Fiore Capogruppo Scelta Civica.

«Questa prima fase della consiliazione - spiegano in una nota - non nasce sotto i migliori auspici: i primi atti posti in essere rivelano un metodo che non va nella direzione della condivisione, più volte annunciata dal Sindaco De Luca, e del riconoscimento della maggioranza consiliare di centrosinistra».

Diverse sono le critiche mosse

all'amministrazione targata De Luca.

«I criteri di formazione della Giunta - spiegano - annunciata come tecnica, ma di fatto composta da dirigenti di partito e candidati nelle liste della destra, sono discutibili. Le linee programmatiche, espresse in vari consessi, non sono state ancora presentate e dibattute nell'organismo deputato, ossia il Consiglio comunale».

«All'uopo - riprende il comunicato - ci sorprende l'ultima dichiarazione dell'Assessore Cuoco, il quale ha dichiarato alla stampa di avere già fissato e presentato al Presidente della Regione l'agenda urbana 2014/2020 per il capoluogo. La Giunta, anche nell'organizzazione di alcuni uffici comunali, ha assunto delle decisioni inopportune, che non vanno nella direzione della spending review (spostamento inopinato di per-

sonale e nomina di superdirigenti), e della razionalizzazione delle risorse umane».

Un ultimo appunto i capigruppo lo fanno sulla paventata «condizione» sponsorizzata dallo stesso sindaco. Ebbene, dicono «non trovano alcun riscontro. E' sufficiente, a proposito, richiamare un ultimo accaduto: è stato notificato ad alcuni consiglieri di centrosinistra il ricorso al Tar, con il quale alcuni candidati delle liste a sostegno del Sindaco De Luca hanno chiesto una diversa attribuzione dei seggi nonostante la chiara previsione normativa. Tale atto - concludono - da ritenersi inopportuno politicamente, rappresenta un chiaro tentativo di sovversione della volontà popolare e costituisce un ingiustificato motivo di contrapposizione. Bene avrebbe fatto De Luca a prendere le distanze pubblicamente da detta azione».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 24 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11

IL CASSIERE DI MOKBEL

Il rionerese Barbetta non risponde al gip sul tentato sequestro di Silvio Fanella

L'etichetta del clan Cassotta

*Le intercettazioni sui rapporti con la 'ndrina di Melfi: «Con il boss si parla pulito»*di **LEO AMATO**

POTENZA - Si è avvalso della facoltà di non rispondere Daniele Barbetta, il 23enne di Rionero arrestato venerdì scorso dai carabinieri del nucleo operativo di Melfi e del Ros di Potenza per il tentato sequestro di Silvio Fanella: il "cassiere" di Gennaro Mokbel morto il 3 luglio a Roma durante un blitz "fotocopia" finito male.

Martedì mattina il suo legale ha consegnato al magistrato di Potenza, delegato dal gip della capitale, alcuni documenti che dimostrerebbero la sua estraneità agli ultimi fatti.

Si tratta di elementi che collocherebbero Barbetta da tutt'altra parte quando è entrata in azione la squadra di "finanziari", veri o presunti che ha trucidato il 41enne Fanella nel tentativo di rapirlo per estorcergli il nascondiglio del suo "tesoro". Infatti a distanza di qualche ora dalla sua morte i militari del Ros dei carabinieri avrebbero scoperto

contanti, gioielli e diamanti per milioni di euro nascosti nella sua casa di campagna, che gli inquirenti considerano parte del bottino della maxi-frode da 2 miliardi di euro Telecom Sparkle - Fastweb.

Ora la decisione su un'eventuale liberazione del giovane spetterà ai giudici della capitale.

Barbetta sarebbe stato reclutato da Giovanni Plastino, 36enne di Rionero che sta già scontando una condanna definitiva per associazione mafiosa ed estorsione col clan Cassotta.

Così anche per lui il gip Massimo Battistini ha spiccato un'ordinanza di misure cautelari assieme al "contatto" nella "banda" Mokbel, Roberto Macori, 40enne romano arrestato nel 2010 assieme a Fanella e all'imprenditore "nero" nell'ambito dell'inchiesta Phunecards-broker.

Il tentativo di sequestro orchestrato da Macori, Plastino e Barbetta ad agosto del 2012 era emerso da un'inchiesta condotta dai carabinieri del reparto



L'arresto di Daniele Barbetta primo da destra con la borsa. A destra Massimo Cassotta

operativo di Potenza al comando del capitano Antonio Milone, che avevano messo nel mirino proprio i traffici del 23enne considerato a capo di una banda pronta a fare il salto nel "gotha" criminale del Vulture.

Nelle intercettazioni è finito anche un incontro al boss Massimo Cassotta, a dicembre di 2 anni fa,

LIBERA**Domenica antimafia nel metapontino**

«In seguito all'aggressione di due volontari di Libera avvenuta lo scorso 29 giugno a Policoro mentre distribuivano i volantini che ripercorrono la storia criminale degli ultimi 50 anni nel territorio del metapontino e della collina materana sentiamo l'esigenza di un segnale forte e collettivo di riappropriazione del territorio». E' quanto afferma Libera Basilicata annunciando per domenica 27 luglio una giornata di mobilitazione che prevede: alle 10 un bagno collettivo e la sistemazione dell'area del lido "Onda Libera", lo stabilimento balneare sequestrato alla criminalità organizzata in località Lido Torre a Scanzano Jonico; un presidio a Policoro alle 17, nei pressi del lido "La stiva"; e alle 21.30 la presentazione del libro "Poteri invisibili" di don Marcello Cozzi a Nova Siri all'anfiteatro Toto.

Spiega Barbetta a uno dei "suoi" che lo stava accompagnando nelle trascrizioni di quanto captato dalle microspie piazzate nella sua auto.

«Anche io la prima volta che ci ho parlato: hai visto, mi ha fatto. Non è per qualche cosa, manon dire sempre: capi', capi', capi'. Ho capito, hai visto... Infatti quando io dico: hai visto... hai capi', hai capi',hai capi'. Sono gente hai capi' cheee ci tengono ...inc... quando uno parla hai capi'?»

Guai a mancare di rispetto al padrino.

Se non si potesse condividere la bellezza nemmeno esisterebbe.*the art of connecting*

Lavorare insieme in ogni situazione e con qualunque strumento, in modo facile e sicuro, caratterizza oggi le aziende vincenti. BT, forte della presenza in Italia di oltre 1000 specialisti in Information Technology e Telecomunicazioni e di un network globale attivo in oltre 170 Paesi, mette a disposizione le soluzioni e l'esperienza necessarie per consentire ai propri clienti di portare il loro ufficio ovunque.

Da vent'anni, BT è in Italia l'unico operatore ICT esclusivamente dedicato alle imprese e alla Pubblica Amministrazione.

Da luglio BT è l'operatore mobile che fa parlare il business.www.bt.com/italia/aoc



Giovedì 24 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Economia | 13

■ IL PROVVEDIMENTO Rinvio l'esame del decreto di riordino delle accise sui tabacchi

L'8 per mille anche per le scuole

La quota sarà utilizzata soprattutto per la riqualificazione delle strutture

ROMA - Anche le scuole potranno beneficiare, per la riqualificazione delle strutture, dell'8 per mille. E' la novità in arrivo con il via libera da parte del Consiglio dei ministri alla modifica del regolamento sulla ripartizione dell'8 per mille a diretta gestione statale, che introduce appunto una nuova "quota scuole". Una riunione breve, poco meno di un'ora, nel corso della quale è stato dato l'ok alla proroga delle missioni internazionali mentre è stato rinviato l'atteso esame del decreto legislativo di riordino delle accise sui tabacchi.

Un intervento che era dato in arrivo già per la metà di luglio e che invece è slittato, ha spiegato Maurizio Lupi, per l'assenza del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, in questi giorni in missione a Pechino e Hong Kong. Il provvedimento, un nuovo tassello dell'attuazione della delega fiscale, una volta varato dovrebbe assorbire anche l'intervento che scatterà dal 1 agosto, con un leggero ritocco al rialzo delle accise a copertura del decreto Valore cultura del governo Letta dello scorso anno. Ad agosto però non si dovrebbero registrare aumenti per i fumatori, che dovranno invece molto probabilmente mettere mano al portafogli (compreso chi sceglie le sigarette elettroniche) una volta che andrà a regime l'intero riordino. L'aumento della tassazio-

ne per i produttori, infatti, guidato dalla volontà di fermare la guerra al ribasso dei prezzi, e anche di arginare il calo di introiti per l'erario (circa 600 milioni in meno lo scorso anno), dovrebbe portare a rincari delle "bionde" fino a 20 centesimi per la fascia bassa e fino a 10 per la fascia alta (rialzo, quest'ultimo, che potrebbe anche essere riassorbito dai produttori per evitare di superare la soglia psicologica dei 5 euro). Nelle ultime bozze si prevedeva un aumento dell'accisa mini-

Per gli istituti
servono
30 miliardi

ma, il passaggio dal 7,5 al 10% della componente specifica e un incremento della quota variabile dal 58,5 al 58,6%. Presente, ma più soft, anche un intervento sulle e-cig: si profilerebbe infatti una tassazione corrispondente alle bionde ma con uno sconto del 40% all'imposta così determinata. Anche se il via libera è slittato, l'intenzione sarebbe comunque di dare attuazione rapidamente al decreto, che, una volta licenziato dal Cdm, dovrà passare dalle commissioni competenti prima del via libera definitivo, che si spera, comunque, arrivi entro l'autunno.

Quanto alle scuole, il decreto presidenziale esaminato dal Cdm così come previsto dalla legge di stabilità per il 2014, aggiunge una quinta quota tra i beneficiari dell'8 per mille Irpef a gestione statale, inserendo anche «ristrutturazione, miglioramento,



Sono 42000 gli istituti scolastici in Italia

messa in sicurezza, adeguamento antisismico ed efficientamento energetico degli immobili di proprietà pubblica adibiti all'istruzione scolastica». Gli altri capitoli riguardano il contrasto della fame nel mondo, le calamità naturali, l'assistenza ai rifugiati e la conservazione dei Beni culturali. I cittadini, insomma, potranno scegliere di destinare l'8 per mille delle imposte sul reddito per rimettere in sesto le scuole: una misura che, ha

ricordato Umberto D'Ottavio del Pd, che «è valutabile intorno ai 150 milioni di euro all'anno. Questo tassello va ad aggiungersi ai molti messi in campo dal Governo e confermano la sincera intenzione di dare una svolta all'edilizia per la scuola. In una indagine conoscitiva era stato valutato in circa 30 miliardi il fabbisogno per il completo rinnovo o adeguamento dell'intero patrimonio che oggi conta circa 42000 edifici».

L'INTERVENTO

«Pronti 43 miliardi per le infrastrutture»

Il premier Renzi all'inaugurazione della Brebemi porta buone notizie

FARA OLIVANA (BG) - La prima delle grandi opere connesse ad Expo entra in funzione. Si tratta della Brebemi, 61 chilometri di autostrada che collegano Milano, Bergamo e Brescia e accorciano di tanto i tempi di percorrenza dell'area. L'opera, infatti, consentirà a regime un risparmio sui tempi annui di viaggio pari a circa 20 milioni di ore e, soprattutto, genererà un incremento annuo del pil stimato in 382 milioni di euro. Ad inaugurarla anche il premier Matteo Renzi che ha sottolineato come l'Italia sia «un Paese di donne e uomini che sanno fare il loro lavoro» e annunciato che sbloccando i vincoli esistenti «dal primo di settembre saremo pronti a partire con 43 miliardi pompati» alle infrastrutture, «una sorta di angioplastica nell'economia italiana».

Ma a Fara Olivana, nella bassa bergamasca, c'è stato anche il tempo per uno scambio di battute sull'efficienza dei lavori. Protagonisti lo stesso pre-



Matteo Renzi con Maroni e Lupi

mier e Francesco Bettoni, il presidente della società che ha costruito la nuova autostrada. Ha iniziato quest'ultimo, nel mezzo di un lungo e ispirato discorso davanti alle autorità. «Presidente lo dico con orgoglio: si è rivolto Bettoni a Renzi, è la prima grande opera "tangenziale"». Quando è stato il suo turno sul palco, il capo del Governo ha elogiato i lavori ma ha

anche invitato a una certa prudenza: «Non è la prima opera pubblica libera da tangenti, riconosciamocelo, semmai siamo dei fustigatori». Renzi ha invitato anche a guardare i tempi di realizzazione del progetto, arrivato a conclusione dopo 18 anni: «Questa è una strada che è già maggiorenne, potrebbe già votare», ha detto il premier; se ci sono stati «5 anni di lavori e 13 di burocrazia, qualcosa non torna» comunque.

Resta, comunque, la generale soddisfazione. «La Brebemi è un'altra opera di eccellenza realizzata nei tempi previsti, che tiene conto dell'impatto ambientale, delle richieste territoriali e fatta con soldi privati», è stato il commento del Governatore, Roberto Maroni. L'opera «è un segnale di successo per il Paese», ha aggiunto invece il ministro Maurizio Lupi. Sullo stesso tenore il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci che non ha nascosto tutta la sua soddisfazione per l'opera.

■ LE STIME Bisogna agire su credito e investimenti

L'analisi di Confindustria «Nel 2014 crescita piatta»

ROMA - «L'Italia era in crisi prima della crisi e continua a esserlo», parola di Confindustria. Secondo il Centro studi degli industriali nel 2014 il Pil registrerà una «crescita piatta». Le ultime stime indicavano un +0,2%. Le ultime stime fanno pensare che forse potrebbe essere ancora meno. «L'attenzione, ora, è rivolta al 2015 - si legge nella Congiuntura Flash - il cui risultato va costruito nella seconda metà di quest'anno. Partendo da fermi l'impresa è più difficile, ma non impossibile se si agisce in prima battuta sul credito, sulla competitività e sugli investimenti pubblici». Viale dell'Astronomia sollecita in particolare a lavorare con ancora di più sui molti fronti delle riforme per restituire fiducia alle famiglie e alle imprese.

E proprio sul fronte della fiducia arriva una doccia fredda dalla Commissione Ue con un nuovo calo per i consumatori europei a luglio dopo la ripresa registrata da marzo a maggio e la tenuta segnata a giugno. L'indice di fiducia dei consumatori diminuisce infatti di 1,2 punti nell'Eurozona e di 0,9 punti nell'insieme dell'Unione europea.

Del resto l'Eurozona è, anche nell'analisi

Stati «sempre meno sostenibili» e una «sempre più palese contraddizione» tra la Bce che fa tutto quel che può per contrastare la minaccia di deflazione e tutte le altre politiche che spingono verso il calo dei prezzi come meccanismo di aggiustamento degli squilibri competitivi e come conseguenza delle restrizioni dei bilanci pubblici.

Intanto, sempre secondo il centro studi, l'economia globale sta ritrovando slancio grazie agli Stati Uniti e ad alcuni mercati emergenti, ma le vendite italiane oltre i confini europei sono «in altalenata». Le stime preliminari dell'Istat mostrano un calo delle esportazioni extra-Ue a giugno del 4,3% rispetto a maggio, quando erano aumentate del 5,4%. Nonostante questo, il risultato del secondo trimestre è in crescita dello 0,3%.

I ricercatori dell'Istituto di statistica parlano di una dinamica trimestrale «lievemente positiva» dovuta alle vendite di beni di consumo non durevoli (+1,7%) e di beni strumentali (+0,9%) che contrastano il calo degli altri gruppi di prodotti. La bilancia commerciale è in surplus per 2,2 miliardi di euro a giugno e per 9,4 miliardi nel primo trimestre.

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	85,45	-1,33%	0,874	0,8545
Atlantia	2008,00	-1,47%	20,38	20
Autogrill Spa	655,00	1,31%	6,56	6,39
Azimut	1900,00	-0,47%	19,15	18,88
Banco Popolare	1192,00	1,36%	12,09	11,51
Bca Mps	130,40	-0,46%	1,326	1,3
Bca Pop Emil Romagna	636,50	-1,47%	6,53	6,325
Bca Pop Milano	61,50	0	0,6245	0,604
Buzzi Unicem	1268,00	3,09%	12,81	12,35
Campari	590,00	-0,59%	5,95	5,895
Cnh Industrial	686,00	-2,00%	7	6,86
Enel	424,00	-1,12%	4,314	4,214
Enel Mps	204,60	-0,97%	2,064	2,042
Eni	1979,00	0,10%	19,97	19,63
Exor	2956,00	-0,40%	29,78	29,42
Fiat	763,00	-0,52%	7,725	7,61
Fimmeccanica	707,50	-1,19%	7,145	7,04
Generali Ass	15,32	0,26%	15,45	15,12
Gtech	1909,00	-0,62%	19,18	19,03
Intesa Sanpaolo	226,40	0,89%	2,294	2,23
Luxottica Group	41,14	-0,07%	41,2	40,59
Mediastet S.p.A.	307,40	-1,85%	3,132	3,052
Mediolanobanca	685,00	0,07%	6,96	6,775
Mediolanum	5,795	-0,86%	5,84	5,725
Moncler	1192,00	-0,83%	12,03	11,92
Pirelli E C	1148,00	-1,03%	11,63	11,45
Prismian	1578,00	-1,80%	16,06	15,78
Saipem	1887,00	-1,13%	19,07	18,75
Salvatore Ferragamo	2175,00	-1,23%	21,95	21,66
Snam	441,80	-0,72%	4,446	4,4
Stmicroelectronics	657,00	-5,94%	6,905	6,56
Telecom Italia	87,45	-0,63%	0,886	0,8685
Tenaris	1676,00	-0,71%	16,82	16,67
Terna	398,00	-0,40%	3,994	3,952
TdS	8610,40	-1,32%	87,25	85,75
Ubi Banca	6,035	1,51%	6,155	5,89
Unicredit	587,00	1,73%	5,945	5,72
Unipolbank	232,00	-0,85%	2,34	2,308
World Duty Free	920,00	-0,54%	9,25	9,175

Indici	Valore	Var %
FTSE/Milano	20.831,26	-0,20
MI	22.089,66	-0,18
Mid Cap	22.021,83	-0,12
Small Cap	18.350,75	-0,32
Micro Cap	22.231,69	-0,01
STAR	17.978,67	-0,03

Maggiori Rialzi	Nome	Valore	Var %
	Buzzi Unicem	12,81	+3,09
	Unicredit	5,87	+1,73
	Ubi Banca	6,035	+1,51
	Banco Popolare	11,92	+1,36
	Autogrill	6,55	+1,31

Maggiori Ribassi	Nome	Valore	Var %
	Stmicroelectronics	6,57	-5,94
	Cnh Industrial	6,86	-2,00
	Mediaset	3,074	-1,85
	Prismian	15,78	-1,80
	Atlantia	20,38	-1,47

Mercati Esteri			* ore 21
Indice	Valore	Var. %	
NASDAQ 100	3.982,144	+0,52	
Dow Jones	17.085,04	-0,17	
FTSE 100	6.798,15	+0,04	
DAX 30	9.753,56	+0,20	
CAC 40	4.376,32	+0,17	

Cambi	Nome	Acquisto	Vendita
	Euro/Dollaro	1,34824	1,34829
	Euro/Sfranco	0,70203	0,70208
	Euro/Franco Svizzero	1,21471	1,21481
	Euro/Yen	136,612	136,62

Materie Prime	Nome	Valore	Unità di misura
	Petrolio	\$ 103,02	Barile (158,98 Litri)
	Carbone	\$ 19,64	100 libbre (4,536 Kg)



Giovedì 24 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

15

REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

info@quotidianodelsud.it

Europa Mezzogiorno

Anche la pressione fiscale divide in due l'Italia e favorisce il Nord Fisco, il Sud è più penalizzato In media ogni cittadino del Veneto versa 532 euro, 550 un campano

Roma - Anche la pressione fiscale divide in due l'Italia: i territori più ricchi riducono i tributi, mentre i più poveri li aumentano. Nel 2012, ad esempio, a fronte di un reddito di 29.477 euro pro capite, in media ogni cittadino del Veneto ha versato al proprio comune di residenza 532 euro, contro gli oltre 550 di un campano, che però ha un reddito di oltre 13mila euro più basso. Di più: dal 2007 al 2012 l'Ici/Imu al Nord è crollata del 39%, mentre al Sud è scesa soltanto dell'1,1%. E al crescere del Pil, per ogni 1.000 euro pro capite in più, il prelievo nei Comuni del Nord si riduce di 28 euro e 30 centesimi, mentre al Sud aumenta di 15 euro e 50 centesimi. I dati emergono da uno studio della Simez, secondo cui «la presenza di un Nord tributariamente regressivo e di un Sud progressivo accresce le disuguaglianze del Paese e, in assenza di trasferimenti perequativi, non aiuta a spezzare il circolo vizioso che da sempre frena lo sviluppo delle aree più povere».

Nel 2012, a fronte di un reddito di 29.477 euro pro capite, ogni cittadino veneto ha versato in media al proprio comune di residenza 532 euro. Nello stesso anno, centinaia di chilometri più a Sud, ogni cittadino pugliese ha versato al proprio comune di residenza 3 euro in più, cioè 535 euro e 50 centesimi, a fronte di un reddito pari a 17.246 euro e 50 centesimi.

Un cittadino campano, con un reddito ancora più basso del pugliese, pari a 16.462 euro e 50 centesimi, ha sborsato oltre 550 euro.

In altri termini, pur guadagnando in media 13mila euro in meno di un cittadino veneto, il cittadino campano ha versato nelle casse comunali 18 euro di più.

Nello studio viene inoltre dimostrato come, nel 2012, al crescere del Pil, per ogni 1.000 euro pro capite in più, nei Comuni del Nord il prelievo si riduce di 28 euro e 30 centesimi, mentre al Sud aumenta di 15 euro e 50 centesimi. Questo perché al Nord in presenza di una maggiore ricchezza diffusa si possono abbassare le aliquote e ridurre così la pressione fiscale. Sono i territori più ricchi, quindi, a ridurre i tributi. Nel 2007 ogni cittadino settentrionale ha versato in media al Comune di residenza 435 euro, diventati nel 2012 180 in più, cioè 615. Ogni cittadino del Mezzogiorno invece nel 2007 pagava 302 euro e 50 centesimi al Comune, nel 2012, cinque anni dopo, ha sborsato 537 euro e 80 centesimi, cioè 235 euro in più. Nel periodo 2007-2012 la pressione fiscale locale è cresciuta in entrambe le



Italia spaccata in due

ripartizioni, ma di più al Sud: al Nord è passata dall'1,36% del 2007 al 2,1% del 2012, con un aumento del 30%, mentre al Sud è volata del 44%, passando da 1,77% a 3,02%. L'andamento della pressione fiscale presenta però forti differenze regionali. In assoluto nel 2012 la pressione fiscale più alta spetta ai Comuni liguri e campani, con un valore pari al 3,3%, seguiti dai pugliesi (3,1%), calabresi (3%), lucani (2,9%), abruzzesi (2,7%), Umbria, Lazio e Molise registrano una pressione fiscale del 2,6%, Toscana e Piemonte del

ogni cittadino settentrionale nel 2007 ha versato in media 35,6 euro di Irpef al proprio Comune, saliti a 65,4 euro nel 2012 (+83%), e quasi 70 euro di Tarsu, diventati 86,5 euro nel 2012 (+23%), i benefici si sono fatti comunque sentire sul fronte immobiliare: i 343 euro che ogni cittadino del Nord versava in media nelle casse comunali sono scesi cinque anni dopo a 209 (-39%). Al Sud, invece, l'Irpef del 2007, pari a 24,6 euro pro capite, è salita a quasi 45 euro nel 2012, con un aumento dell'82%, i 91,5 euro della Tarsu sono diventati

venti cinque anni dopo 117, con un incremento del 28%, ma i possessori di immobili hanno risparmiato poco: i 159 euro pro capite del 2007 sono diventati 157,3 nel 2012, con una flessione minima dell'1,1%.

In base all'articolo 53 della Costituzione, ricorda la Simez, il sistema tributario è unitario, anche se articolato territorialmente, e si basa sui criteri della capacità contributiva e della progressività. In realtà, si legge nello studio, in presenza di una spaccatura del Paese tra un Nord regressivo e un Sud progressivo, a parità di ricchezza, i cittadini meridionali pagano di più ma usufruiscono di servizi ben peggiori non in linea con i tributi versati. In altre parole, in Italia i ricchi non sono tutti uguali: in relazione ai tributi comunali, al Sud pagano di più, al Nord di meno. «Il fenomeno contribuisce ad accrescere le disuguaglianze del Paese e non aiuta a spezzare il circolo vizioso che da sempre frena lo sviluppo delle aree più povere. Il problema potrebbe essere risolto, si legge nello studio, attraverso trasferimenti perequativi. La forza degli orientamenti politici, in realtà, trasversali attraverso i partiti, in un sistema in cui ampiamente e a ogni riguardo prevalgono di abitanti, è tuttavia tale che i trasferimenti siano considerati un disvalore», conclude lo studio.



Modello di dichiarazione dei redditi

Inoltre nel periodo in questione, nelle due ripartizioni, sia l'Irpef che la Tarsu sono aumentate all'incirca nella stessa misura, mentre al Nord e solo al Nord l'Ici/Imu è crollata. Se infatti

ANALISI

Credito, ecatombe nel Mezzogiorno con tassi quasi triplicati

Semplificando forse troppo, Matteo Renzi ha comunque incrociato il cuore del comune sentire quando sostanzialmente ha detto ai banchieri italiani di smetterla di frignare: «Adesso, navigare nei soldi. Datevi da fare e sostenete imprese e famiglie».

Non si è fatta attendere la stizzita replica di Antonio Patuelli che dal vertice dell'Abi ha snocciolato al premier numeri che invece testimonierebbero che il sistema bancario italiano non soltanto ha resistito alla crisi senza che un solo istituto saltasse ma che nel frattempo non ha mai chiuso i rubinetti del credito. Hanno forse ragione o torto entrambi ma, quale che sia quella prevalente, poco e punto interessa il sistema del-

le piccole e medie imprese. Quelle rimaste ancora sul terreno, continuano ad aspettare l'inversione di tendenza; quelle che hanno chiuso, una ecatombe nel Mezzogiorno, hanno smesso di aspettare e di fare domande. In campo scende anche Bankitalia che nel Bollettino sul secondo trimestre conferma quanto sia im-

portante il rafforzamento della domanda interna per migliorare le prospettive di crescita del Pil affatto entusiasmanti per l'anno in corso: 0,2% con rischi al ribasso e con l'inflazione allo 0,4 che le previsioni vedono raddoppiata nel 2015. Da via Nazionale rinviando la palla a Palazzo Chigi: «La crescita esige una politica economica adeguata, occorrono misure volte a sostenere la crescita e a supportare la fiducia di famiglie e imprese». Intanto le scene di vita reale continuano a somigliare a quella cinematografica interpretata da Roberto Benigni che la Cgil scelse per aprire un suo convegno ad Avellino su banche e imprese: si presenta al direttore chiedendo un finanziamento di cento milioni di euro. Si sente rispondere che c'è un solo problema: può garantire per un miliardo? Risposta e fine del colloquio: se lo avessi, sarei mica venuto in banca! Tornano le ragioni (e i torti), dove le prime, soprattutto nel Mezzogiorno, vedono le banche alle prese con sofferenze che si accumulano e, di conseguenza, trattare prestiti e finanziamenti alla stregua di una partita a rischio sulla quale fanno pesare tassi quasi tri-

plicati rispetto al Nord e del tutto sconosciuti in Europa, dove normalmente il denaro si venderebbe al tre per cento. Come si esce, dunque, dal gioco dell'oca che ripesce quasi puntualmente indietro i Benigni di mezza Italia? Certo, più coraggio nel sostenere idee e progetti imprenditoriali da parte delle banche aiuterebbe. Non si esagera se si immagina Bill Gates accompagnato alla porta dopo aver spiegato alla filiale il suo progetto, vicenda peraltro capitata a tanti nel Sud, come i due giovani della Basilicata che hanno trovato all'estero il denaro per realizzare il progetto, che oggi fattura milioni, di un innovativo minivivolo. Un aiuto maggiore, comunque già significativo rispetto al panorama generale, potrebbe venire dalle piccole banche di comunità, che in questi anni sono state un asse importante per lo sviluppo dei territori di riferimento, sottoposte però alla stessa normativa che si applica ai grandi istituti di credito internazionali mentre ne servirebbe una ad hoc, più leggera per le banche regionali così come hanno fatto in Germania. E, certo, le politiche «adeguate» che la Banca d'Italia reclama a Renzi insieme a regole più trasparenti, come proprio in questi giorni ha invocato un imprenditore storico nel settore della stampa poligrafica, costretto a rimodulare il numero di addetti: «Partecipo e vinco gare in tutte le regioni italiane, in Campania non ne ho vinta una». Occorre anche altro, e forse di più decisivo: il cambiamento culturale di molti piccoli e medi imprenditori che lavorano al Sud. Non si spiega altrimenti il sostanziale fallimento dei Confindi, i consorzi appunto di piccoli imprenditori che si garantiscono a vicenda versando ognuno una quota che, messa insieme alle altre, ti finanzia e ti conferisce maggiore potere contrattuale con le banche. Anche nel Confindi può scapparci il furbo o chi semplicemente non riesce a rientrare ma il mancato decollo di questo istituto, nei fatti, non si spiega così. Non solo Confindi, ma anche cooperative, organizzazioni consorzi, reti di imprese non decollano nel Mezzogiorno: la piccola impresa vede nel vicino un concorrente piuttosto che un alleato



Antonio Patuelli

Basilicata

La Basilicata ha trasmesso alla Commissione Europea la sua proposta Psr 14-20, si può già investire *Interventi in agricoltura dal 2015, primo anno utile ai sensi dei regolamenti*

L'assessore Ottati
«Scommessa vinta
Traghetiamo
gli agricoltori
verso una meta
mai raggiunta
in passato»

LA REGIONE BASILICATA ha trasmesso ai servizi della Commissione Europea la proposta di Piano di Sviluppo rurale (Psr) 2014-2020, «rispettando la data ultima del 22 luglio fissata dagli uffici di Bruxelles per la presentazione del documento di Programmazione». L'assessore all'agricoltura, Michele Ottati l'ha definita: «Una scommessa vinta dopo aver informato migliaia di agricoltori e cittadini lucani sulle nuove opportunità offerte dai nuovi regolamenti comunitari sui Fondi Strutturali e d'Investimenti Europei (Sie), e in particolare sulla nuova programmazione per lo sviluppo rurale ed i pagamenti diretti, dopo aver raccolto numerosissimi suggerimenti e proposte da parte dei cittadini lucani durante i tavoli verdi e di partenariato, nonché nei molteplici incontri organizzati dagli agricoltori e dai sindaci». Nella programmazione 2014-2020, «la Basilicata - ha proseguito l'assessore - potrà iniziare

i suoi investimenti in agricoltura nel 2015, ossia il primo anno utile ai sensi dei regolamenti comunitari. Se questo non è rivoluzione in Basilicata, ci domandiamo cosa lo sia». L'assessore ha ringraziato l'intero Dipartimento Agricoltura e Foreste e l'Inea per l'ottimo lavoro svolto, «riuscendo a traghetare la Basilicata agricola verso una meta mai raggiunta in passato».

■ **CORECOM** Prima uscita per il nuovo presidente
Si è insediata Giuditta Lamorte
«Controllo e tutela dei minori»

GIUDITTA LAMORTE, nominata nei giorni scorsi dal Consiglio regionale della Basilicata presidente del Corecom, si è insediata ieri.



Giuditta Lamorte
(Mattiacci)

«Proseguiremo il percorso intrapreso con successo dai precedenti componenti del Corecom - ha detto - che hanno svolto il loro lavoro con passione e competenza: ci concentreremo in particolare sulle attività di controllo e di tutela dei minori, accanto a quelle di garanzia, per il bene dei lucani e del nostro sistema di comunicazione».



L'assessore regionale all'agricoltura Michele Ottati (Mattiacci)

TERZA E PRIMA COMMISSIONE

Pubblici i patrimoni degli eletti Riordino all'istituto zooprofilattico

LA TERZA COMMISSIONE consiliare ha approvato a maggioranza una proposta di legge che modifica le disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti. La proposta - d'iniziativa dei componenti dell'Ufficio di Presidenza, il presidente Piero Lacorazza (Pd), i vicepresidenti Paolo Galante (Ri) e Mollica (Udc), i consiglieri segretari Paolo Castelluccio (Fi) e Mario Polese (Pd) - ha l'obiettivo «di evitare lungaggini procedurali abrogando una vecchia legge regionale che già dal 1983 prevedeva l'obbligo della pubblicazione dei dati patrimoniali dei titolari di cariche pubbliche, ma le cui previsioni sono state ampiamente superate dalla recentissima normativa nazionale sulla trasparenza». E' stato poi approvato a maggioranza il rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2013 della Regione Basilicata.

La prima Commissione ha invece licenziato a maggioranza

un disegno di legge della Giunta relativo al «Riordino dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Puglia e della Basilicata». Lo scopo è quello di adeguare alla normativa nazionale l'organizzazione dell'Istituto, che garantisce alle due Regioni il supporto tecnico-scientifico per lo svolgimento delle funzioni di igiene e sanità pubblica veterinaria. Il disegno di legge, già approvato in precedenza dalla quarta Commissione, passa ora all'esame dell'Aula per l'approvazione definitiva.

Sempre a maggioranza, con la sola astensione di Perrino, la Commissione ha licenziato la stessa proposta di legge della terza Commissione. Successivamente la Commissione, su proposta del presidente Santarsiero, ha deciso che il disegno di legge sul «Rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2013 della Regione Basilicata» sarà esaminato in una seduta congiunta di questo pomeriggio.

In breve

NAPOLI (FORZA ITALIA)

«Pmi, manca un progetto di crescita»

«LA SITUAZIONE di ulteriore difficoltà della piccola e media impresa lucana che emerge dal rapporto Unioncamere con una crescita estremamente lenta, performance peggiori rispetto al 2013 e nuovo allarme per l'artigianato, da sempre con oltre 11 mila ditte comparto storicamente importante per la nostra economia, richiede scelte coraggiose da assumere già in occasione della manovra di assestamento del bilancio che attende il Consiglio Regionale nei prossimi giorni». E' quanto sostiene il capogruppo di Forza Italia alla Regione Michele Napoli per il quale «quel che è mancato, e che purtroppo continua a mancare, è un progetto di crescita e con esso una visione strategica a sostegno dell'imprenditoria locale».

DECRETO MINISTERIALE

Contributi alle tv

FIRMATO il decreto ministeriale che sblocca il pagamento dell'integrazione dei contributi per le emittenti televisive locali relativi al 2010 per un importo complessivo di 12.745.588,50 euro. Alla Basilicata andranno 15.759,42 euro.

SOPPRESSIONE TRIBUNALI

Si unisce la Puglia

IL CONSIGLIO regionale pugliese ha approvato l'adesione ai tre quesiti referendari promossi dalla Regione Abruzzo per richiedere l'abrogazione della legge che sopprime le sedi di alcuni tribunali. La Puglia proporrà così il ricorso insieme alle Regioni Abruzzo, Sicilia, Campania Basilicata, raggiungendo così il numero minimo di cinque Consigli regionali per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge.

RIORGANIZZAZIONE

Priorità agli interni

LA DIRER, Federazione nazionale dei dirigenti e dei quadri direttivi delle regioni esprime osservazioni relativamente ad alcuni atti e alle scelte recentemente adottate dall'amministrazione regionale sulla riorganizzazione amministrativa. In particolare, la Direr Basilicata e le Rsu Cis Fp, Cgil e Csa avevano rilevato «il dovere per l'amministrazione regionale di osservanza delle regole e procedure imposte dalla normativa regionale e nazionale in tema di conferimento di incarichi dirigenziali a personale esterno, sollecitando l'assoluta necessità di preferenza verso il personale interno».

Le proteste dei cacciatori contro selettori e calendari



La manifestazione davanti alla Regione (Mattiacci)

POTENZA - Le associazioni venatorie della Basilicata (Arcicaccia, Enalcaccia, Liberacaccia, Italcaccia) hanno organizzato a Potenza, davanti alla sede della Regione Basilicata, un presidio per protestare contro le recenti decisioni dell'ente regionale sul calendario della caccia e su alcuni aspetti specifici del settore come quelli relativi ai «selettori», cacciatori con autorizzazioni differenti (rilasciate dopo il superamento di un esame) che possono cacciare

in date differenti e per più tempo.

In particolare, hanno spiegato i rappresentanti delle associazioni, un punto preciso della protesta è riferita al cinghiale, e alla «caccia di selezione in territorio libero», che per ora sarebbe permessa solo agli autorizzati, e non a tutti gli iscritti alle associazioni. In aggiunta, i cacciatori hanno criticato le norme sull'addestramento dei cani e le date della prossima stagione venatoria.

Giovedì 24 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

17

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

L'amarezza dei responsabili della cooperativa Venere, che gestisce il parco Baden Powell «Così ce ne andremo a settembre» *I tempi biblici della pubblica amministrazione e i vergognosi scaricabarile*

«SONO cinque anni che ci mettiamo entusiasmo, soldi, lavoro e spesso anche il fegato. Ora davvero non ne possiamo più. E se continueremo a non avere alcuna risposta alle nostre continue sollecitazioni non potremo fare altro che tirare i remi in barca. E ci dispiace, perché a pagarne le conseguenze sarà la città di Potenza, a cui avevamo restituito il Parco Baden Powell».

C'è amarezza nelle parole di Anna Vitacca. L'amarezza che nasce dal confronto quotidiano con la burocrazia. La rabbia che si nutre dei continui rinvii della pubblica amministrazione che, evidentemente, segue tempi che ormai sono lontani anni luce da quelli che la realtà richiede. Così se per un privato cambiare una lampadina è un atto che richiede 5 minuti, quando a decidere è una pubblica amministrazione per cambiare quella lampadina servono mesi.

Anna Vitacca rappresenta la cooperativa sociale Venere che, con grande entusiasmo, nel 2009 si candidò a gestire il parco Baden Powell di Potenza, di proprietà della Provincia di Potenza. Una specie di terra di mezzo: nel comune di Potenza, ma la pertinenza è della Provincia. E questo ovviamente è diventato negli anni un comodo alibi per tutti. Perché le responsabilità alla fine non sono mai di nessuno. Almeno quando bisogna agire. «Perché poi - dice Anna - il nostro caso viene portato dagli amministratori provinciali come esempio. Siamo un fiore al-



I ragazzi nel parco e seduti al bar. A sinistra i "regali" lasciati dai vandali sulla nuova struttura (Mattiacci)

l'occhiello anche nei convegni internazionali».

Di lavoro al Parco Baden Powell ne è stato fatto tanto. Quelli di rione Verduolo lo sanno bene. Perché prima che la cooperativa decidesse di assumersi questo compito quel parco era completamente abbandonato. Era il luogo preferito dei drogati della zona, degli spacciatori. A guardarlo oggi non ci si crede.

Oggi ci sono bambini a qualsiasi ora del giorno, dalla mattina fino alla sera. Ci sono genitori e nonni che li seguono sedendosi sulle panchine. Si fa festa quasi tutte le sere. Il parco è tornato pienamente alla città. Ed era quello che la Provincia chiedeva alla cooperativa di fare. «Solo che la Provincia avrebbe dovuto metterci nelle condizioni di lavorare». Avrebbe cioè dovuto consegnare

un Parco adeguato a nuove esigenze. Per esempio avrebbe dovuto permettere ai soci della cooperativa di avere un'adeguata alimentazione elettrica. Perché nel

Parco c'è un piccolo bar che però non potrà mai fare tutto quello che sarebbe possibile. «Oggi siamo al minimo dell'attività e certo non possiamo pensare di poter pagare tre stipendi solo vendendo patatine».

La cosa "divertente" è che su quel bar c'è un bell'impianto per il fotovoltaico. Avrebbe potuto rispondere alle esigenze del bar e consentire a tutti, anche alla Provincia, di risparmiare tanti soldi. E

invece, fatto l'impianto non è poi stato messo in funzione. Soldi (pubblici) buttati.

Così come per l'impianto di video sorveglianza.

Perché l'impianto c'è, ma a chi tocca sorvegliare? Non alla Polizia provinciale sembra e neppure ai Vigili urbani: quello è territorio della Provincia. E allora?

Allora succede che la Provincia spenda dei soldi per realizzare un bel prefabbricato

nel Parco. Anche quello - c'è scritto nel contratto - dovrà essere gestito dalla cooperativa. Ma a lavori terminati non c'è alcuna consegna. Dopo diversi scambi di mail

si scopre che manca una ringhiera sulle scalinate interne. «Ci pensiamo noi», dicono dalla cooperativa per velocizzare i tempi.

Non se ne parla. E così passano i mesi e i vandali entrano in azione. Così, prima ancora che si possa usare

quell'edificio, si deve già intervenire di nuovo. E ovviamente, visto che manca la video sorveglianza, i vandali saranno sempre liberi di continuare.

Ed è frustrante per chi lavora ogni giorno, inventandosi mille attività, dover rincorrere il dirigente di turno per chiedere tempi brevi. Tempi brevi per gli allacci delle utenze, tempi brevi per sistemare la recinzione, tempi brevi per poter lavorare in serenità.

«Perché alla fine noi qui siamo in prima fila e ci prendiamo anche le denunce e gli insulti. Come è capitato nei giorni scorsi, quando la proprietà di un cane, più volte guardata perché continua a portare il suo animale a far bisogni nell'area in cui giocano i bambini, ha insultato uno dei soci. Una lite così violenta che lui alla fine è svenuto e abbiamo dovuto portarlo al Pronto soccorso. Ma a noi chi ce lo fa fare?». Così, «se le cose resteranno così, noi a settembre chiuderemo questa esperienza. Con dolore, perché ci sono delle persone che lavorano. Perché ci abbiamo investito tempo e soldi. Ma così non possiamo continuare».

Antonella Giacommo

SUCCIDE IN CITTA'

Proiezione al cinema "Due Torri"

Il sangue sparso della destra

IL nuovo sindaco sembra aver liberato anche gli uomini di destra dai timori e dai dubbi relativi ad alcune manifestazioni. Così ieri sera, al cinema Due Torri, è stato proiettato il film "Sangue sparso". Domani vi relazioneremo sul dibattito, per il momento accontentatevi delle foto di Mattiacci, che raccontano i protagonisti della serata. Ma ieri a Potenza c'era anche un pezzettino di Cina: un produttore cinese, accompagnato dal direttore della Film Commission, Paride Leporace, ha voluto visitare il teatro Stabile e i vicoli del centro, probabili location di nuovi set cinematografici.



DALLA CINA CON AMORE



18 | Potenza

Giovedì 24 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

La campagna del Quotidiano: corsi gratis per i piccoli lucani. E i genitori scrivono

Non regali, solo opportunità

«Occorre che i politici programmino azioni concrete per restituire speranza»

di ANGELA DI MAGGIO

«SE fissate il corso di una stella, sarete capaci di navigare in qualsiasi tempesta».

Lo scriveva Leonardo da Vinci ed io, ogni sera, lo ripeto a mio figlio. Certo lui ha solo 6 anni ed è probabile che la profondità del concetto espresso in questa semplice frase, possa sfuggirgli. Eppure non credo che gli sfugga l'essenza.

Al contrario, credo che, abbia ben chiaro in mente che se vuole raggiungere e conquistare un obiettivo, deve impegnarsi per poterlo agguantare.

Troppo spesso i nostri amministratori non conoscono le passioni, i talenti, le motivazioni e i sogni dei giovani, in particolare dei giovani lucani.

Sono distratti e troppo lontani dalla gente. Una vera guida non c'è. Si parla, tanto e non si agisce. Non c'è la volontà autentica di cambiare.

Allora si parte dal basso. Sono i "piccoli" che dicono ai "grandi": basta rimandare ogni decisione; basta rimandare ogni azione concreta; basta lasciarsi distrarre da cose che a nulla portano.

Le coscienze di tutti cominciano a svegliarsi e indicano che non è più possibile rimandare e procrastinare.

Dobbiamo consegnare ai nostri giovani la certezza che si può cambiare e che il futuro è dietro l'angolo. Dobbiamo dire ai nostri figli che il talento, il merito, la passione, premiano sempre. Dobbiamo dirgli che non devono aspettare che, qualcuno ci dall'alto decisioni e scelte.

La differenza la facciamo noi. La differenza sta nell'unione, perché è da

ABBIAMO scritto ieri al presidente della Regione Marcello Pittella. Una lettera da genitore a genitore, per chiedere che anche ai figli delle tante famiglie che al momento non hanno molti soldi possano comunque avere un'opportunità. Questa regione spende centinaia di migliaia di euro in programmi di formazione che, nei fatti, non si traducono in nulla di concreto. Non creano lavoro e non offrono neppure nuovi stimoli. Ecco allora che abbiamo deciso di abbracciare, noi del Quotidiano, una proposta alternativa. E concreta. Perché nasce dalle preoccupazioni e dalle difficoltà che tutti i ge-

ni che parte la forza per smuovere le cose. Insieme si possono raggiungere anche risultati impossibili.

I nostri amministratori devono sapere che noi tutti abbiamo la capacità di reagire, di metterci in gioco senza lamentarci. Devono sapere che il nostro territorio è ricco di così tante risorse che non merita di essere mal gestito.

Da genitori, preoccupati per il nostro futuro e per quello dei nostri figli, chiediamo che non si chiudano più gli occhi, che si facciano azioni concrete: fare, fare e ancora fare.

Questo chiediamo a gran voce.

Fare per tutti e non per pochi. Avere l'umiltà di ammettere che qualcosa non funziona e che urge cambiare rotta.

Io da mamma seguo la crescita di mio figlio e mi sforzo di consegnargli valori solidi e che lo rendano una persona consapevole, determinata e motivata. Gli racconto che deve colti-

nitori vivono sulla loro pelle. Oggi mandare un figlio a scuola d'inglese è un lusso. Molti di noi hanno valutato la possibilità di fargli frequentare corsi estivi full immersion. Ce ne sono diversi, ma i costi sono proibitivi per tanti. Un capriccio da intellettuali? Assolutamente no. Solo la constatazione che in futuro non conoscere l'inglese sarà un handicap vero e proprio. E i figli di tanti lucani oggi in gravi difficoltà economiche non avranno alcuna opportunità. Questa la richiesta: investiamo concretamente sul loro futuro. E i genitori lo chiedono a gran voce.

vare i suoi sogni e impegnarsi per realizzarli. Gli spiego che nessuno gli regalerà mai niente e che tutto dovrà essere frutto del suo lavoro e dei suoi sacrifici.

Io da mamma lo faccio e sono una guida per mio figlio. I nostri amministratori dovrebbero fare lo stesso. Essere delle guide. Creare le condizioni perché i sogni dei nostri figli si rea-

lizzino. Creare le condizioni perché possano mettersi alla prova e puntare su stessi. Credere in se stessi.

Occorre che, i politici di turno, programmino azioni concrete. Diano vita a strategie mirate. Non ci sono manovre di partito che tengano. Nessuno vuole regali, ma solo opportunità vere per poter realizzare i sogni. Per poter fare ciò che amiamo. Per poter alzarci felici ogni mattina.

Allora io dico: andiamo avanti. Ricominciamo a sognare e basta rimandare.



Marcello Pittella

Una delegazione potentina della Camera di Commercio a Roma «Noi siamo utili alle aziende»

Il governo Renzi vuole tagliare il 50% degli oneri camerali

C'ERA anche una delegazione di lavoratori della Camera di Commercio di Potenza ieri piazza di Pietra, a Roma, nella giornata organizzata da Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl per protestare contro gli ultimi provvedimenti emanati dal Governo nazionale nell'ambito del decreto della Pubblica amministrazione che, per come è stato concepito, può tradursi in "fine dei servizi" per il sistema camerale. Il governo Renzi ha previsto il taglio del 50% degli oneri camerali e quindi della principale fonte di sostentamento di un sistema di servizi "utile ad aziende che, come emerso da una recente indagine di Confcommercio, per oltre il 70% lo ri-

tengono indispensabile, apprezzando la qualità dell'offerta», dichiara il presidente della Cciaa potentina, Pasquale Lamorte.

«Il sistema camerale destina gran parte del volume delle proprie risorse al territorio sotto forma di servizi alle imprese (promozione della competitività, internazionalizzazione, corretto funzionamento dei mercati), servizi di e-gov per facilitare il rapporto tra imprese e PA, accesso al credito (Confidi) e quindi dimezzare gli oneri camerali significa dare un netto taglio al sostegno alle imprese, mettendo a rischio centinaia di posti di lavoro».



La delegazione a Roma

A contrada Cavalieri i ragazzi accolti dall'associazione La Pira

Ospiti sono i bimbi di Chernobyl

UNA domenica particolare quella vissuta nella contrada Cavalieri a Potenza. Una domenica di accoglienza e di condivisione grazie alle associazioni Giorgio La Pira del capoluogo e Insieme per la Solidarietà di Sant'Angelo Le Fratte.

Protagonisti della giornata i bambini provenienti da Chernobyl arrivati nei giorni scorsi in Basilicata ed ospitati da varie famiglie lucane, da Potenza ai centri della Provincia.

Già dalle prime ore del mattino i bambini sono stati accolti festosamente, insieme alle famiglie che li ospitano, dagli abitanti della Contrada che hanno condiviso con questi piccoli ospiti, che resteranno nella nostra Regione fino al 18 agosto, merenda, giochi, pranzo nei locali della Chiesa. Una giornata insomma trascorsa all'insegna della ospitalità. Molti i momenti particolari vis-



Una parte del gruppo

suti dagli ospiti della Bielorusia come la preparazione tradizionale della pizza con successiva degustazione molto gradita.

Nel ringraziare l'associazione Vola che ha portato la cucina da campo e la Coldiretti che ha offerto i prodotti che sono stati cucinati, i soci hanno sottolineato che «i valori sui quali è fondata l'associazione "Giorgio La Pira" e la sua stessa esistenza sono in primis i valori della solidarietà e dell'assistenza, rivolti a tutti coloro che necessitano di un concreto ed immediato bisogno di aiuto in una condizione di indigenza, per cui un pasto caldo o un posto letto per la notte rappresentano una momentanea soluzione ai loro problemi. A questo si aggiungono quindi i valori di accoglienza, disponibilità e condivisione che motivano i volontari ad impiegare gratuitamente il loro tempo per gli altri con i quali poi poter anche rapportarsi e dialogare, nonché poter consumare un pasto completo in loro compagnia».

BREVI

POLIZIA STRADALE

Sequestrata un'area per rifiuti speciali abusivi

E' STATA sequestrata un'area di circa 400 metri quadrati, utilizzata per stoccare rifiuti speciali. Il titolare dell'autodemolitore è stato denunciato in stato di libertà all'autorità giudiziaria. Nell'ambito della stessa operazione è stata scoperta un'autofornitura la cui attività veniva esercitata senza le necessarie autorizzazioni.

L'ARRESTO

Rapine a Siracusa ma fermato a Potenza

ERA accusato di aver fatto due rapine a mano armata, a marzo e luglio del 2013, in due esercizi commerciali di Siracusa. Per questa ragione un uomo di 44 anni è stato arrestato dalla Squadra mobile di Potenza a Villa d'Agri di Marsico Vetere, dove si trovava per motivi di lavoro.

DA NON PERDERE

AD AVIGLIANO

Un premio a Gerardi

SARA' consegnato domani alle 18:30, presso il Chiostro di Palazzo di Città di Avigliano, il premio "Arco 2014" a Antonio Gerardi, famoso conduttore radiofonico e attore, di origini aviglianesi, e Premio straordinario a Pietro Pace, noto maestro ebanista aviglianese. E' costruito sul filo dell'emozione e sul rapporto profondo che da sempre lega gli aviglianesi alla propria terra d'origine, il Premio giunto alla XVII edizione. L'importante riconoscimento mutua il nome dall'Arco di Piazza Gianturco, risalente al IX secolo, come elemento identitario dell'intera Comunità di Avigliano. Prevista la partecipazione di Luciano Sabia presidente della pro Loco di Avigliano e del sindaco Vito Summa. I giornalisti Lello Colangelo e Giuseppe Fiorellini intervisteranno rispettivamente i premiati Pietro Pace e Antonio Gerardi.

LETTI DI SERA

Serate a tema sulla scalinata

LE LETTURE sulla passione di Basilicata non solo vogliono farsi sentire attraverso le voci e i volti di chi porta sul leggio i fogli, dove le dita hanno consumato tastiere e tirato fuori le parole del cuore e della mente, ma vogliono, fermamente vogliono, creare una sintonia ancora più preziosa con la nostra terra. Così, sulla scalinata in piazza della Costituzione, proprio accanto al ristorante Cibiò, a partire dalle 20 del prossimo 29 luglio si inizierà a parlare di Basilicata e del rapporto che ognuno di noi ha con questa terra complessa ma straordinaria. La prima serata, quella del 29 luglio appunto, vedrà protagonista Oreste Lopomo. Il 31 luglio sarà la volta di Maurizio De Fino, poi il 5 agosto di Giuseppe Lupo e, infine, il 7 agosto si chiuderà con Mimmo Sammartino. Altre serate sono previste a settembre. L'evento nasce dalla collaborazione con il circolo culturale Spaventa Filippi.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

20 | Potenza e provincia

Giovedì 24 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

■ VIETRI DI POTENZA La gentilezza di un pensionato ripagata con furto ed estorsione

Si fanno ospitare e poi lo ricattano

Una donna arrestata e l'altra denunciata: chiedono 400 euro per restituire l'oro della moglie

VIETRI DI POTENZA - Ospitate a casa di un anziano di Vietri di Potenza, gli hanno sottratto monili d'oro, per poi minacciarlo e ricattarlo. Denunciate dall'uomo, una donna, di nazionalità rumena è stata arrestata, mentre una sua connazionale è stata denunciata in stato di libertà.

Veri e propri ricatti quelli messi in atto dalle due ragazze rumene. Nella giornata di domenica l'anziano ultrasettantenne ha ospitato le due donne a casa sua, nel centro abitato di Vietri. L'uomo, che vive da solo, aveva offerto ospitalità alle due donne dell'est. E le due, carpandone la buona fede nonché lo stato di solitudine, ne hanno approfittato. Nonostante l'uomo avesse offerto loro ospitalità e un piccolo aiuto economico, le due, nel lasciare l'abitazione e approfittando di un momento di distrazione, hanno sottratto all'uomo dei monili d'oro, appartenenti alla moglie defunta.

L'uomo non si è subito reso conto dell'accaduto, e ha accompagnato le due donne rumene a Potenza. Ritornato a casa, si è reso conto dell'accaduto. Mosso in particolare dal valore affettivo, che da quello economico, l'uomo, per rientrare in possesso dei monili, aveva contattato più volte le donne, le quali avevano iniziato a vessarlo con richieste sempre più esose di denaro. Le donne hanno così minacciato l'anziano di rendere pubblico che erano state ospitate a casa. Di fronte alle continue minacce e richieste economiche, l'uomo si è deciso e così ha sporto denuncia ai carabinieri della compagnia di Vietri di Potenza, guidati dal maresciallo capo Maurizio Bertolini.

L'uomo ha denunciato ai carabinieri che le hanno aspettate



Carabinieri

Le operazioni e le indagini sono poi continuate ad opera dei carabinieri della compagnia di Potenza. L'uomo, dopo la denuncia, ha fissato un appuntamento con le due donne di nazionalità rumena. Le due però non sapevano che ad attenderle c'erano i militari. Così, con l'obiettivo di recuperare i monili d'oro, l'anziano di Vietri di Potenza ha raggiunto il capoluogo per incontrare le due donne. E così martedì mattina i militari dell'Aliquota operativa della compagnia di Potenza hanno colto sul fatto le due ragazze, mentre percepivano indebitamente dall'anziano la somma di 400 euro, per restituire il malto. In arresto è stata tratta la materiale autrice delle minacce e delle richieste estorsive. Mentre la sua "complice", la ragazza che aveva intascato materialmente il denaro, è stata denunciata in stato di libertà.

Claudio Buono

Oggi la consegna di un tratto di strada

UN ALTRO PICCOLO PASSO PER LA NERICO-MURO LUCANO

PESCOPAGANO - Una strada infinita, i cui lavori procedono a singhiozzo ormai da anni e forse nessun lucano riuscirà a vivere tanto a lungo per vedere l'opera finalmente completa.

Però la Provincia festeggia - bontà loro - l'apertura di un altro piccolo tratto.

Verrà consegnato alla Provincia e aperto al traffico - questo si legge in una nota - stamattina alle 11, in contrada Piloni, il tratto di strada della lunghezza di circa Km. 3,6 compreso tra lo svincolo di Pescopagano al Km. 5+800 e lo svincolo di Rapone al Km. 9+400, realizzato nell'ambito del progetto di costruzione della viabilità Nerico-Muro Lucano.

A darne notizia, il presidente della Provincia di Potenza Nicola Valluzzi e i sindaci di Rapone, Felicetta Lorenzo e di Pescopagano Crescenzo

Schettini, presenti al passaggio di consegne dalle mani del Commissario ad acta per le opere della ex 1.219 l'ingegnere Filippo D'Ambrosio.

Alla manifestazione saranno presenti anche sindaci e amministratori dell'area interessata.

La strada con una carreggiata di m. 9,50 è costituita da due corsie (una per senso di marcia) di m. 3,50 ciascuna con banchine laterali di m. 1,25.

«Un ulteriore tassello - commenta il presidente Valluzzi - dell'infinito mosaico nella costruzione della Nerico-Muro Lucano, viene così inserito nella rete della viabilità provinciale e dell'area del Marmo Platano migliorando l'accessibilità per imprese e cittadini». Un tassello non definitivo, ma l'importante è sempre sapersi accontentare.



La planimetria del percorso

Il programma del ministero dei Trasporti

Vietri presto sarà un cantiere

In arrivo un milione di euro

VIETRI DI POTENZA - Si prepara a diventare un cantiere una vasta area del territorio di Vietri di Potenza, grazie al finanziamento, di gennaio scorso, di circa un milione di euro da parte del ministero dei Trasporti: nella giornata di ieri è stato pubblicato il bando di gara, per un importo di 827.211,68 euro + iva. Il bando di gara riguarda i lavori del progetto, presentato dal Comune di Vietri di Potenza, denominato "Miglioramento, adeguamento e riqualificazione della strada comunale collegante l'abitato di Vietri di Potenza, da Via Castello Arioso, zona Santa Domenica, fino alla ex ss94, con relativo impianto di illuminazione. Circa un milione di euro l'importo totale (999.309,82 euro). Lavori che rientrano nell'ambito del primo programma del Ministero dei Trasporti, denominato "6.000 Campanili" (art. 18, pun-

to 9 contenuto all'interno del Decreto del Fare). Lavori finanziati dal Ministero dei Trasporti, dopo che il comune di Vietri di Potenza aveva presentato progetto e partecipato al cosiddetto "click day" on-line per la presentazione delle domande, il 24 ottobre dell'anno scorso. I tecnici del comune vieterese riuscirono ad inoltrare il progetto, tramite i propri uffici, undici secondi dopo l'apertura della procedura, prevista alle ore nove. I lavori riguarderanno il miglioramento della viabilità, messa in sicurezza di molti tratti delle strade comunali, marciapiedi e nuova illuminazione (a led). Da via San Nicola, passando per Castello Arioso, Santa Domenica, zona campo sportivo, contrada Pastuolo e fino all'innesto con la ex ss94. Non solo opere sulla viabilità. Infatti nei criteri di valutazione potranno essere assegna-

ti punteggi previsti dal bando per le aziende che proporranno proposte migliori per la segnaletica, installazione della video-sorveglianza e della wi-fi. E' possibile scaricare il bando di gara dal sito istituzionale del comune di Vietri di Potenza. Le offerte dovranno pervenire al Comune di Vietri di Potenza entro le ore 12:00 del 19 agosto 2014. La gara invece avrà luogo il giorno 25 agosto 2014 a partire dalle ore 9:00 nella sede comunale. I lavori prenderanno la via presumibilmente tra metà settembre ed ottobre. Certamente una notizia positiva per l'economia locale, visto che i lavori porteranno sicuramente una boccata d'ossigeno per le aziende del settore e chi fornisce servizi in materia.

cl. b.



Una vasta area di Vietri si prepara a diventare un cantiere

L'intervento del sindaco di Satriano e l'importanza della Protezione civile

Solidarietà con il Gruppo Lucano

PER la protezione civile di Basilicata o meglio "lucana" non è un bel momento e io sento il dovere di solidarizzare questa



Giuseppe Priore

triste situazione a nome dell'amministrazione comunale di Satriano. Il Gruppo Lucano della Protezione Civile, con 4.500 iscritti, con varie sezioni sparse su tutto il territorio, non risulta essere iscritto all'albo regionale del volontariato e il suo presidente Giuseppe Priore ha iniziato uno sciopero della fame. L'esperienza che può testimoniare il Comune di Satriano di Lucania, è quella di un "grande" gruppo che da anni prestano il loro servizio volontario a servizio della Comunità, con grande dedizione e vero spirito di servizio. Il gruppo locale di Protezione Civile Satrianese, anch'esso della grande famiglia del gruppo lucano, è nato qualche anno fa dal grande impegno dell'allora presidente Enza Langone e della piena disponibilità e collaborazione del sindaco dell'epoca Michele Miglionico, oggi a

distanza di anni grazie all'impegno dei tanti volontari, oggi guidati dal presidente Pignata, continuano la loro missione. Per i nostri piccoli Comuni la nascita e l'ausilio di tanti volontari è una grande risorsa sociale. Non considerare ufficialmente volontari "i donatori" del gruppo Lucano è davvero cosa infelice. Auspichiamo davvero che nel più breve tempo possibile l'annosa questione trovi il suo "giusto" epilogo in modo da dare dignità ed onore ai tanti volontari che corrono lì dove qualcuno ha bisogno.

Vincenzo Pascale
sindaco di Satriano

Saluto tra comandanti



ALLA Caserma "De Rosa" si è svolta la prima visita istituzionale del nuovo comandante regionale della Guardia di Finanza, Salvatore De Benedetto che ha incontrato il comandante militare di Basilicata, Giulio Barba.



Giovedì 24 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

29

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.683009 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it



■ LAGONEGRE I medici sul bimbo abbandonato: «Il taglio del cordone fatto da un professionista» Centinaia di richieste di adozione *La mail del primario intasata dai cittadini ma per ora resta in ospedale*

LAGONEGRE - Ha un nome il neonato ritrovato martedì mattina in una toilette del centro commerciale "City-Iper" di Lauria: Antonio. Così, per adempiere gli obblighi burocratici, lo hanno provvisoriamente battezzato i dirigenti dell'ospedale di Lagonegre che lo hanno in cura, in attesa che il Tribunale dei minori di Potenza, che ha la titolarità del caso, si pronunci su un possibile affidamento ad una struttura specializzata e adeguatamente attrezzata o, addirittura, su una eventuale adozione. Intanto all'indirizzo dell'Urp del nosocomio lucano e sulla casella di posta elettronica del direttore sanitario, l'Antonio Gagliardi, stanno arrivando inopinatamente decine di richieste in tal senso, oltre a tantissimi messaggi di affetto da parte di sconosciuti mittenti che, in una gara di solidarietà spontanea, affermano di voler mettere a disposizione del piccolo bene di ogni genere, dai giocattoli al latte in polvere; qualora venisse affi-



Due momenti della conferenza stampa di ieri

dato direttamente ad una famiglia però, si ricorrerebbe comunque alla soluzione più idonea individuata tra quelle ufficialmente in lista d'attesa.

L'unica cosa sicura - ribadita nel corso della conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina presso la sala convegni dell'Asp - è che il bambino per ora resterà in affidamento ai medici del reparto di pediatria, sotto la tutela

giuridica dello stesso direttore sanitario e circondato dall'affetto di tutto il personale del nido d'infanzia che «si sta comportando nella maniera più professionale possibile per assicurarli le attenzioni necessarie e tutelarne la privacy secondo le disposizioni della Carta di Treviso» ha affermato il responsabile dell'unità operativa di neonatologia, il dottor Nicola Di Lascio. «Dal punto

di vista clinico - ha continuato - Antonio gode di ottima salute e ha superato brillantemente tutti gli esami a cui è stato sottoposto, tra cui le indagini sierologiche che hanno dato esito negativo: possiamo ritenere perciò che sia stato partorito da una donna sana, dopo una gravidanza normale, probabilmente aiutata da una persona esperta come dimostrerebbe il taglio del cordone ombelicale, ef-

fettuato abbastanza correttamente a 20 cm dal piano cutaneo e medicato a dovere.

Escluderei che il parto sia avvenuto nei bagni del centro commerciale poiché il neonato aveva almeno cinque ore di vita quando è arrivato in pronto soccorso intorno alle 11.15; pesa 3,5 kg ed è lungo circa 50 cm, ha una circonferenza cranica adeguata, è di razza bianca e di etnia caucasica. Il decorso

neonatale sta procedendo perfettamente, per noi potrebbe essere dimesso già domattina - oggi per chi legge. Intanto, i carabinieri della Compagnia di Lagonegre stanno continuando a visionare i filmati registrati dal circuito di videosorveglianza interno, «ma si tratta di sbobinare le immagini di più di venti telecamere - come ha spiegato il luogotenente, maresciallo Antonio Catonio - per cui si tratta di un lavoro lungo e complicato, che tuttavia sta procedendo speditamente». Gli inquirenti stanno investigando tutte le piste possibili per tentare di scoprire chi sia la madre del bambino e se proprio lei lo abbia abbandonato all'interno del centro commerciale, magari con il coinvolgimento di terze persone: potrebbe infatti trattarsi di una donna della zona o dei paesi limitrofi, ma anche di qualcuno in viaggio sull'autostrada Salerno-Reggio che potrebbe aver in questo modo fatto perdere le sue tracce.

Fabio Falabella

Sono tutte donne e c'è anche una bambina nata da poco più di un mese Nove rifugiati nigeriani da una settimana sono ospiti a San Severino Lucano

SAN SEVERINO LUCANO - Nove giovani ragazze nigeriane, una di appena un mese, da una settimana sono ospiti di San Severino Lucano. Il comune dopo aver risposto alla richiesta del Ministero di dare disponibilità per il servizio di accoglienza, integrazione e tutela per i richiedenti e i titolari di protezione internazionale e umanitaria, nel quadro dello Sprar, il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, ha fatto tutto quanto necessario per l'attuazione del progetto, la cooperativa Senis Ospes si sta occupando della gestione dei servizi offerti.

Il progetto procede bene, ha detto Giorgia Simonetti, una delle psicologhe che opera nel centro, «le ragazze si stanno integrando e la popolazione le ha ben accolte. Cercheremo di valorizzare le loro attitudini e speriamo che rimangano anche dopo nella nostra cittadina».

Il progetto prevede l'accoglienza per sei mesi di ognuna di loro, rinnovabili su richiesta per altrettanti. La loro giornata le ragazze la trascorrono in parte in modo autonomo in parte facendo laboratori di lingua, manuali e altro, per una migliore integrazione si cercherà di or-

ganizzare delle attività in collaborazione con le persone del posto. «La nostra, dice Egidio Castronuovo, referente della struttura, è un'attività di aiuto per l'integrazione e l'autonomia, cercheremo di rendere queste nostre ospiti capaci di lavorare e vivere da noi in modo dignitoso».

Dunque sei mesi, durante i quali la persona, oltre ad ottenere accoglienza e consulenza giuridica, avrà a disposizione anche

corsi e tirocini formativi.

Il livello di civiltà di un popolo, dice il sindaco Franco Fiore, «si vede dallo spazio che destina all'accoglienza».

Da noi ogni straniero che arriva è un patrimonio di ricchezza per tutti, ha continuato, garantiremo la massima disponibilità per aiutare le rifugiate e coloro che si occupano del progetto. Ci sforzeremo insieme di mettere gli ospiti in grado di «cammi-

nare con le proprie gambe» sul territorio nazionale.

Sono persone con i nostri stessi sogni - continua il sindaco della cittadina che ha deciso di ospitare i rifugiati - aspettative e necessità, sono persone abituate al sacrificio e al dolore a cui noi cercheremo di migliorare la qualità della vita, e speriamo di riuscire a farli diventare rifugiati celebri.

E di esempi di esuli che



San Severino Lucano

hanno svolto un ruolo eccezionale per talento, esperienza o ricerca e sono diventati un elemento importante della società che li ha accolti fino a entrare nella storia del Paese.

ne abbiamo non pochi, Albert Einstein era un rifugiato come, ad esempio, lo sono stati in un certo periodo della loro vita Victor Hugo, Giuseppe Garibaldi o Enrico Fermi».

■ AGROMONTE Rimodernata completamente, grande festa assieme al vescovo Nolè Riaperta al culto la chiesa madre cittadina

AGROMONTE - Domenica 20 luglio, la comunità agromontese di Santa Maria del Perpetuo Soccorso, ha vissuto un momento emozionante e significativo, con la riapertura al culto della sua chiesa madre.

Il tanto atteso evento, ha goduto della presenza del vescovo Francesco Nolè, a testimoniare la sua costante vicinanza come alle comunità a lui affidate. All'inizio della celebrazione eucaristica, il Responsabile dei lavori, Prosperino Suanno, ha non solo raccontato le vicende storiche della Chiesa, ma ha anche delineato le trasformazioni avvenute nel corso degli anni.

Il suo discorso si è soffermato sugli interventi compiuti in questi due mesi, il rifacimento dell'altare maggiore, la creazione di uno spazio-sagrestia, la creazione ex novo dei servizi igienici e soprattutto il rifacimento del pavimento. Oggi la parrocchia può finalmente dire di avere una chiesa che rispetta gli spazi liturgici, curata nei minimi particolari per favorire nei fedeli quel raccoglimento necessario proprio di un luogo di culto. «La riapertura di una chiesa ha sempre due valenze: una sociale e una culturale - confessa il parroco don Maurizio Giamella - sociale perché è un evento

che riunisce la comunità, in questo caso Magnano e Mileo, culturale perché il restauro e la sistemazione degli spazi liturgici permettono una ricostruzione della memoria storica della comunità. Questo comporta l'inserimento della chiesa nella vita comunitaria e quindi si toccano tutti gli aspetti fondamentali capaci di farci sentire parte di un territorio storico e artistico».

L'esecuzione dei lavori è stata realizzata dalla ditta Campanella, dalla ditta Viceconte, dalla ditta Mele, guidati dall'ingegnere Prosperino Suanno, ma la straordinarietà dell'evento è

stata l'adesione totale di tanti volontari che, divisi in "squade", non solo hanno lavorato in chiesa, ma hanno sistemato l'oratorio e la canonica, altri due luoghi importanti all'interno della comunità. Ringrazio Francesco Nolè - conclude il sacerdote - il quale crede fermamente nella vitalità che la parrocchia possiede in un piccolo centro come quello di Agromonte, incoraggiando con la sua presenza e il suo sostegno noi sacerdoti ad essere sereni, felici e soprattutto responsabili delle persone e delle strutture a noi affidate».

Savio Salerno

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 24 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

30

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it



Un uomo del siracusano si nascondeva da tempo a Villa d'Agri Catturato un rapinatore seriale

È stato arrestato a Marsicovetere Leonardo Rosolia, 44 anni siracusano, ricercato dalla Polizia siciliana da un anno per rapina. L'uomo era stato già colpito da un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari emessa dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Siracusa per una serie di rapine a mano armata compiute tra marzo e agosto del 2013 nell'area del siracusano.

E sono stati proprio i poliziotti siciliani ad indicare alle autorità lucane dove poteva trovarsi l'uomo che attualmente ri-

sulta domiciliato a Marsicovetere per ragioni di lavoro. Gli agenti della squadra mobile hanno usato tutti i mezzi possibili per poter rintracciare la posizione di Rosolia. Alla fine sono risultati importanti i rilievi fotografici effettuati grazie ad alcuni pedinamenti. Proprio questa parte dell'attività investigativa ha portato al ritrovamento dell'uomo nella sua abitazione a Villa D'Agri.

Per i suoi colpi avrebbe utilizzato una pistola semiautomatica che l'avrebbe "aiutato" a portare a segno diversi colpi sul territorio siciliano. Non ci sono

segnalazioni invece di reati svolti sul territorio lucano.

E ieri a Tivoli gli stessi investigatori della Squadra Mobile, hanno rinvenuto, in un casolare abbandonato in Contrada Tivoli, una pistola marca Bernardelli Cal. 7,65 con matricola abrasa, completa di caricatore. Sono in corso ulteriori indagini per appurare se l'arma ritrovata è stata utilizzata per perpetrare reati consumati nel territorio siracusano. Potrebbe anche essere l'arma di questo rapinatore seriale.



v. p. Il rapinatore Leonardo Rosolia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARSICO NUOVO Pochi alunni, la scuola della frazione di Pergola rischia di chiudere

Le idee per salvare il territorio

Il progetto è aumentare l'uso del web e delle nuove tecnologie per evitare l'isolamento

MARSICO NUOVO - Trasformare l'isolamento da limite a vantaggio ed opportunità. E' il modello che l'amministrazione comunale sta cercando di sviluppare nella scuola della frazione di Pergola, dove attualmente a rischio chiusura per la presenza di pluriclassi. Diciannove i bambini. Come superare l'isolamento? La salvezza sta nelle nuove tecnologie e nella "rete" con l'obiettivo di assicurare il diritto allo studio, evitando l'isolamento degli alunni e mantenendo la territorialità della scuola. Un innovativo modello per la didattica, con un intenso impiego di strumentazioni informatiche come la "lavagna interattiva multimediale", apparati per "video conferenze" e "infrastruttura software, webware e servizi".

Una proposta progettuale, in forma sperimentale, che verrà presentata nel corso di un incontro sul tema "Piccole scuole crescono. Il caso Pergola. Possibili scenari per recuperare l'isolamento di Pergola". Incontro che si svolgerà questa pomeriggio, dalle



Il comune di Marsico Nuovo. Qui le scuole vanno verso la chiusura a causa dello spopolamento

ore 18, presso la Tendostruttura della scuola elementare della frazione pergolese. «L'obiettivo - ha spiegato il sindaco, Domenico Vita - di questo tipo di intervento, è salvare un territorio. Mantenere la scuola è una condizione - continua Vita - necessaria

per favorire la vita della comunità. Pergola ha una propria storia autonoma, ha delle attività commerciali e produttive, c'è la farmacia, la Chiesa e servizi essenziali che rendono la comunità ben organizzata. Purtroppo negli ultimi anni tempi vi è uno spopolamen-

to con un calo anche sul fronte nascoste, se chiude anche la scuola che è il cuore e l'anima di un paese e di un territorio, si va verso il rischio scomparsa della località, cancellando l'identità stessa e l'idea dello sviluppo di un territorio. Quindi si sta cercando - prosegue il Primo cittadino - di trasformare la scuola in un punto di riferimento e in un volano per l'innovazione locale.

A partire da ciò che l'amministrazione si è fatto carico di proporre alla comunità di Pergola e all'Istituto Comprensivo di Marsico Nuovo la sperimentazione di questo tipo di modello che ha precedenti positivi in altri paesi a rischio. Una soluzione innovativa - sottolinea - condivisa anche dall'assessore regionale alla Formazione Liberali, che sarà presente questa sera all'incontro. Confido - aggiunge Vita - fortemente in questa soluzione, si tratta di verificare le condizioni tecniche. Senza scuola - chiosa - non c'è futuro per un territorio».

Angela Pepe

SENISE

La città saluta l'amato attore Mario Blotti

SENISE-Si sono svolti davanti una folla straripante come in poche occasioni tanto da far dispensare il parroco don Pino Marino dalle condoglianze nel pomeriggio, i funerali di Mario Blotti. Sessantacinque anni, pensionato Enel, Blotti è morto a seguito di una brutta e repentina malattia che l'ha tolto all'affetto dei suoi cari ed a quello dei concittadini. Mario era praticamente la incarnazione della giovialità e per questo si era ritagliato un posto preciso nei cuori della gente.

Era diventato famoso dopo che era salito sui palchi di mezza Basilicata, punta di diamante del teatro senisese, dove recitava divertendo a più non posso il pubblico. Aveva iniziato che era già adulto partecipando alle sfilate del carnevale che si tenevano ogni anno. Il suo talento non era sfuggito però agli organizzatori delle varie compagnie teatrali che si erano formate a Senise. In primis Anna Sole e Leonardo Chiorazzi che lo hanno motivato sicuri di essere in presenza di un talento più unico che raro. La sua arma vincente era appunto la forza di saper sdrammatizzare con la quale aveva affrontato la vita anche nei periodi meno belli. Ed anche in questa occasione, pur rendendosi conto della prova che diventava sempre più ardua, pur di non impensierire la moglie alla quale ha dedicato una autentica venerazione ed i due figli, Vincenzo e Giuseppe e poi ai nipotini che nel frattempo erano arrivati, era riuscito a non far pesare il suo stato.

L'attore e intrattenitore Mario Blotti



Gianni Costantino

L'atleta è arrivato nono ai campionati italiani assoluti di Rovereto sulle 3000 siepi

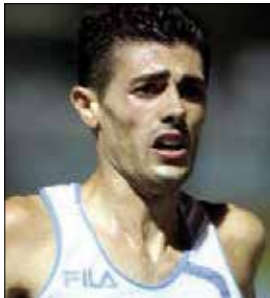
Lauria festeggia il successo di Chiarelli

LAURIA - Il 34enne lauriota Berardino Chiarelli è l'orgoglio lucano dell'atletica nazionale. Dal 2008 fa parte del Gruppo Sportivo Fiamme Azzurre della Polizia Penitenziaria con eccellenti risultati nelle sue specialità. Domenica, 20 luglio, ha partecipato ai Campionati Italiani Assoluti che si sono svolti a Rovereto, ottenendo un ottimo nono posto nella categoria 3000 siepi.

«Sono abbastanza soddisfatto, - ha dichiarato Chiarelli, contattato telefonicamente mentre rientrava a Roma - anche perché quest'anno era la seconda volta che affrontavo questa specialità e potenzialmente è stato un buon risultato». A Lauria, il Club Atletico Lauria, spende sempre parole di fierezza per il suo atleta che ha portato in alto il nome del club e tramite facebook si esprime sulla prestazione: «Be-

rardino Chiarelli vince la sua serie dei 3000 siepi e conquista una eccellente nona posizione in 9'01"16, nonostante le nuove regole abbiano consentito di gareggiare anche ad Atleti Stranieri tesserati con Società italiane. «Questi campionati - continua Chiarelli - sono stati emozionanti, gli atleti che hanno partecipato alla mia specialità sono stati 32 in virtù del fatto che è stato inserito il minimo B, per dare la possibilità a più persone di partecipare alla manifestazione, certamente più giovani ai quali si dà la possibilità di fare esperienze importanti. Questa è la cosa più bella. Personalmente sono soddisfatto anche perché ho vinto la mia batteria». Dopo questa fatica, Chiarelli tornerà a Lauria dove si tratterà di allenarsi per circa 15-20 giorni prima di ripartire ed allenarsi in altura.

Mimmo Ricciardi



Il corridore Berardino Chiarelli

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 24 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

31

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it



L'intera area del Vulture contro il progetto del solare termodinamico nell'area di Banzi Quindici sindaci contro Teknosolar *Ribadito il concetto di suolo come "bene comune" non sfruttabile e tutelabile*

SULLA questione Teknosolar è tornata a riunirsi la conferenza dei sindaci dell'area programma Vulture Alto Bradano. La riunione è stata convocata per il 21 luglio e ha portato all'approvazione di una specifica Delibera di diniego alla realizzazione del mega impianto industriale impropriamente «definito» - si legge nel documento dei sindaci - «solare termodinamico» pur essendo una centrale termoelettrica ibrida così come dettato dall'art. 2 comma 1 lettera d) del D.Lgs. 387/2003. Centrale ibrida per il suo non essere completamente alimentata da fonte rinnovabile (come un impianto fotovoltaico o eolico) ma ricorrere anche ad una ben nota fonte fossile ed inquinante quale il gas metano ed in particolare al consumo di oltre 7,7 milioni di metri cubi ogni anno».

La delibera è una sorta di risposta alle rassicurazioni della Teknosolar, che i sindaci definiscono «nauseanti» e dei suoi simpatizzanti «che - scrivono i sindaci - non perdono occasione per difendere e parlare a favore dell'impianto in modo da fare invidia ai tanti avvocati difensori cui una società d'affari farebbe affidamento. La delibera rappre-



senta anche una risposta alla incapacità di una politica regionale che non è in grado di esprimere un suo indirizzo politico se non invocare il rispetto dell'operato dei tecnici che, fino ad oggi, continua a mostrarsi miope a ciò che tante comunità locali stanno gridando e invocando in nome della difesa del proprio territorio».

Il documento è stato proposto da Michele Mastro - sindaco di Palazzo San Gervasio ed accolto dopo ampia discussione dai comuni di Palazzo San Gervasio, Melfi, Lavello, Rionero in Vulture, Genzano di Lucania, Venosa, Atella, Barile, Maschito, Montemilone, Rapolla, Ra-

pone, Ripacandida, Ruvo del Monte e San Fele, ovvero circa il 93% degli abitanti dell'intera Area Vulture Alto-Bradano.

Assenti invece i sindaci di Banzi, Forenza e Ginestra.

Nella delibera c'è uno specifico richiamo al mancato rispetto dell'articolo 9 della Cost. in merito alla tutela del Paesaggio; dell'articolo 32 in merito alla tutela della salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività; dell'articolo 41 secondo cui l'iniziativa economica privata è libera, ma non può essere in contrasto con l'utilità sociale e dell'articolo 44 che associa il razionale sfrutta-



L'area della centrale Teknosolar

mento del suolo al dovere di garantire equi rapporti sociali.

«Inoltre - continuano - si invoca il rispetto del Principio di Precauzione per lo sconsiderato utilizzo di olii diatermici ad alto impatto per l'ambiente e con rischi tossicologici e cancerogeni riscontrati in animali di laboratorio ed incerta conoscenza degli effetti sull'uomo. Principio derivante dall'esigenza di un'azione ambientale consapevole e capace di svolgere un ruolo indirizzato alla salvaguardia dell'ecosistema in funzione preventiva anche quando non sussistono evidenze scientifiche conclamate che

illustrino la certa riconducibilità di un effetto devastante per l'ambiente ad una determinata causa umana».

C'è poi il passaggio sull'articolo 108 del 2001 di ratifica della Convenzione internazionale sull'accesso all'informazione, sulla partecipazione del pubblico al processo decisionale e sull'accesso alla giustizia in materia ambientale, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998. Qui «viene evidenziato l'assurdità di calpestare la definizione di Suolo inteso come "Bene comune" da dover difendere e salvaguardare in quanto non rinnovabile. La delibera prosegue nel denunciare l'aver disatteso gli indirizzi di tutela del Suolo e del Paesaggio agricolo e delle comunità rurali della Politica Agricola Comune dell'Ue, che non devono porsi in contrasto con la legge 5 marzo 2001, n. 57, artt. 7 e 8, e con il delegato decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, artt. 14 e 21, l'aver disatteso la "Convenzione Europea sul Paesaggio" sottoscritta a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dall'Italia con la legge 9 gennaio 2006, n. 14 che ricomprende entro la definizione di "paesaggio" tutti gli spazi naturali e rurali e l'aver calpestato la Dichiarazione di Tirana approvata a maggio del 2011, in cui si afferma la necessità di promuovere lo sviluppo sostenibile e contribuire all'identità, alla dignità e all'inclusione sociale, denunciando vigorosamente la pratica dell'accaparramento delle terre definite come "tutte le acquisizioni che non siano basate su una approvazione preliminare, libera, ed informata degli utilizzatori della terra coinvolti; che non siano basate su una valutazione o trascurino impatti sociali, economici e ambientali, o di genere; che non siano basati su una effettiva pianificazione democratica ed un monitoraggio indipendente oltre che sul coinvolgimento di tutte le parti sociali".

La Delibera ha inoltre stabilito di rafforzare ogni potere del Sindaco pro-tempore, Michele Mastro, nella difesa e nella vigilanza dell'identità culturale e sociale della sua comunità al fine di scongiurare ogni tipo di speculazione politica ed economica ed a trasmettere la delibera anche alla Procura della Repubblica di Potenza ed alla Procura della Repubblica di Trani per i suoi evidenti effetti paesaggistici ed ambientali transregionali.

■ MELFI Il Comune cancella in parte l'ordinanza per il Decò Ritirato il sequestro al market

MELFI - Il comune di Melfi ha ritirato l'ordinanza numero 5 del 7 luglio con la quale è stata convalidata la chiusura temporanea del deposito del Maxistore Decò del centro commerciale Arcobaleno di Melfi e di proprietà della Dadaro srl. La chiusura era arrivata a seguito di un controllo ispettivo dei nas di Potenza fatto il 3 luglio del 2014.

A chiedere la Revoca è il dirigente medico del servizio igiene alimenti e nutrizione di Potenza, Pasquale Vernotico. E il Comune di Melfi procede quindi in quanto «sono venute meno le condizioni igieniche sanitarie che hanno determinato la richiesta di sequestro amministrativo. Ma la revoca dell'ordinanza riguarda soltanto il dissequestro del deposito e non delle derrate alimentari. Resta quindi invariata la disposizione per quanto riguarda tutti quei prodotti sequestrati e messi in un sacco perché senza etichetta, senza data di scadenza o nessun segno della probabile provenienza. Diversa invece è la questione che riguarda i de-

positi e le celle che contenevano gli alimenti. Durante l'ispezione i Nas hanno evidenziato la presenza di numerosi difetti, a partire da uno sporco diffuso in tutto l'ambiente, ora però sembra che a seguito della visita del Sian il problema sia rientrato.

Nei giorni immediatamente successivi al sequestro in una nota il centro commerciale Arcobaleno aveva specificato di non aver mai ricevuto una conferma del sequestro dal parte del Comune di Melfi.



L'area banco del supermercato

V. p.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ VENOSA Gli artisti sono i giovani studenti della scuola media cittadina Il successo della mostra della "Don Bosco"

Il tema più comune è stato quello della guerra

VENOSA - E' stata superiore ad ogni aspettativa l'affluenza di visitatori fatta registrare dalla mostra di pittura, allestita dagli alunni della scuola Media "don Bosco", dell'Istituto comprensivo Venosa 2. Il grandissimo mostrato dai visitatori ha premiato l'impegno profuso dai giovani "pittori in erba", guidati dalla prof. Marirosy Lagala. Sotto i riflettori opere di artisti e

temi trattati nel corso dell'anno scolastico. Ad un primo approccio emerge immediatamente l'aspet-

to multidisciplinare adottato per la realizzazione di alcuni quadri. «Alcuni testi di canzoni sono diventate dell'opera d'arte», sottolinea con soddisfazione la professoressa Lagala. Molto trattato il tema della guerra. Come è avvenuto con Gambadilegno a Parigi, di De Gregori, che descrive le vicissitudini di un soldato reduce dalla guerra in Vietnam, e diventa metafora che simboleggia il dramma dell'uomo, che ha combattuto, ha ucciso ed è stato ferito... Cita Atene simbolo della Democrazia e culla della civiltà, giardino di dibattiti filosofici, Patria antica della Libertà. Questo cantautore, insomma, anche nelle visioni nega-

tive della vita, dimostra sempre un atteggiamento affettuoso verso gli individui e la gente... E poi, ancora canzoni, di De André. La guerra di Piero... ecc., tutte interpretate e musicate dai ragazzi magistralmente». Al laboratorio di arte e immagine, hanno partecipato gli alunni di tutte le classi del plesso Don Bosco, e con vivo interesse i ragazzi delle classi Prime. Apprezzamenti per le opere realizzate dagli alunni sono stati espressi dalla Dirigente scolastica e dagli insegnanti, favorevolmente impressionati dai buoni livelli artistici raggiunti dai giovani studenti.

Giuseppe Orlando

LA PRECISAZIONE

«I dipendenti di Rionero non sono in concorso tra loro»

CON riferimento all'articolo apparso sul Suo giornale venerdì 18 luglio e relativo ad una vicenda riferita al Comune di Rionero in Vulture, che ha determinato la fissazione dell'udienza preliminare avanti il Gup del tribunale di Potenza, formulo la presente nell'interesse dei signori Placido Giovanni, Verrastro Farbio ed ingegnere Salvatore Ciani, per contestare il tono complessivo dell'articolo che farebbe apparire come già colpevoli i soggetti interessati, laddove, invece, trattasi di una complessa vicenda tecnico-giuridica, che sarà opportunamente chiarita avanti il Giudice per l'Udienza Preliminare. L'articolo contiene, inoltre, alcune inesattezze, atteso che i reati ipotizzati non sono contestati agli interessati "in concorso tra loro" e che non corrisponde al vero che il Comune di Rionero in Vulture stia valutando le possibili azioni disciplinari.

Avvocato
Donato Traficante

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 24 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

«Ho fatto solo il mio lavoro, un progetto con la Serbia. Ho rapporti in Italia e in Europa»

Vizziello: «E' tutto trasparente»

L'ex assessore rispedisce al mittente le accuse del consigliere regionale Rosa

IRRITATA. Sorpresa, stizzita. Giovanna Vizziello non comprende le accuse che gli arrivano dal consigliere regionale Gianni Rosa. Su un metodo e su un progetto che gli è stato approvato.

Quasi non vorrebbe rispondere l'ex consigliere provinciale, per qualche mese anche assessore della giunta Stella ma poi preferisce intervenire.

Far sentire la propria voce e soprattutto fare chiarezza.

Lo fa con grande energia. «Ritengo doveroso rispondere solo per rispetto

nei confronti di Patrizia Minardi e del presidente Pittella.

«Non capisco perché non posso lavorare nella mia Regione»

copriro la carica di consigliere o di assessore.

Oggi io mi occupo di promozione, consulenza per le imprese, internazionalizzazione e lo faccio per lavoro in Italia e in Europa.

Perché non dovrei farlo più nella mia regione?

Non dovrei forse più lavorare? Le cose sono state fatte nel segno della massima trasparenza, c'è il mio nome su quei progetti.

«Nè da consigliare nè da assessore ho presentato alcun progetto»

Avrei voluto» spiega ancora Giovanna Vizziello al «Quotidiano», «che mi si chiedesse dei contenuti di quel progetto, avrei voluto spiegarlo nel dettaglio, spiegare che

metto a disposizione i miei rapporti con la Serbia.

Che ci occupiamo di promozione del territorio, di questioni che vanno dalle esondazioni del Danubio alla biodiversità. Sono disponibile a spiegare di cosa si tratta, dei contenuti ma queste accuse non le capisco.

Non ci sono rapporti indotti, non ci sono cose poco trasparenti, non ci sono progetti che vengono presentati alla Regione.

Questo è forse il primo ma è il mio lavoro e continuerò a farlo.

Mi aspettavo maggiore comprensione da chi come libero professionista intende portare le proprie competenze a disposizione del territorio.»

Precisa è la presa di posizione da parte della Vizziello che aggiunge ancora: «certo che sarò pronta, laddove ci dovesse essere la possibilità a presentare nuovamente altri progetti in Regione.

Lo faccio in Italia, in Europa e non capisco perché non dovrei più farlo qui.

Non capisco invece per quale motivo sono state coinvolte più persone, non capisco perché colpire il presidente Pittella».

Le accuse che l'interrogazione di Rosa (che riportiamo a lato, ndr) hanno avanzato vengono dunque smontate completamente da Giovanna Vizziello, nessuna corsia preferenziale ma solo «un progetto che per i contenuti e per le proposte meritava quel risultato. E' il mio lavoro e continuo a farlo. Non posso certo fermarmi per questo».

p.quarto@luedi.it



In alto l'ex assessore provinciale Giovanna Vizziello e a lato la sede della Regione Basilicata

L'ACCUSA

Il consigliere di Fratelli d'Italia ha presentato un'interrogazione «Si foraggiano gli amici di turno»

«23.790,00 euro di denaro pubblico all'ex Consigliere e già Assessore provinciale del Pd materano, Giovanna Vizziello. Il 24 giugno scorso la Vizziello, amministratrice della società Euroconsulting, presenta al Dipartimento Programmazione e Finanze, Autorità di gestione FOR, un progetto denominato «Valorizzazione della Macroregione adriatico-ionica».

Lo stesso giorno, il Dipartimento, con determinazione n. 614 del 26/06/2014, a firma della sola Dirigente, Patrizia Minardi, fa proprio il progetto, dividendone lo spirito e adducendo all'affi-

damento diretto.

Dalle nostre verifiche non risulta alcun avviso pubblico, ma, come si rileva dalla documentazione, si tratta di una iniziativa pensata dall'ex Consigliere che ha trovato una corsia preferenziale in Regione Basilicata». Sono queste le parole che martedì scorso attraverso un comunicato Gianni Rosa aveva pronunciato sollevando il caso dell'affidamento del progetto della Vizziello da parte della Regione.

«Questo episodio dimostra che nulla è cambiato rispetto alla gestione De Filippo che nello spirito dell'innovazione

continua finanziava il videogioco 'Verdino'. Oggi, siamo in piena rivoluzione pittelliana e l'interesse si sposta dai videogiochi a fumosi progetti di macroregioni internazionali. Sono cambiati i personaggi ma il copione rimane lo stesso, ovvero quello di un centrosinistra che continua foraggiare le proprie clientele.

Ogni occasione è buona per favorire gli amici di turno o i dirigenti di partito, per distribuire prebende e ricambiare i sostegni elettorali giunti da ogni parte della Regione. Abbiamo presentato, quindi, un'interrogazione al



Il consigliere Gianni Rosa

Presidente della Regione per far revocare la determina e per ottenere lumi sulle ragioni politiche-amministrative di provvedimenti di dubbia trasparenza».

Angelino: «Attacco ingiustificato Rosa nemico del Materano»

IN un proprio intervento il consigliere comunale materano del gruppo misto Giovanni Angelino prende posizione al fianco dell'ex assessore provinciale Giovanna Vizziello e la dirigente materana della Regione Basilicata Patrizia Minardi dalle accuse rivolte da Gianni Rosa, consigliere regionale di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale in merito all'approvazione da parte della Regione Basilicata del progetto della società Euroconsulting.

«Sulla professionalità della Vizziello e della Minardi c'è poco da dire ma questo ingiustificato attacco mediatico da parte di Rosa stupisce perché il consigliere regionale di Fratelli d'Italia si conferma un acerrimo nemico del territorio materano».

«Abbiamo già evidenziato il suo malcontento rispetto al trasferimento dell'APT da Potenza a Matera ma anche in questa vicenda Rosa conferma tutto il suo livore nei confronti del Materano. Inve-



Il consigliere comunale del gruppo misto Giovanni Angelino intervenuto sulle accuse alla Vizziello

ce di preoccuparsi di chi ha presentato un regolare progetto che è stato poi puntualmente approvato Rosa dovrebbe preoccuparsi delle vicende che ri-

guardano il Potentino, perché altrimenti rischia di fare ancora una volta un clamoroso autogol di chiaro stampo campanilistico».

Giovedì 24 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Matera | 33

Cinque milioni di redditi non dichiarati da un'azienda di logistica con attività al nord La Finanza scova un altro evasore totale

Un altro evasore totale scoperto a Matera a pochi giorni dalla precedente operazione della Guardia di Finanza. L'attività ispettiva sviluppata dal Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Matera ha consentito infatti di individuare una società che opera nel settore dei servizi logistici per la distribuzione delle merci ed esercita la propria attività nel Nord Italia, pur avendo la propria sede legale ed amministrativa dichiarata nella provincia materana.

La persona è stata individuata grazie all'incisiva attività di intelligence che ha permesso di rilevare elementi che hanno fatto indi-



viduare il rischio d'evasione fiscale, supportati dalle informazioni censite nelle banche dati ed applicazioni informatiche utilizzate dalla Finanza.

Le Fiamme Gialle materane, al termine della veri-

fica fiscale, hanno constatato ricavi non dichiarati pari a circa 5 milioni di euro nonché un Iva "dovuta" di circa 119 mila euro. L'utile netto non dichiarato ammonta ad oltre 260 mila euro.

L'amministratore della società è stato segnalato all'autorità giudiziaria per le ipotesi di reati tributari.

Contestualmente, a garanzia del credito, è stata avanzata proposta per l'applicazione della misura



Agenti della Finanza durante i controlli

cautelare del sequestro preventivo finalizzato alla "confisca per equivalente" del denaro e dei beni nella disponibilità dell'imprenditore, per un ammontare corrispondente alle imposte evase, nonché l'ipoteca

sui beni della società.

L'operazione avviene a pochi giorni dalla scoperta di un altro evasore che non aveva presentato dichiarazioni per un totale di 500 mila euro.

matera@luedi.it

Mancano chiarimenti anche sul terminal bus e più in generale sul piano della mobilità Trasporti, sindacati senza risposte

Il 4 luglio avevano chiesto un incontro ad assessore e sindaco ma finora solo silenzio

LA situazione dei trasporti cittadini non piace ai sindacati che però sono rimasti senza risposta.

Le domande avrebbero voluto farle al neo assessore e al sindaco, ma l'incontro chiesto non si è ancora svolto.

Le ragioni delle loro richieste sono contenute in un comunicato stampa scritto il 4 luglio scorso, chiedendo un vertice con l'assessore comunale alla Mobilità, ma dal palazzo di città

hanno ottenuto solo un lungo silenzio.

Taratufolo:
«La soluzione
tampone
non ci piace»

Nel documento di Cgil, Cisl e Uil dell'inizio di luglio si leggeva tra l'altro: «Si ritiene urgente e non più rinviabile l'avvio di un confronto con l'amministrazione comunale in merito alla gestione della mobilità urbana e alla possibile realizzazione di un terminal bus».

Le tre sigle sottolineano inoltre nel comunicato stampa che è quanto mai necessario giungere ad un piano urbano della mobilità «che possa garantire il decongestionamento del traffico urbano e la riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico».

Amatulli:
«E' un pessimo
biglietto
da visita»

La richiesta spiegano: «Ha alla sua base la necessità di affrontare le problematiche legate alla mobilità in maniera costruttiva in modo da risolverle nell'interesse esclusivo del buon funzionamento dei servizi della città».

La trasformazione dei luoghi nevralgici di accesso alla città (come l'area del "Pino" e quella all'incrocio fra via La Malfa e via Moro) anche dopo la recente installazione di rotatorie necessita un adeguamento degli strumenti di regolazione del traffico automobilistico e in questo senso la richiesta di Cgil, Cisl e Uil rientra in un confronto costruttivo.



Silenzio del Comune alla richiesta d'incontro dei sindacati su piano della mobilità e terminal bus



Spiega Manuela Taratufolo (Cgil): «Non possiamo continuare a subire l'assenza di uno spazio come il terminal bus. Avevamo chiesto a sindaco e assessore di convocarci, ma non

c'è stato nessun riscontro».

La soluzione-tampone che è stata trovata non ci piace così come il piano urbano della mobilità - aggiunge - quello che c'è non offre riscontri adeguati.

Ad un nostro sollecito verbale è stato risposto che ci avrebbero convocati al più presto, ma non è ancora successo nulla».

«Dopo i disagi che si sono ve-

rificati durante la festa della Bruna - aggiunge Giuseppe Amatulli (Cisl) - si è reso opportuno pensare ad un confronto per pianificare un piano di mobilità efficiente che rispondesse alle esigenze della città e dei turisti».

Ad oggi, però, non è giunta nessuna risposta.

Del progetto del terminal bus si parla da anni ma non è mai stato fatto nulla e così rischiamo di offrire un pessimo esempio di accoglienza ai turisti e ai cittadini che arrivano dalla provincia».

L'elemento fondamentale su cui puntare, secondo Franco Coppola (Uil) è legato alla «Razionalizzazione del traffico in città e al tempo stesso alle esigenze di mobilità dei cittadini che devono essere in grado di raggiungere i diversi punti della città senza alcuna difficoltà».

Antonella Cervo
a.cervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un convegno per evitare ricadute sull'anello più debole: i lavoratori precari Appalti pubblici per servizi, Cgil in prima fila

PER dare voce a Piero, Mario, Anna, Luisa, Angelo e centinaia di migliaia di braccia impegnate nei servizi in enti pubblici, dalle pulizie, alle mense, ai servizi in ospedale, la Filcams Cgil ha riunito ieri alla Mediateca esperti, rappresentanti delle istituzioni e lavoratori per discutere di «Lavoro, legalità, trasparenza. Qualità dei servizi negli appalti pubblici».

Dalla emorragia di stazioni appaltanti alla sempre maggiore incertezza di futuro occupazionale per i dipendenti delle società che si aggiudicano i servizi, è emersa la necessità di giungere ad un sistema condiviso che non lasci nessuno a terra. A parlarne anche il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, il segretario generale di Cgil Basilicata, Genovesi e l'assessore regionale Raffaele Liberali.

Spiega Manuela Taratufolo,

segretario generale Cgil di Matera: «Nel momento in cui l'affidamento di un appalto di servizio avviene, ci sono elementi che devono interagire. Recentemente alla qualità del servizio non corrisponde quella del lavoro. Spesso gli appalti sono uniformati al criterio del massimo ribasso, la trasparenza e legalità che ci deve essere non emerge e questo crea problemi. E' necessario avere una regia regionale che fornisca linee guida».

Enzo Acito, presidente di Confapi Matera aggiunge: «Alla base c'è un codice degli appalti che regola tutto e che, nonostante sia artificioso e articolato rispetto a modifiche e integrazioni, trova nelle pubbliche amministrazioni strutture che non sono all'altezza di gestire tutto. Si deve passare da una migliore qualificazione della pubblica amministrazione anche alla luce di servi-

zi svolti al proprio interno».

Angelo Vaccaro, segretario generale della Filcams aggiunge: «Gli appalti di servizi richiedono alta intensità di lavoro ma il criterio del massimo ribasso deve essere espunto dalle stazioni appaltanti in Basilicata. Ne perde in questo modo la qualità dei servizi e della qualità del lavoro. La Basilicata non può avere 200 stazioni appaltanti; ne bastano due una per la sanità e una per le infrastrutture e altre nel territorio che organizzano le attività dei Comuni. Parliamo di precari tra i precari».

Giulia Adduce, segretaria generale di Cgil Funzione pubblica: «L'iniziativa di oggi è importante perché riguarda un fenomeno particolare: quando vengono appaltati servizi come, si crea un grande rischio per i lavoratori perché le gare sono al massimo ribasso e la concorrenza determi-

na tariffe che non assicurano condizioni di lavoro e retribuzioni poco dignitose. Serve un intervento regionale e nazionale per dare disciplina a questa jungla dove l'anello debole è il lavoratore».

La Basilicata, purtroppo, non è diversa dal resto d'Italia, lo conferma il segretario nazionale di Filcams, Elisa Camellini: «Siamo molto preoccupati e vediamo che le riforme su cui non siamo nettamente contrari, devono essere effettuate senza però tagliare sul personale. In caso contrario si creano nuove povertà. Negli appalti i tagli lineari hanno creato moltissimi problemi sulla qualità dei servizi che la gente sta già pagando. La via d'uscita sta anche nella spending review, nella razionalizzazione delle stazioni appaltanti in comportamenti più virtuosi nelle regole».

a.cervo@luedi.it

Giovedì 24 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Matera | 35

«Siamo stati ignorati. Chi è responsabile, lo verrà a spiegare ai 65 operai in cassa integrazione»

«Non riconosciamo quell'atto»

Fernando Mega (Cgil) contro la firma del protocollo sulla Ila Laterizi

«I SINDACATI erano stati i primi a sollecitare un protocollo di sicurezza ambientale per l'impianto di Venusio».

Fernando Mega ricorda l'impegno delle organizzazioni dei lavoratori per la tutela della salute anche all'interno dello stabilimento e considera la firma del protocollo su Ila Laterizi avvenuto qualche giorno fa alla Regione «Un atto molto grave perché tutte le istituzioni, Regione, Provincia e Comune alla chetichella hanno sottoscritto questo protocollo con l'azienda, ignorando che lo stabilimento è fermo da settimane per mancanza di produzione e che siamo in cassa integrazione straordinaria che scade a dicembre».

Per quanto riguarda le indagini ambientali per la sicurezza dei lavoratori, non può prescindere dal monitoraggio di ciò che accade in azienda, dal momento che gli impianti sono vecchi».

Attualmente i lavoratori in ciga zero ore, sono 65 e anche per loro come per gli abitanti il futuro non è roseo.

«Avevamo sollecitato procedure di controllo - ricorda Mega - avevamo bloccato il tentativo di produzione con il pet coke perché non c'erano le condizioni per poterlo lavorare».

Avevamo anche sollecitato la ratifica di un protocollo di sicurezza per i lavoratori e per i residenti.

In queste ore i lavoratori ci stanno chiedendo informazioni ma, per quanto ci riguarda, nella firma del protocollo non siamo stati coinvolti, non sappiamo che dire».

Questa firma per quanto ci riguarda, non la riconosciamo, perché non abbiamo potuto entrare nel merito».

Chi è responsabile di questo passaggio - aggiunge Mega - verrà a spiegare tutto ai lavoratori



La firma del Protocollo su Ila Valdage che è avvenuta alla Regione lunedì. Fernando Mega di Fillea-Cgil contesta la sottoscrizione che non ha coinvolto i sindacati



ri quando verrà ripresa l'attività.

Da luglio l'azienda è ferma perché non riesce a vendere e questa è la situazione.

L'amministrazione comunale ha sottoscritto questo impegno senza

coinvolgere le organizzazioni sindacali - conclude - senza rendersi conto che avrebbe dovuto invitare coloro che avevano richiesto questi impegni».

Non è una dimenticanza, perché non è la prima volta.

E' una mancanza di rispetto; vuol dire che lo verranno a spiegare loro ai lavoratori».

La posizione critica di Fernando Mega si aggiunge a quella di alcuni cittadini, componenti del Comitato spontaneo che

era nato nei mesi scorsi, che avevano commentato la sottoscrizione del protocollo come un atto effettuato senza il coinvolgimento di alcune delle parti in causa, come gli abitanti e i lavoratori dello stabilimento di Venusio.

Il caso Ila Laterizi, insomma, non sembra ancora chiuso, a giudicare dalle reazioni negative registrate in poco più di 48 ore.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidio di protesta, corteo e confronti pubblici per evitare il peggio

Una battaglia lunga sette mesi

Il pericolo pet coke fu sollevato nel gennaio scorso dai residenti

IL CASO Ila Laterizi scoppia nel gennaio scorso quando i cittadini, preoccupati dalla decisione dell'azienda a pochi passi dalle case di Venusio, di usare pet coke come combustibile, cominciano a raccogliere firme per evitare questo pericolo.

Il materiale, infatti, è notoriamente pericoloso per la salute umana.

Un esposto presentato alla Procura aveva segnalato il problema sottolineando, tra l'altro, materiale non identificato che emetteva una certa quantità di fumo che rendeva «L'aria irrespirabile».

Al centro delle polemiche degli abitanti del rione c'è soprattutto l'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) che è stata rilasciata e secondo la

quale nel raggio di un chilometro dallo stabilimento non ci sarebbero agglomerati urbani.

A febbraio l'azienda, forte dell'autorizzazione integrata ambientale del 2010 cominciata a bruciare, sia pur in maniera ancora limitata e provvisoria, il pet coke dal pomeriggio di giovedì scorso. Gli abitanti insorgono e avviano un presidio permanente davanti all'ingresso dello stabilimento, coinvolgendo nel frattempo tutte le istituzioni. Domenica 23 febbraio un lungo corteo parte dalla chiesa di Venusio e giunge fino all'ingresso della Ila Laterizi. Rappresentano il forte no all'uso del pet coke; insieme ai cittadini ci sono anche molte associazioni cittadine solidali con quella che è diventata la battaglia della città. Ventiquattro ore dopo il Comune effettua il primo dei tavoli tecnici che dovrebbe delineare il metodo migliore per evitare l'uso del pet coke. All'incontro affollatissimo partecipano anche tecnici dell'Arpab, cittadini e dipendenti dell'azienda. Il monitoraggio del quartiere è uno degli elementi centrali insieme alla richiesta di sospensione dell'Aia rilasciata nel 2010. Si procede così e l'azienda smette di usare il combustibile. Il controllo dell'Arpab comincia ad aprile ma dura poche settimane. La richiesta dei cittadini di installare una centralina fissa, finora non ha ottenuto alcun riscontro ma la Regione nel protocollo firmato

dalla Regione nel protocollo firmato



parla di monitoraggio, supervisionato dall'agenzia, che controllerà la qualità dell'aria e altri parametri nella zona circostante lo stabilimento e nel quartiere di Venusio.

a.ciervo@luedi.it

Forse colpa del maltempo, invasa via Aldo Moro. E la manutenzione?

Cade un ramo, paura tra i passanti

A POCHI passi dall'istituto Commerciale Loperfido, nel primo pomeriggio di ieri un enorme ramo si è staccato da un albero vicino alla strada e ha invaso parte della carreggiata.

Per fortuna a quell'ora erano poche le persone che percorrevano a piedi quel tratto di strada, ma molti automobilisti sono rimasti sorpresi dalla "presenza" inaspettata sulla strada.

A provocare il distacco potrebbe essere stato il maltempo di questi giorni.

Nel corso della settimana infatti le precipitazioni sono state particolarmente intense e questo potrebbe aver indebolito l'albero.

Tra i passanti che si sono fer-



mata c'è stato chi si è chiesto se non sia necessario intervenire con attività di manutenzione sul verde pubblico che in alcuni luo-

ghi della città, avrebbe bisogno di essere sistemato.

La caduta del ramo non ha provocato danni alle persone



L'enorme ramo caduto davanti all'istituto Commerciale Loperfido

ma ha portato ad alcune riflessioni che riguardano lo stato del verde nella nostra città.

Sarebbe il caso, forse, di con-

trollare lo stato di salute di alberi e arbusti e, nei casi, più urgenti intervenire.

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 24 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

36

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ POMARICO C'è tempo ancora fino al 30 novembre per partecipare al concorso del Fai Tanti voti a palazzo Marchesale L'edificio storico ai primi posti nella classifica de "I luoghi del cuore"

POMARICO - A poco più di due mesi dall'inizio della VII edizione de "I Luoghi del Cuore", i risultati finora raggiunti sono indice di come il censimento organizzato dal Fai (Fondo Ambiente Italiano), in collaborazione con Intesa Sanpaolo venga sempre più percepito come un'opportunità concreta per dare tutela e visibilità a luoghi amati, siano essi parchi, chiese, spiagge, palazzi, mulini, borghi, castelli.

"Tifa per l'Italia che ami. Vota il tuo luogo del cuore", questo lo slogan con il quale è stata lanciata l'iniziativa e mai come in questa edizione l'invito del Fai è stato accolto con entusiasmo, passione, fiducia e anche un po' di sano agonismo - gli stessi sentimenti che spesso vengono associati al tifo sportivo. Oltre 150.000 voti già raccolti, fra segnalazioni online e firme cartacee, per più di 9.000 differenti "Luoghi del cuore", indicati nella maggior parte dei casi per la necessità di valorizzazione, l'urgenza di azioni di tutela, situazioni di grave degrado, o semplicemente per la bellezza e per le emozioni che suscitano.

Tra i dati più sorprendenti di questi primi due mesi, una menzione va ai tantissimi gruppi e alle associazioni spontanee di cittadini che si stanno mobilitando per raccogliere voti a favore delle realtà territoriali a loro più care. Finora già 150 comitati - in alcuni casi sostenuti dalle Delegazioni locali del FAI - si sono registrati sul sito

www.iluoghidelcuore.it. I luoghi che riceveranno più di mille voti potranno presentare una richiesta per un intervento da parte di Fai e Intesa Sanpaolo, secondo le linee guida diffuse nel 2015 dopo l'annuncio dei risultati, sulla base delle quali verranno poi selezionati i beneficiari.

A oggi ecco il luogo lucano al primo posto della classifica provvisoria: è il Palazzo Marchesale Donnaperna di Pomarico, vera chicca settecentesca, solo in parte riscattata dal degrado in cui versava dagli anni del secondo Dopoguerra. I vari restauri affrontati hanno recuperato la struttura dal punto di vista

statico, ma i segnalatori sottolineano la necessità di un rifacimento delle facciate esterne e della corte interna. L'imponente costruzione è articolata su tre piani e circonda un grande giardino; al piano alto, dedicato alla residenza baronale, di notevole pregio è il salone Rosa, con le volte dipinte a tempera nell'Ottocento. Attualmente il Palazzo è teatro di manifestazioni culturali, tra le quali "Festival Vivaldiani" dedicati ad Antonio Vivaldi e il "Photo Reportage International Festival"; in occasione di queste iniziative il palazzo è, per la parte di proprietà comunale, quasi integralmente visitabile. C'è tempo fino al

30 novembre per votare il proprio luogo del cuore: un'occasione unica per esprimere il proprio amore per l'Italia e condividerlo con chi riconosce nelle bellezze del Paese la propria identità. Il censimento è realizzato sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il Patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Si può votare sul sito www.iluoghidelcuore.it; app "I Luoghi del Cuore" per Android e iOS; compilando la cartolina presente nei Beni e nelle Delegazioni Fai e presso le 4.100 filiali Bis.



Palazzo Marchesale a Pomarico

■ TRICARICO L'occasione dell'Expo 2015 è utile per incentivarlo Ci sono anche gli orti saraceni Appello a sostenere il sito adottato da Fai per la sana alimentazione



Gli Orti saraceni

TRICARICO - Tra i luoghi lucani più inediti, si può votare anche per gli Orti saraceni di Tricarico. Il Fai Basilicata ha deciso di sostenere e cercare di far convergere i consensi di tutta la regione sugli orti di Tricarico, perché quest'anno sono privilegiati i siti che hanno a che fare con il cibo, l'alimentazione, l'ambiente (Expo 2015).

L'invito a tutti è quello di votare in prima persona e suggerire ad amici e conoscenti di votare. E' necessario dedicare un minuto per votare attraverso il sito <http://iluoghidelcuore.it/luoghi/80493>

registrandosi sul sito o votando via facebook. Non è necessario motivare la scelta è però importante ricevere la conferma "Hai votato". Possono votare sia gli iscritti al Fai, ma anche qualsiasi persona che ritenga di aderire all'iniziativa dedicando i pochi minuti necessari a votare.

Ad oggi il sito tricaricese ha raggiunto 365 voti, ma occorre superare i 1.000 voti per sperare nel finanziamento della Banca Intesa e del Fai per il recupero degli Orti.

provinciamt@luedi.it

Montescaglioso L'altro volto del Brasile in città

MONTESCAGLIOSO - Esiste un altro Brasile. Un Brasile che si spinge oltre lo stereotipo fatto dicarnavalefebubol. Questa l'idea alla base della rassegna "Nabocadopovo" - musica, immagini e parole di un altro Brasile, che si terrà presso l'Abbazia S. Michele Arcangelo a Montescaglioso nei giorni 28 luglio e 3 agosto. La rassegna, organizzata dal portale Nabocadopovo.it con il patrocinio del Comune e la collaborazione delle associazioni Arciteca e Amico Libro, si compone di due eventi. Nel primo dei due appuntamenti, quello dedicato alla musica brasiliana, si esibirà il duo As Madalenas, composto da Cristina Renzetti, cantante italiana tra le più esperte in musica brasiliana, e Tati Valle, raffinata cantautrice brasiliana. Il repertorio sarà un viaggio attraverso le diverse anime musicali del Brasile, da Dorival Caymmi a Chico Buarque, da Caetano Veloso a Martinho da Vila. Il secondo appuntamento della rassegna ruota, invece, attorno alla figura di Sócrates, calciatore e medico brasiliano, capace di dare una sferzata democratica al Corinthians, squadra in cui militava, e in un certo senso, al Brasile intero afflitto dalla dittatura militare. Per l'occasione, lo scrittore Lorenzo Iervolino presenterà il suo ultimo lavoro.

provinciamt@luedi.it

Nel 2003 l'operazione portò a smantellare un'organizzazione con ponte in Albania "Irsina Pulita", parlano i carabinieri

Traffico di droga, a dieci anni dal blitz in aula le prove testimoniali degli inquirenti

IRSINA - A dopo poco più di dieci anni dal blitz, il processo "Irsina Pulita" è entrato nel vivo. La nota operazione, compiuta nel lontano 2003 dai carabinieri di Irsina e dal Nucleo operativo della Compagnia di Tricarico, durata ben tre anni, portò allo smantellamento di una grossa rete di spaccio di droga che giungeva dall'Albania, per essere distribuita in territorio che toccava le province di Bari, Matera e Potenza con epicentro Irsina, a quei tempi soprannominata la "città bianca".

Nella rete
dell'Arma
finirono
68 persone

Dopo una imponente attività investigativa da parte dei militari, l'operazione di polizia si concluse con l'arresto di numerose persone, e sessantotto indagati. L'udienza si è tenuta dinanzi al tribunale collegiale di Matera, presieduta dal presidente dott. Catalano. Sia nella prima udienza, che in quest'ultima è stato



La stazione carabinieri di Irsina

ascoltato il comandante della Stazione di Irsina, il maresciallo Angelo Campo. Da evidenziare il grande sforzo da parte del maresciallo della Stazione di Irsina che è riuscito a rispondere durante l'udienza al fuoco di domande, poste l'interrogatorio condotto dal pm della Direzione distrettuale antimafia di Potenza, Laura Triassi, e dagli avvocati

di fiducia e d'ufficio degli indagati, circostanziando fatti, nomi e dati. Nel corso della testimonianza, nonostante siano stati ripercorsi tutti i passaggi salienti dell'indagine condotta dalla Stazione di Irsina, sono state evidenziate tutte le investigazioni svolte dai militari operanti quali intercettazioni telefoniche, ambientali e video che han-

no permesso di portare alla sbarra gli odierni imputati, i quali riuscivano ad approvvigionarsi di grosse quantità di droga, eroina e cocaina proveniente dai clan albanesi, per arrivare fino in Italia ai vari clan che la smistavano a loro volta al mercato dei centri della provincia di Matera, Bari e Potenza, in particolare Irsina, Altamura, Matera, Montescaglioso, fino ad Oppido Lucano.

L'operazione ebbe inizio nel mese di ottobre 2003 e si concluse nel mese di ottobre 2006 con numerosi arresti e sequestri di droga a riscontro della richiesta di rinvio a giudizio dei sessantotto indagati.

L'ultima udienza s'è conclusa con il rinvio al sei novembre prossimo, ove verranno ascoltati i componenti del Nucleo operativo di Tricarico, i marescialli Ribatti, Balestra, Ceci ed il brigadiere Lavecchia.

Il processo riprenderà in autunno.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 24 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

37

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256486

BERNALDA

matera@quotidianodelsud.it



NOVA SIRI Coinvolti anche Consorzio Mediterraneo, Consorzio turistico e Cantina dei Siriti «L'Alta Val d'Agri è il nostro giacimento»

Presentato il progetto Life&Food promosso dal Gal Akiris e da altri partner

NOVA SIRI - Promuovere le risorse agroalimentari dell'Alta Val d'Agri, rendendole anche giacimento, cioè occasione per indirizzare turisti verso questo territorio. Questo è l'obiettivo del progetto Life&Food, promosso dal Gal Akiris e realizzato da Consorzio Mediterraneo, in partenariato con il Consorzio turistico della Val d'Agri e la Cantina dei Siriti di Nova Siri è avvenuta la presentazione ufficiale del progetto. Nella circostanza vino, olio, salumi e formaggi della Val d'Agri sono stati offerti in degustazione, con possibilità di acquisto, a svariate centinaia di turisti residenti presso i villaggi del metapontino ed appositamente convenuti.

Il gradimento verso il canestrato di Moliterno, i pregiati salumi e gli altri prodotti del paniere è stato altissimo.

«Il progetto intende raggruppare sotto il marchio ombrello Life&Food tutti i produttori dell'area che difendono il valore della tipicità ed hanno a cuore la valorizzazione, anche in chiave turistica, del territorio - ha sottolineato Prospero Cassino, presidente del Gal Akiris - Promuovere e commercializzare i nostri prodotti presso la consistente popolazione turistica del Metapontino, rientra nella nostra strategia di massima attenzione verso i mercati e le opportunità di prossimità, da cogliere senza eccessivi sforzi organizzativi ed economici».



La degustazione

Prodotti della zona presentati a turisti e appassionati



Il banchetto

Life&Food riprende, con un riuscito restyling, il marchio dell'Alta Val d'Agri già da tempo proposto dal Gal. Questo progetto è possibile grazie alla stretta collaborazione e condivisione di obiettivi che da molto tempo ormai caratterizza i rapporti tra il Gruppo d'Azione Locale e le aziende del territorio. E' il frutto di un lavoro di anni».

Silvio Grassi, direttore di Consorzio Mediterraneo e responsabile del progetto, parla delle prossime iniziative: «Promuoveremo il paniere agroalimentare della Val d'Agri con altre degustazioni in occasione di grandi eventi; a ottobre organizzeremo la prima borsa regionale del turismo enogastronomico denominata anch'essa Life&Food; apriremo un punto promo-commerciale nel cuore di Matera e pubblicheremo un sito web assolutamente innovativo. Questo solo per cominciare». Infine, Michele Tropiano, presidente del Consorzio Turistico dell'Alta Val d'Agri conclude così: «Ringrazio il Gal Akiris per l'opportunità che, attraverso questo progetto, ha offerto ai produttori agroalimentari ed alle aziende turistiche del territorio. La Val d'Agri è patria di buon vino e buon cibo, questo progetto ci aiuterà a comunicarlo al maggior numero possibile di consumatori e turisti».

provinciamt@luedi.it



La manifestazione alla Cantina dei Siriti

BERNALDA Il comitato feste: «Bilancio più che positivo» Folla di fedeli per la Madonna Grande successo per le celebrazioni del Carmine

BERNALDA - Grandi numeri per i festeggiamenti legati alla Madonna del Carmine entrano nella cittadina bernaldese. Dal gran concerto per soprano, pianoforte e chitarra "Ave Maria", ai mille colori dell'arte pirotecnica del Teano Show che hanno chiuso l'evento, la città e i tanti turisti si sono fatti catturare dal volto della Vergine che, grazie ai portatori del Gruppo San Bernardino, ha percorso le vie della città. Ripercorrendo il giorno dedicato alla tradizione, alle 8.30, gran giro bandistico per le vie della città con il concerto bandistico città di Miglionico. Subito dopo, Messa all'interno della Chiesa del Carmine. Alle 18.30, per le vie della città, tra i petali di fiori gettati dai balconi, ecco la processione della Madonna del

Carmine. Al termine della processione, in piazza San Bernardino, la Messa celebrata da Don Mariano Crucinio, animata dal coro San Bernardino. A colorare il cielo di Bernalda è stato il grande spettacolo pirotecnico a cura della Teano Show di Madio Danilo. Per il comitato feste, Emanuele Scardillo e Luigi Antonio Troiano hanno spiegato: «Il bilancio della festa - dicono Troiano e Scardillo - non può che essere positivo per la grande partecipazione popolare che si è registrata sia durante la processione che durante la messa. Anche durante i fuochi realizzati al termine, la piazza di San Bernardino era gremita di gente e tutti hanno apprezzato lo sforzo che il comitato e tutta la macchina organizzatrice ha messo su. Noi del

comitato ogni anno ci rendiamo conto sempre più di quanto questa festa sia molto sentita nel cuore dei bernaldesi. E tutto questo calore, poi, ci è da stimolo per ripartire già pensando ai preparativi per l'evento del prossimo anno. Insomma, vedendo questa grande partecipazione e l'entusiasmo della gente durante il ritorno in Chiesa della Madonna in noi cresce e si alimenta sempre più la voglia di andare avanti e concludono i due bernaldesi - di fare sempre meglio».

Fabio Sirago
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli storici portatori durante la festa della Madonna del Carmine

Minuti di paura, ieri pomeriggio, con strade allagate e alberi caduti Una bomba d'acqua è piombata su Bernalda

BERNALDA - Un violento acquazzone si è abbattuto ieri pomeriggio, intorno alle 16, sulla zona di Bernalda. Diversi i disagi da parte di cittadini e commercianti. In alcuni casi è stato necessario



l'intervento dei Vigili del fuoco, che hanno dovuto liberare le strade urbane dagli alberi caduti e svuotare diverse abitazioni seminterrate ed a piano terra, praticamente invase da un mare d'acqua, circa 50 millimetri in poco più di mezz'ora, che si è abbattuta solo su quest'area, partendo da Marconia di Pisticci.

Un'autentica bomba temporalesca, che ha ricordato ai bernaldesi, semmai ce ne fosse bisogno, la forte vulnerabilità del territorio cittadino, dove a ogni batter di pioggia le strade, compreso il corso, diventano fiumi in piena. Ieri pomeriggio, diversi problemi sono stati registrati anche per i bar cittadini, con tavoli e sedie travolti dalla

piena, oltre ai piccoli cassonetti della nettezza urbana, che galleggiavano senza meta su corso Umberto I. Per alcuni minuti si è temuto il peggio, vista la violenza dell'acqua che scendeva copiosa, poi fortunatamente le nuvole sono passate scivolando verso la Puglia.

Le bombe d'acqua estive sono diventate un caso sempre più frequente, su tutto il territorio nazionale e Bernalda ha già una situazione idrogeologica particolarmente delicata, visto che l'intero abitato poggia praticamente su strati di sabbia, che spesso rischiano di scivolare uno sull'altro, avviando le frane.

provinciamt@luedi.it

Il corso di Bernalda allagato

Giovvedì 24 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

38

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it



■ SCANZANO

Bus sventrato dal cassone di un tir

Brutto incidente sulla Ss 106 a Terzo Cavone, ferita gravemente una ragazza

SCANZANO JONICO - Una ragazza 28enne di Ferrandina è rimasta gravemente ferita, nel violento scontro tra l'autobus della "Liscio" su cui viaggiava e un autotreno carico di laterizi.

L'impatto è avvenuto in contrada "Terzo Cavone" tra Scanzano e Marconia, intorno alle 16, nella corsia Nord della Statale 106 jonica. Nello scontro è rimasto ferito in modo non grave il conducente del bus, ricoverato all'ospedale di Policoro in codice verde. La ragazza, invece, è stata immediatamente soccorsa dai sanitari e dai Vigili del fuoco, che hanno dovuto liberarla dal groviglio di lamiere del cassone del tir, che si è praticamente infilato nell'abitacolo del bus. Interessata da fratture esposte ad entrambi gli arti inferiori, è stata ricoverata in elicottero al "San Carlo" di Potenza, dove è stata sottoposta ad intervento d'urgenza per comporre il trauma.

Sul fronte della viabilità, la Statale 106 è rimasta interrotta fino alle 19.40, tanto che si è tenuto il peggio anche per il ricovero di un cardiopatico, che dall'ospedale di Villa D'Agri doveva essere trasferito d'urgenza al nosocomio di Matera per l'intervento di angioplastica. Il mezzo di soccorso è rimasto imbottigliato in coda nei pressi dell'abitato di Scanzano, con serio rischio per il paziente. Solo grazie all'ottima sinergia degli operatori del 118 con la Polstrada di Policoro, l'ambulanza è tornata indietro contromano, assistita dalla pattuglia, fino a Policoro, dove l'elicot-



Il bus sventrato dal cassone dell'autotreno

tero ha atteso il paziente per trasportarlo velocemente a Matera. Ancora da chiarire la dinamica dell'incidente, che ha portato lo spigolo posteriore sini-

stro del cassone del tir ad infilarsi come una lama in quello anteriore destro del bus nella corsia di sorpasso, devastando le gambe della povera unica passeg-



La gru della Stigliano Group mentre recupera il bus

gera seduta accanto al conducente, il quale a sua volta deve aver visto la morte negli occhi, perché la parte acuminata del metallo non lo ha toccato per pochi cen-

timetri. Sul posto una grossa gru della "Stigliano Group" di Nova Siri ha rimosso i mezzi pesanti.

Antonio Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SCANZANO

Al mare senza rischi Incontro al Melograno



Una spiaggia jonica

SCANZANO - Con la bella stagione gli amanti del mare possono, dopo un lungo e freddo inverno, tornare a dedicarsi al loro hobby preferito, che sia semplicemente sdraiarsi al sole, oppure praticare sport acquatici.

Per evitare che svago e divertimento si trasformino in un incubo o comunque in episodi spiacevoli, anche al mare è opportuno rispettare le normali regole di prudenza, evitando comportamenti irresponsabili e pericolosi per gli altri e per l'ambiente marino.

A Scanzano Jonico, il lido "Il Melograno" di contrada Bufaloria, domenica 27 luglio, alle ore 12, organizza "A mare in sicurezza", una giornata di sensibilizzazione sulle regole da rispettare, e sul comportamento da adottare in circostanze critiche che dovessero verificarsi in spiaggia.

Dal colpo di calore, ai casi di ipotermia, dall'incontro con pesci pericolosi, all'utilizzo efficace della cassetta del pronto soccorso, sino all'illustrazione pratica delle tecniche base di primo intervento, utili a circoscrivere il più possibile i pericoli.

L'iniziativa "A mare in sicurezza" sarà introdotta e moderata dal giornalista televisivo Antonello Lombardi, la parte tecnica, invece, sarà affidata all'infermiera Giovanna Cantanna.

E', inoltre, prevista la partecipazione di alcuni medici rianimatori e specialisti in emergenza dell'Asm.

■ POLICORO

Oggi è già il quinto giorno di sciopero della fame

Conte scriverà all'acquirente

La prossima iniziativa dell'imprenditore in difesa della sua azienda

POLICORO - Le iniziative di sostegno per Leonardo Conte, per le famiglie e per le aziende in crisi (agricole e non solo), che nel Metapontino stanno attraversando una crisi drammatica e sono sempre più esposte allo sciaccallaggio. Conte è al quinto giorno di sciopero della fame in piazza Eraclea a Policoro, dove il presidio si sta attrezzando per resistere fino a quando il vicino che ha comprato la sua azienda all'asta non rispetterà l'impegno preso nelle settimane scorse di sedere al tavolo di compromesso proposto e convocato inutilmente dal

Sindaco di Tursi. Nei prossimi giorni si invierà una lettera al vicino di casa di Leonardo, che ha comprato l'azienda all'asta, invitandolo a sedersi al tavolo per trovare un compromesso come aveva garantito, che sarà lanciata online come prima iniziativa di una campagna nazionale e che potrà essere firmata direttamente presso il presidio; una riunione organizzativa nella Sala parrocchiale della Chiesa Madre in piazza Eraclea a Policoro per oggi alle ore 20; una manifestazione contro lo sciaccallaggio indetta per martedì 29 luglio con partenza alle

ore 13 da piazza Eraclea a Policoro, concentramento dei mezzi (trattori, altri mezzi di lavoro e autovetture) dal Piazzale del Museo e arrivo a Tursi nei pressi dell'Azienda Conte. Nel frattempo continuano le iniziative di sostegno e, fra le altre cose, è stato inviato un fax al sindaco di Policoro perché, essendo responsabile della salute dei cittadini, voglia intervenire per assicurare che Leonardo Conte, che ha problemi di ipertensione ed altre patologie, non debba sopportare danni fisici.

provinciamt@luedi.it

■ SCANZANO

Ok sponsor ufficiale di Battiti Live a Matera

Assofruit sposa i grandi eventi

SCANZANO JONICO - Partner del Battiti Live organizzato da Radionorba, uno degli appuntamenti con la musica più seguiti del Sud Italia. Domenica scorsa a Matera - città candidata a capitale europea della Cultura nel 2019 - e prossima tappa il 3 agosto in Puglia nella splendida cornice di Gallipoli.

«Assofruit Italia ha scelto di dare sostegno ai grandi eventi artistici e l'impegno a favore della promozione dell'arte proseguirà con importanti iniziative. Non facciamo mancare la nostra presenza anche a livello locale, infatti compatibilmente con le disponibilità, sosteniamo alcuni eventi dei calendari estivi dei comuni della fascia jonica.

Quando è possibile, of-

friamo il nostro contributo alla causa della cultura; in occasione della partecipazione al Fruit Logistica 2014 di Berlino, tra le fiere ortofrutticole più prestigiose in Europa e nel mondo, abbiamo sostenuto la candidatura di Matera a capitale europea della Cultura nel 2019, nel nostro stand infatti campeggiava il manifesto che ritraeva i Sassi della città lucana con il logo dell'iniziativa», ha detto Andrea Badursi, general manager di Assofruit Italia.

Francesco Nicodemo, presidente di Assofruit Italia, ha aggiunto: «L'impegno a favore di coloro che lavoreranno per la promozione del territorio e dei valori che la cultura esprime sarà oggetto di attenzione dell'Op che ho il piacere di

presiedere. Stiamo guardando con interesse, da diversi anni, anche al mondo della scuola, dell'università e della ricerca e non escludiamo iniziative che possano andare a sostegno di quei ragazzi che vogliono specializzarsi e approfondire le conoscenze in agricoltura, settore che ha bisogno di menti giovani e talenti che sappiano offrire il loro contributo scientifico intellettuale. Per la Basilicata l'agricoltura contribuisce in termini importantissimi alla diffusione del reddito e offre importanti opportunità di lavoro e di autoimprenditorialità giovanile.

Puntare sull'innovazione significa anche stare accanto ai più meritevoli e a quelle iniziative che si traducono in promozione del



Badursi e Nicodemo, in basso lo stand di Assofruit

brand territoriale fatto di agricoltura, turismo e storia».

Domenica scorsa a Matera sono stati tanti gli artisti che hanno intrattenuto i numerosissimi presenti, fra gli altri i Sud Sound System, Tiromancino, Dolcenera, Club Dogo, Emis Killa, Debora Iurato, Giusy Ferreri, Zero Assoluto, a presentare Maddalena Corvaglia. Sposare eventi del genere è quantomai opportuno.

provinciamt@luedi.it



II | BASILICATA PRIMO PIANO1A GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 24 luglio 2014**INCHIESTA ANTIMAFIA**

OPERAZIONE «CAMALEONTE»

IL SEQUESTRO

I magistrati hanno sequestrato i beni di Lapelosa sospettando che stesse per alienarli con l'aiuto di prestanome

LE NORME ANTIMAFIA

Secondo l'accusa gli indagati stavano cercando di aggirare le normative antimafia trovando degli stratagemmi societari

Nel mirino del pm Anas e Prefettura

«Lapelosa poteva contare su buoni canali di informazione negli enti pubblici»

FABIO AMENDOLARA

«Dopo le iniziative investigative adottate in Prefettura e all'Anas sono arrivati segnali di allarme agli indagati i quali, contando evidentemente su buoni canali di informazione all'interno di enti pubblici, sono ricorsi ad artifici contrattuali per evitare la temuta aggressione del patrimonio aziendale». Lo scrive il gip Michela Tiziana Petrocchi nell'ordinanza di custodia cautelare con cui ha privato della libertà Rocco Lapelosa 45 anni, di Potenza - imputato nel maxi-processo «dena due», quello sui rapporti tra mafia e politica - sua moglie Rosy Abiuti, 34 anni, di Potenza, e Nicusor Alin Almajeanu, 30 anni, rumeno, residente a Potenza (sono tutti difesi dall'avvocato Gaetano Basile). E indagata a piede libero la sorella di Lapelosa, Stefania, 43 anni, di Potenza.

Operazione «Camaleonte» l'hanno battezzata gli investigatori della Sezione criminalità organizzata della Squadra mobile di Potenza, coordinati dalla Procura antimafia (titolare dell'inchiesta è il pubblico ministero Francesco Basentini).

Lapelosa lavorava con l'Anas nonostante quell'imputazione per mafia: una convenzione per la pulizia delle strade e per l'emergenza neve e sei contratti di appalto per lo sfalcio dell'erba. Tutti con il compartimento di Potenza dell'Anas. Le società erano tre: «Ecologia e servizi», «Lavori e servizi» e «la sosta». «Erano intestate a dei prestanome», sostengono gli investigatori che hanno sbrogliato l'intricata matassa di imprese e società creata da Lapelosa.

Disposto il sequestro di cento automezzi, capannoni, beni mobili e im-

mobili.

Le indagini sono partite da un controllo effettuato dalla polizia Stradale nell'inverno del 2013 su un automezzo spargisale sprovvisto di certificato assicurativo: il camion era intestato alla società «Lavori e servizi» di cui risultava legale rappresentante Almajeanu. «Ma lo era solo formalmente», sostiene l'accusa. In realtà era una società di Lapelosa. Gli investigatori hanno scavato tra le carte degli appalti, tra i bilanci societari e tra i conti delle imprese. E hanno scoperto che dietro c'era sempre Lapelosa. Cessioni di rami d'azienda, nuove partecipazioni e vari prestanome non sono bastati a ingannare la Procura. Sono scattati gli arresti.

Ora le indagini puntano verso gli enti. Per capire su che appoggi poteva contare Lapelosa.



SCO Indagano gli investigatori della Sezione criminalità organizzata

Finisce in ospedale dopo un litigio in tribunale

● Litigano in tribunale. Lui cade e finisce in ospedale: dieci giorni di prognosi.

Accade davanti all'ascensore, a pian terreno. Proprio a due passi dal gabinetto medico in cui vengono effettuate le visite per le pensioni di invalidità.

Li si incrociano un uomo e una donna, avvocato, e cominciano a discutere animatamente.

A un certo punto «mi ha spinto», ha riferito l'uomo (che ha sporto subito querela), «e sono caduto a terra sbattendo la testa».

È stato necessario l'intervento di un'ambulanza.

Alla base del litigio, ha spiegato l'uomo, c'è un procedimento penale tra due rumeni: un uomo e una donna. «L'altro giorno», ha spiegato l'uomo ieri pomeriggio - l'avvocato che difende l'imputato voleva far firmare un documento alle parti offese. Io ero presente e ho sconsigliato di firmare. È cominciato tutto così».

A quel punto, ieri, l'uomo ha accompagnato l'amica rumena in tribunale per controllare le carte del fascicolo. E lì ha trovato una delle avvocatessine dello studio.

È cominciato un litigio nelle cancellerie: «Lei non ha alcun diritto di accedere ai documenti».

Il litigio sarebbe continuato a piano terra. Qualche parola di troppo.

«Poi mi ha spinto» - ha detto l'uomo - e sono finito a terra».

Sul caso con molta probabilità verrà aperta un'indagine.

«Anche perché - ha spiegato l'uomo - in ospedale mi hanno dato dieci giorni di prognosi. E poi ho depositato subito una querela».

Saranno gli investigatori ad accertare cosa è successo.



OFFERTA AUTO NUOVE

mele di LUGLIO

finanziamenti personalizzati con polizza
12 mesi di r.c. auto inclusa nel prezzo

AUTO NUOVE	PREZZO DI LISTINO	PREZZO CON ROTTAMAZIONE	N° DI PEZZI
GOLF 1.6 TDI 105 CV COMFORTLINE	~~€ 26,300,00~~	€ 22,100,00	2
GOLF 1.6 TDI 105 CV HIGHLINE	~~€ 27,400,00~~	€ 22,700,00	4
POLO 1.4 TDI 75 CV COMFORTLINE	~~€ 20,300,00~~	€ 17,800,00	3
MOVE ECO UP 1.0 68CV	~~€ 16,200,00~~	€ 13,600,00	2
TAKE UP 1.0 60CV BENZINA	~~€ 12,500,00~~	€ 9,900,00	2
VW PASSAT VARIANT 2.0 TDI 140 CV COMFORTLINE	~~€ 35,300,00~~	€ 30,500,00	1

Affrettati.
Queste vetture sono**LIMITATE**

Auto R Srl
CENTRO SERVIZI AUTO RANIERI
zona ind. Titoscalo (PZ) - Tel. 0971 53999
www.autorpz.com



Das Auto.

Ex presidente Geogastock arrestato per truffa

PIERO MIOLLA

● Marco Giorgi arrestato nell'ambito dell'inchiesta della Guardia di Finanza di Reggio Emilia su una presunta truffa ai danni dello Stato da circa 37 milioni di euro, relativa all'erogazione pubblica nel settore del fotovoltaico, è stato anche presidente della Geogastock: il decreto ministeriale del 2 agosto 2012 per il conferimento della concessione alla predetta società del pozzo di «Cugno le Macine», in territorio di Ferrandina e Salandra, porta infatti la sua firma.

Giorgi, che è anche amministratore delegato della Averlar, la società che controlla al cento per cento la Energetic Source, a sua volta proprietaria, sempre al cento per cento, di Geogastock, è attualmente ai domiciliari. La Geogastock, va ricordato, è una società per azioni che opera nello stoccaggio di gas naturale ed ha, da tempo ormai, mire in Valbasento: oltre al pozzo di «Cugno le Macine», infatti, l'attenzione della società con sede in Italia ma, di fatto, di proprietà russa, aveva puntato anche l'altro pozzo, sito in territorio di Pisticci, denominato «Serra Pizzuta». Per entrambi l'obiettivo era lo stoccaggio di gas in pozzi da tempo dismessi: mentre inizialmente, con Michele Leone sindaco, Pisticci aveva detto sì alla concessione del pozzo di «Serra Pizzuta», con l'avvento di Vito Di Trani sullo scranno di primo cittadino della città basentina, invece, la posizione è cambiata: dal sì, certificato anche da un delibera a maggioranza del consiglio comunale, si è passati ad un no, assunto sempre a maggioranza, della massima assemblea comunale. Risultato? Mentre la concessione per il pozzo di «Cugno le Macine» è arrivata, per quello di «Serra Pizzuta» l'idea di stoccare gas nel sottosuolo pisticcese è stata definitivamente archiviata.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 24 luglio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

BIMBO ABBANDONATO

IL CASO DI LAURIA

ANALISI IN CORSO SUI VIDEO

La speranza è riposta soprattutto nei filmati delle telecamere di videosorveglianza del centro commerciale

IPOTESI INVESTIGATIVE

Gli investigatori non escludono l'ipotesi che ad abbandonarlo non sia stata direttamente la madre ma un'altra persona

Il giudice deciderà sull'affidamento

Ancora nessuna traccia della madre che ha lasciato il neonato nel bagno del market

PINO PERCIANTE

● **LAURIA.** Non c'è ancora nessun indizio sull'identità della madre del neonato abbandonato martedì mattina nel supermercato del centro commerciale «Cityper» di Lauria. Nel frattempo un giudice deciderà se dare in affidamento il bimbo.

Il piccolo, che è stato abbandonato poche ore dopo il parto ed è stato chiamato Antonio dai medici dell'ospedale di Lagonegro che si stanno occupando di lui, sta bene. Ancora deboli, però, le piste seguite dagli investigatori per trovare la madre. La speranza è riposta soprattutto nei filmati delle telecamere di videosorveglianza del centro commerciale che si trova nella frazione di Galdo. Gli investigatori contano molto sui video registrati all'ingresso e all'uscita del supermercato, ma fino ad ora nessuna traccia. Sono stati così acquisiti i video di tutte le telecamere di sorveglianza che si trovano dentro e fuori la struttura nella speranza di ri-



INDAGINI
Continuano le indagini per rintracciare la mamma che ha abbandonato un bimbo nel bagno del supermercato di Lauria. Analisi in corso sui filmati della videosorveglianza



solvere il mistero del piccolo abbandonato. Come già supposto ieri dagli investigatori, il parto non sarebbe avvenuto nel bagno del centro commerciale. Lì il bimbo è stato solo abbandonato, presumibilmente tra le 9, 30 e le 10, dal momento che poco prima delle 9, 30 era passata la donna delle pulizie e

non c'era nulla. Una delle ipotesi è quella che la madre lo abbia potuto lasciare nella toilette e poi proseguire il viaggio lungo la Salerno - Reggio Calabria. Il «Cityper», infatti, si trova nella popolosa frazione di Galdo, a poche centinaia di metri dallo svincolo di Lauria Sud della A 3 e al crocevia di numerosi

paesi dell'area del Pollino. Le indagini quindi si sono subito allargate agli ospedali di Calabria e Campania, ma senza esito. Negli ospedali contattati, infatti, non è risultata nessuna donna medicata dopo un parto. Oltre all'ipotesi di una donna in viaggio sulla Salerno - Reggio (italiana o straniera)

non si esclude l'ipotesi locale, vale a dire una ragazza del luogo o dei comuni limitrofi che potrebbe aver scelto il «Cityper» di Lauria nella speranza di dare un rifugio sicuro al suo bimbo nato in clandestinità. Intento riuscito quella della donna perché dal bagno del centro commerciale il piccolo è stato subito preso in cura da una delle dipendenti del negozio avvertite da una cliente che aveva scoperto il «fagottino» vicino al water. Secondo i medici dell'ospedale di Lagonegro, il parto sarebbe avvenuto almeno sei - sette ore prima del ritrovamento, quindi intorno all'alba di martedì dal momento che il piccolo è stato trovato intorno alle 10. In base a questo, gli inquirenti (l'inchiesta è coordinata dal procuratore di Lagonegro Vittorio Russo e condotta dai carabinieri di Lagonegro) non escludono l'ipotesi che ad abbandonarlo non sia stata la madre ma un'altra persona. Agli inquirenti sembra improbabile che la donna abbia fatto tutto da sola dopo aver partorito.

IDATI CLINICI

OSPEDALE Ieri
mattina la conferenza stampa dei medici che hanno prestato le prime cure al bimbo abbandonato nel bagno del supermercato di Lauria



● **LAGONEGRO.** Il piccolo Antonio è stato accolto nell'ospedale di Lagonegro alle 11.15 dell'altro ieri, dopo che era stato ritrovato nel bagno del centro commerciale. A condurlo al «San Giovanni» sono stati i sanitari del 118. Ieri mattina, il direttore dell'unità operativa di pediatria, Nicola Di Lascio, nel corso di una conferenza stampa, ha reso note le condizioni del bebè.

Il pediatra ha spiegato che le condizioni «si sono presentate ottime sin dall'inizio». Nel reparto di pediatria dell'ospedale di Lagonegro è stato sottoposto a numerosi controlli medici che ne hanno attestato la piena salute. Il piccolo, dunque, sta bene, anche grazie alle coccole e alle attenzioni del personale dell'ospedale. Sempre secondo il medico, la nascita del piccolo Antonio, non dovrebbe risalire ad oltre cinque - sei ore prima dell'abbandono nel bagno del supermercato. È la conferma di quello che già si era supposto ieri e cioè che il bambino non è stato partorito nel bagno supermercato ma da qualche altra parte e lì è stato solo abbandonato. La dimostrazione è data soprattutto dalle condizioni in cui è stato ritrovato con il cordone ombelicale ancora attaccato. Sempre ad avviso del pediatra chi se ne è disfatto ha comunque avuto cura del piccolo. «È stato medicato con una certa attenzione nella fase immediatamente successiva alla nascita - ha detto il pediatra durante l'incontro con i giornalisti - questo farebbe presumere che la persona che lo ha accudito era anche abbastanza esperta. Il luogo dove è stato poi lasciato fa capire che la mamma ha avuto sicuramente

I medici: «Il bambino è stato partorito non più di 5 o 6 ore prima dell'abbandono»

Parla il direttore dell'unità operativa di pediatria di Lagonegro Nicola Di Lascio

Il racconto di chi l'ha trovato
«Non piangeva ma era affamato»

■ A terra, avvolto in un telo da bagno e con il cordone ombelicale ancora attaccato. Così è stato trovato nel bagno del centro commerciale il piccolo Antonio intorno alle 10 dell'altro ieri.



A trovarlo una cliente dell'ipermercato che poi ha chiamato una dipendente (Sabina) che lo ha preso in braccio. Sabina ha raccontato che il piccolo non piangeva ma aveva fame perché le succhiava le dita. Questa è la parte bella, la pagina migliore di una storia triste che per fortuna è finita bene per il piccolo abbandonato. Il bimbo, infatti, è sano, vitale, bello. Per ora, Antonio - carnagione e lineamenti europei - è all'ospedale di Lagonegro dove l'hanno trasportato i sanitari del 118 che avevano subito accertato le sue buone condizioni di salute. E hanno cominciato a coccolarlo, proprio come stanno facendo i medici e gli infermieri di Lagonegro. [p. p.]

zione. Ma il direttore sanitario dell'ospedale, Antonio Gagliardi, anche lui presente alla conferenza stampa, ha precisato che sarà la procura del tribunale dei minori a decidere. «Il bambino sarà curato da noi ancora per qualche giorno - ha spiegato Gagliardi - potremmo dimetterlo già oggi ma lo terremo in cura noi fino a quando la procura dei minori di Potenza deciderà sull'affidamento che per ora sarà temporaneo». Sia in direzione sanitaria che all'ufficio relazioni con il pubblico e ai sindaci della zona stanno arrivando diverse richieste di adozione. «Voglio precisare - conclude Gagliardi - che non siamo noi la struttura deputata a dare in adozione il bimbo, ma il giudice dei minori, anche se per il momento Antonio resta sotto la nostra

tutela e responsabilità in tutti i sensi». Anche il procuratore Vittorio Russo ieri mattina è stato dal piccolo in ospedale. Intanto i carabinieri stanno analizzando ancora, frame dopo frame, le immagini registrate dall'impianto di videosorveglianza del centro commerciale per identificare la mamma, senza, per ora, arrivare a una soluzione. Una storia molto triste, di una mamma (forse una donna in difficoltà, per ora senza volto e senza nome) che decide di sparire dopo aver lasciato il figlio appena nato nel bagno del supermercato di un centro commerciale. Una volta i neonati venivano abbandonati sulle scale delle chiese, oggi la disperazione porta nei centri commerciali, «non-luoghi» dove si può sempre passare inosservati. [pi. per.]

IV | BASILICATA PRIMO PIANO1A GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 24 luglio 2014**PETROLIO & SVILUPPO**

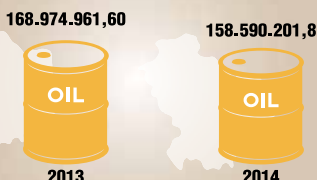
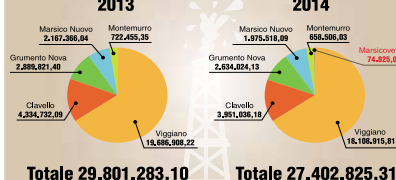
VERTICE MISE-REGIONE BASILICATA

IL PRESIDENTE PITTELLA

Impegni del Governo su card benzina, memorandum e art. 16 ex decreto «Liberalizzazioni» e patto di stabilità

IL SOTTOSEGRETARIO VICARI

«Basilicata esempio di best practice per lo sviluppo del Paese. No a providenze a pioggia ma interventi puntuali per la crescita regionale»

Gettito royalties - quota Regione Basilicata**Gettito royalties - quota Comuni****Fondo nazionale riduzione prezzi carburanti**

FONDO COSTITUITO	FONDO NAZIONALE	BASILICATA
Produzioni 2009	38.509.302,54	32.929.972
Produzioni 2010	55.322.098,87	48.779.628
Produzioni 2011	78.953.276,51	in via di ripartizione
Produzioni 2012	93.224.035,28	in via di ripartizione
Produzioni 2013	85.629.330,74	in via di ripartizione

Totale Fondo negli ultimi 5 anni **351.638.043,94**

Alla Basilicata il Fondo è distribuito attraverso una card idrocarburi erogata a oltre il 90% dei patentati lucani: circa 330 mila. Per la prima annualità la card è stata caricata con 100,70 euro, per la seconda con 140,25 euro. Per le prossime erogazioni i criteri di ripartizione sono individuati dal Decreto interministeriale Mef-Mise alla firma dei ministri. (Fonte Unmid)

Bonus benzina: sbloccati 257 milioni

Tavolo Basilicata: il ministro Guidi accoglie le istanze di Pittella di rimodulare il beneficio

LUIGIA IERACE

● Sbloccati oltre 257 milioni di euro del bonus carburanti delle ultime tre annualità. Una decisione presa dopo più di tre ore di intenso lavoro del tavolo tecnico sulla Basilicata riunito a Roma tra il Ministero dello sviluppo economico e la Regione. La delegazione lucana, guidata dal presidente Marcello Pittella e dall'assessore all'Ambiente e Territorio, Aldo Berlinguer, è stata accolta ieri pomeriggio a Roma dal ministro per lo sviluppo Economico Federico Guidi e dal sottosegretario Simona Vicari, accompagnate dai più alti dirigenti. Presenti anche il presidente della Confindustria lucana, Michele Somma, e gli esponenti di «Pensiamo Basilicata», Paolo Laguardia, Antonio Miele e Nicola Fontanarosa.

In primo luogo, è stato annunciato il prossimo sblocco dei fondi relativi al bonus carburanti che saranno distribuiti con la card carburanti e con alcuni correttivi, che intervenendo sulle fasce di reddito, consentiranno di parametrare il beneficio tenendo conto delle situazioni di maggiore disagio sociale (per i dettagli sulla ripartizione del bonus si legga altro pezzo a lato).

Per le annualità a partire dal 2013, la Regione ha ribadito che «c'è l'impegno del Ministero a recepire la richiesta della Basilicata di modificare la legge primaria, in particolare l'art. 45 L.99/2009, nel dichiarato intento di consentire ai lucani di usufruire delle risorse autonome prodotte dal petrolio per affrontare le tante emergenze sociali che in questo momento affliggono la regione nonché per evitare che una parte di queste risorse possano essere assegnate ad altre Regioni».

Un altro importante risultato che fa seguito alla riunione di giugno tra lo stesso ministro Federico Guidi e il presidente Pittella, ha spiegato il Mise «ri-

guarda il possibile aumento (da 50 fino a 200 milioni) del tetto alla compartecipazione regionale all'Ires ed il contestuale allungamento del periodo d'imposta di riferimento da 10 a 20 anni, allo scopo di utilizzare queste disponibilità in progetti infrastrutturali immediatamente cantierabili».

«Abbiamo dato seguito agli impegni personalmente assunti dal ministro Guidi - ha detto la Vicari - raggiungendo importanti risultati che fanno della Basilicata un esempio di best practice da prendere a modello per lo sviluppo dell'intero Paese in una prospettiva che vuole evitare inutili providenze a pioggia ma interventi puntuali per la crescita della Regione».

Su memorandum e quindi l'art. 16 dell'ex decreto «Liberalizzazioni», il Mise d'intesa con il Mef, si è impegnato, ha spiegato la Regione, «a modificare il decreto interministeriale del settembre 2013 sulla base delle richieste e delle indicazioni venute dalla Regione Basilicata». In particolare, «l'innalzamento del tetto a 250/300 milioni di euro e della durata a 20 anni. In più si terrà conto nel calcolo dell'Ires da retrocedere alla Regione Basilicata delle autorizzazioni già concesse o in via di perfezionamento alle Compagnie che già operano in Basilicata». Sul Patto di stabilità, ministro e sottosegretario hanno convenuto sull'opportunità di consentire alla Regione Basilicata di utilizzare le royalties al di fuori dei vincoli di spesa imposti dal patto di stabilità interno. Ma il tutto, ha sottolineato la Regione «dovrà essere tradotto in provvedimenti legislativi anche di carattere urgente». Già fissato un incontro tecnico nei prossimi giorni per consentire al governo di avanzare gli opportuni emendamenti in occasione di alcuni decreti legge che approverà il Parlamento nelle prossime settimane.

30EURO
Il bonus che avranno per 3° e 4° bonus i patentati lucani con reddito oltre i 75mila euroCARD IDROCARBURI
A fine anno sarà erogato il terzo bonus e a inizio 2015 il quarto**153**EURO
Il 3° bonus che andrà ai patentati lucani con reddito fino a 28mila euro**76**EURO
Il 3° bonus ai patentati lucani con reddito dai 28mila ai 75 mila euro

FONDO IDROCARBURI DAL QUINTO BONUS LA PLATEA DEGLI AVENTI DIRITTO SI ESTENDERÀ A TUTTI I RESIDENTI MAGGIORENNI

Le previsioni del decreto

I meno abbienti riceveranno per le due annualità circa 376 euro

223EURO
Il 4° bonus che andrà ai patentati lucani con reddito fino a 28mila euro**111**EURO
Il 4° bonus che andrà ai patentati lucani con reddito dai 28mila ai 75 mila euro

● Salirà a 340mila la platea dei patentati lucani che entro fine anno e poi nei primi mesi del 2015 si vedrà ricaricare la card idrocarburi. In dirittura di arrivo terzo e quarto bonus, con la firma (attesa nelle prossime ore) del nuovo decreto interministeriale Mef-Mise che definisce le modalità procedurali e di utilizzo del Fondo da parte dei residenti nelle regioni interessate dalle estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi nonché delle attività di rigassificazione anche attraverso impianti fissi offshore. Un provvedimento ormai inderogabile per evitare

che parte del fondo vada in «perenzione». A fine novembre, infatti, scadono i tre anni, entro cui se le risorse non sono impegnate, finiscono nel bilancio dello Stato.

In primo luogo il Decreto, secondo le disposizioni del giudice amministrativo, estende alle regioni che ospitano gasificatori (Veneto e Liguria) e tutti i territori dove si estrae, prima non inclusi. E così sul fondo relativo alle produzioni 2011 graveranno i conguagli per il riconoscimento del contributo anche a questi territori, ma anche per le compensazioni in seguito ai pignoramenti al Fondo. Buone notizie anche per quanti si sono visti riconoscere il bonus di 140,25 euro dopo le segnalazioni al Mise. Dei 78,9 milioni del Fondo solo due terzi andranno alla Basilicata, il resto servirà per ottemperare alla sentenza del Consiglio di Stato. E il Veneto ne avrà un 10%. Un fondo più risicato, quindi ai patentati lucani che riceveranno un bonus di importo diverso in funzione della fascia di reddito di appartenenza: fino a 28mila euro, tra i 28 mila e i 75 mila, oltre i 75 mila euro di reddito. I patentati lucani «più ricchi», secondo le proiezioni del Mise, avranno un bonus di 30 euro, quelli con reddito fino a 28mila euro avranno un bonus di 153 e di 76 euro quelli della fascia intermedia. La domanda più ricorrente è se occorre andare alle Poste. Non sarà necessario, a meno che non sia stato richiesto nella lettera inviata per conto del Mise.

Il Decreto sblocca anche i 93,2 milioni della quarta erogazione

relativa alle produzioni del 2012. E da questo momento in poi il bonus andrà a regime con la ripartizione delle risorse secondo una percentuale che vede riconosciuto alla Basilicata l'82% del Fondo, al Veneto il 4,4%, all'Emilia Romagna il 3,2%, alla Puglia il 2,8%, al Piemonte il 2,7%, alla Calabria l'1,8% e percentuali inferiori all'1% a Marche, Molise, Liguria, Abruzzo, Lombardia e Lazio. La platea dei beneficiari, sempre patentati, dovrebbe salire, secondo le previsioni del Ministero a circa 340 mila, con l'inclusione dei nuovi aventi diritto (neo patentati, residenti, maggiorenni al 31 dicembre 2013). Questi ultimi dovranno recarsi alle Poste per chiedere il beneficio. Sarà possibile farlo, per dieci settimane, tra settembre e novembre, secondo le indicazioni del calendario che sarà fissato da Poste Italiane. L'importo base da attribuire a chi superano la soglia di reddito di 75mila euro rimane sempre di 30 euro, ma sale il bonus per quelli con reddito fino a 28mila euro che avranno 223 euro, mentre 111 euro, pari alla metà va alla fascia intermedia, come dispone, in generale, il Decreto.

Tutto cambia, invece, per la ripartizione del Fondo per le produzioni 2013, che ammonta a 85,6 milioni di euro. Il beneficiario non sarà più il «patentato», ma «la persona fisica, maggiorenni che risulti residente nelle regioni interessate». E qui la platea degli aventi diritto della Basilicata al quinto bonus cresce e quindi anche gli importi saranno necessariamente rimodulati. (Lier.)

I COMMENTI VICECONTE E TADDEI (NCD) E LATRONICO (FI) DOPO IL VERTICE ROMANO

Bonus: «Ha vinto il buonsenso» «Si allarga la platea dei beneficiari»

● «Ha vinto il buonsenso». È quanto hanno dichiarato alla stampa il sen. Guido Viceconte ed il coordinatore regionale Ncd Vincenzo Taddei alla conclusione dell'incontro al Ministero dello sviluppo economico. «Il mantenimento del bonus carburanti, attraverso una diversa distribuzione dello stesso, va nella direzione auspicata da più parti, a iniziare dal Nuovo centro destra lucano. L'aver, inoltre, ripreso con forza il tema del memorandum con il relativo art.16 e la modifica del decreto attuativo rappresenta un tassello importante che deve consentire alla Basilicata di fare un salto di qualità sia in termini infrastrutturali che di sviluppo». Viceconte e Taddei hanno ringraziato il sottosegretario Vicari «per l'opera svolta sin ad ora», convinti, hanno detto, che «saprà, nel pro-

seguo, farsi interprete delle esigenze della nostra regione».

«In una conversazione con il dirigente generale della divisione mineraria del Ministero dello Sviluppo Economico ho avuto conferma che al ministero è stato predisposto un decreto che attende il concerto del dicastero dell'economia per sbloccare le due annualità pregresse del bonus carburante (2011/2012) nei termini previsti dall'art.45 della legge 99/2009 che sarà solo corretto nel senso di agganciare il beneficio al reddito individuale attribuendo un maggiore contributo a chi ha meno reddito. L'anagrafe tributaria fornirà i dati fiscali al Ministero per caricare le carte emesse da Poste Italiane». Lo ha annunciato l'on. Cosimo Latronico (Fi), componente della Commissione Bilancio della Camera.



ELEZIONI 2008 Latronico, Viceconte e Taddei

«Per l'annualità 2013 e quelle successive la platea sarà allargata non solo ai patentati residenti, ma tutti gli altri residenti, prevedendo un ampliamento della platea di altri 150 mila beneficiari, e l'intensità del bonus sarà collegato al reddito individuale. Si tratta di risorse importanti che aiuteranno le famiglie lucane, in un momento di crisi particolare. In attesa di definire gli strumenti stabili di sviluppo delle infrastrutture e delle attività produttive previste nell'articolo 16 della legge sulle liberalizzazioni, per la definizione dei quali lavoreremo in Parlamento per incalzare il governo per rapidi adempimenti».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 24 luglio 2014

POTENZA CITTÀ | V

LA DENUNCIA

INCENERITORE DI S. NICOLA DI MELFI

LA RABBIA DEI LAVORATORI

In una lettera alla Gazzetta gli addetti del termovalorizzatore segnalano la difficile situazione che si registra dal 1° gennaio scorso

TROPPI INCIDENTI

«Gli enti? Latitanti. Si sono presentati in azienda solo dopo alcune settimane dal verificarsi dei fatti contestati»

Fenice, «salario decurtato e mancanza di sicurezza sul posto di lavoro»

«È un anno circa che stiamo combattendo una guerra su più fronti. Dal 1° gennaio siamo in uno stato di insicurezza economica con una decurtazione del salario di circa 700 euro. Ma soprattutto c'è il problema della sicurezza». Così in una lunga lettera alla Gazzetta alcuni lavoratori dell'impianto Fenice di San Nicola di Melfi. «Sono state fatte - proseguono - centinaia di segnalazioni agli enti preposti per denunciare le pessime condizioni di sicurezza in cui versano i lavoratori. Gli enti? Latitanti, si sono pre-

sentati in azienda dalla porta principale (uffici) solo dopo alcune settimane dal verificarsi degli incidenti, dando il tempo a Fenice di ripristinare e perfino di pulire le isole dove erano avvenuti. L'azienda dal canto suo ha inviato lettere disciplinari ai lavoratori accusandoli di aver procurato seri danni ai dipendenti e all'ambiente». I dipendenti si riferiscono ad alcuni episodi: «Il 19 gennaio scorso all'interno di una vasca di raffreddamento per le scorie pesanti, un anello di crosta formatosi all'uscita del forno si è staccato. I

pezzi sono caduti nella vasca lesionandola e provocandone il cedimento strutturale. Dalla vasca sono volati per circa 10 metri pezzi di ferro. Tale incidente ha messo a serio rischio la vita degli operatori. Immediata è stata la segnalazione fatta dai nostri rappresentanti sindacali. Ma soltanto dopo qualche settimana si è presentata l'Asl, stilando un verbale dal quale non si evinceva alcun pericolo. Il 18 marzo si è verificato uno scoppio nelle vasche di stoccaggio dei rifiuti speciali o pericolosi. La potenza dello scoppio è sta-

ta tale da rompere i vetri antisfondamento della cabina della benna che si trova a 15 metri al di sopra delle vasche, spezzando persino i chavistelli di un trituratore di ferro pieno del diametro di 7,15 centimetri di lunghezza, mettendo a serio rischio l'operatore che lavorava nella postazione. Tutto questo l'azienda lo ha minimizzato. In quell'occasione nessun ente che dovrebbe tutelare i lavoratori ha fatto un sopralluogo. Ancora una volta si sono presentati dopo che l'azienda aveva coperto con molta calma la postazione

interessata. La risposta dei vigili del fuoco è stata questa: in merito al sopralluogo del 17 giugno 2014 si conferma che gli eventi trattati possono rientrare tra le condizioni operative standard. Vogliono farci passare tutti - dicono ancora - per lavoratori scontenti che indispettiscono l'azienda, che si inventano gli episodi. Eppure c'è la documentazione che può testimoniare il tutto. Non ci stiamo e non ci abitueremo mai all'indifferenza. Siamo padri di famiglia e uomini responsabili. Ci sentiamo traditi».

FENICE Una veduta dell'inceneritore nell'area di San Nicola di Melfi. I lavoratori denunciano le cattive condizioni di sicurezza



POTENZA L'ESPONENTE DI GIUNTA INCONTRA I RESIDENTI: «DOBBIAMO INIZIARE DAI PICCOLI INTERVENTI PER POI ANDARE AVANTI. MI RELAZIONERÒ CON IL SINDACO»

«Buculetto resta una priorità»

Sopralluogo dell'assessore Pepe nella Cittadella: «Serve dare un segnale alla gente»

SANDRO MAIORELLA

«Vedere "La Cittadella" di Buculetto dall'interno, toccare con mano le sue problematiche, le sue necessità, mette davvero i brividi». L'assessore all'ambiente del Comune di Potenza, Pasquale Pepe è rimasto colpito dal suo breve «viaggio» nel quartiere dei prefabbricati post sisma del 1980. Invitato dal direttivo dell'associazione «La Nuova Cittadella» l'esponente di giunta ha trascorso parte del pomeriggio nel quartiere per un primo sopralluogo dopo il suo insediamento. «C'è una situazione di degrado avanzato - ha spiegato l'assessore Pepe - che riguarda vari aspetti, dalla cura del territorio partendo anche dalle cose più semplici come il taglio dell'erba o la sistemazione dell'arredo urbano, alla carenza di controlli, dalla totale o quasi assenza di punti di aggregazione, alla mancata disinfezione dell'intera area. Sono tutte situazioni che i cittadini ed i membri dell'associazione mi hanno segnalato e delle quali mi sono reso conto durante il giro nel rione». Problemi vecchi, sui quali molto si è discusso e per i quali ancora si cerca una soluzione. «Credo sia opportuno - ha spiegato l'esponente di giunta - cominciare dalle piccole cose. Già durante la mia visita qualche piccolo



intervento è stato fatto. Dobbiamo continuare su questa strada per dare un segnale alla gente. Un segnale di presenza delle istituzioni. Tagliare l'erba, sistemare le aiuole, pulire le vasche delle fontane, sono interventi necessari per migliorare la vivibilità del quartiere. È chiaro che ci

sono anche questioni più importanti come la disinfezione e un maggiore controllo diurno e notturno sulle quali oltre a parlare con chi di competenza, relazionerò al sindaco De Luca che ha una spiccata sensibilità nei confronti di Buculetto e della periferia in genere». Sulla que-

stione ambiente l'assessore Pepe ha le idee chiare: conosce la situazione di un rione costretto a vivere tra amianto, fumi velenosi e i residui nocivi rimasti in loco dopo lo smantellamento dei primi prefabbricati. Una questione che sulla quale va fatta una veloce riflessione.



SOPRALLUOGO
Due momenti del sopralluogo dell'assessore Pepe nella Cittadella di Buculetto

le altre notizie

POTENZA

ASSOCIAZIONI VENATORIE Protesta alla Regione per la caccia al cinghiale

■ Le associazioni venatorie della Basilicata hanno organizzato stamani, a Potenza, davanti alla sede della Regione Basilicata, un presidio per protestare contro le recenti decisioni dell'ente regionale sul calendario della caccia e su alcuni aspetti specifici del settore. Un punto preciso della protesta è riferita al cinghiale, e alla «caccia di selezione in territorio libero».

PUBBLICITÀ DEI PATRIMONI C'è una nuova proposta di legge in commissione

■ La terza Commissione del Consiglio regionale ha approvato una proposta di legge che modifica la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti. Iniziativa dei componenti dell'Ufficio di Presidenza, il presidente Piero Lacorazza (Pd), i vicepresidenti Paolo Galante (Ri) e Mollica (Udc), i consiglieri segretari Paolo Castelluccio (Fi) e Mario Polese (Pd).

COMUNICAZIONI PRIMO INCONTRO DEI NUOVI MEMBRI NOMINATI DAL CONSIGLIO REGIONALE DELLA BASILICATA

Si insedia il Corecom di Giuditta Lamorte «Massima attenzione alla tutela dei minori»

■ Si è insediato stamani a Potenza il nuovo presidente del Corecom, Giuditta Lamorte, nominata nei giorni scorsi dal Consiglio regionale della Basilicata.

«Proseguiremo il percorso intrapreso con successo dai precedenti componenti del Corecom - ha detto Lamorte - che hanno svolto il loro lavoro con passione e competenza: ci concentreremo in particolare sulle attività di controllo e di tutela dei minori, accanto a quelle di garanzia, per il bene dei lucani e del nostro sistema di comunicazione».

All'insediamento del Comitato regionale per le comunicazioni erano presenti alcuni dei componenti dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale, Franco Mollica e Paolo Galante, i quali hanno espresso «i migliori auguri di buon lavoro al Corecom, che svolge un ruolo fondamentale e cruciale nel mondo che vive l'era della comunicazione». Gli altri membri sono Morena Rapolla, Gianluigi Laguardia, Armando Nicola Corrado e Carmine Sergio Stigliano



INSEDIATI Giuditta Lamorte, presidente del Corecom, Mollica e Galante

ATENEO CONSULENZE PER ACCOMPAGNARE LE MATRICOLE NEL PERCORSO DI STUDI

Unibas, incontri di orientamento per le iscrizioni all'università

■ Incontri di orientamento, spazio Infopoint, consulenza informativa e motivazionale, servizio di housing office. Sono le attività che il Centro di Ateneo Orientamento Studenti dell'Università della Basilicata ha predisposto per accompagnare le future matricole nella scelta del percorso di studi da intraprendere.

Gli incontri si svolgeranno tra le sedi di Matera e Potenza nei mesi di luglio e agosto e approfondiranno le prospettive formative dei Corsi di studio dell'Ateneo, le modalità di ammissione, i principali insegnamenti e le prospettive occupazionali. Ogni incontro, infatti, sarà focalizzato su una specifica Struttura primaria e sui Corsi di studio di riferimento. A questi, si aggiungeranno anche due appuntamenti in cui verrà descritta l'offerta formativa completa dell'Università della Basilicata. Per il mese di luglio, gli incontri si svolgeranno a Potenza nei giorni 22-23-24-29-30 e a Matera il 31, mentre per il mese di agosto a Potenza il 20-21-26-27-28 e a Matera il 25.



UNIBAS Aprono gli info-point

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 24 luglio 2014

POTENZA PROVINCIA VII

MARSICOVETERE È L'ACCUSA PER UN 44ENNE CHE SI TROVAVA IN BASILICATA PER LAVORO

Due rapine a mano armata a Siracusa la polizia lo arresta a Villa d'Agri

Gli investigatori lo hanno scovato nelle campagne lucane

● **MARSICOVETERE.** Dopo aver rapinato due esercizi commerciali a Siracusa un 44enne siciliano, Leonardo Rosolia, aveva scelto la tranquilla Basilicata per nascondersi. Gli investigatori della Squadra mobile l'hanno scovato nelle campagne di Marsicovetere dove aveva anche trovato lavoro.

Gli agenti della Squadra mobile della Questura di Siracusa hanno eseguito, con l'aiuto dei colleghi della Squadra mobile di Potenza, un ordine di custodia cautelare agli arresti domiciliari, emesso dal Tribunale di Siracusa, a carico di

Rosolia.

Gli investigatori della Squadra mobile siciliana, a seguito di scrupolose indagini di polizia giudiziaria, esperite anche con riscontri fotografici, sono riusciti ad identificare il Rosolia quale autore di alcune rapine perpetrate in Siracusa nel marzo e nel luglio del 2013 con l'utilizzo di una pistola semiautomatica. Secondo la ricostruzione fatta dagli inquirenti, il Rosolia, usufruendo delle licenze dei datori di lavoro, ritornava nel capoluogo siciliano dove indossava gli insoliti panni del rapinatore. Ar-

mato di pistola, Leonardo Rosolia ha messo a segno delle rapine che gli hanno fruttato un buon gruzzolo. La sua spavalderia, di agire a volto scoperto, si è rivelato un vero e proprio autogol poiché gli investigatori della Squadra Mobile, sulla base dei filmati che immortalavano l'autore dei colpi banditi commessi da un malvivente armato di una pistola semiautomatica, sono riusciti a identificarlo e a ottenere dal giudice delle indagini preliminari il provvedimento di arresto, anche se ai domiciliari.



POLIZIA La squadra mobile di Potenza in azione

POTENZA FP CGIL. OGGI PRESIDIO DAVANTI ALLA REGIONE

Depuratore, «lavoratori non garantiti da Acquedotto lucano»

● «Acquedotto Lucano non garantisce la salvaguardia dei livelli occupazionali, negando la clausola sociale ai lavoratori dell'impianto di depurazione di Potenza». Così Roberta Laurino, segretario generale Fp-Cgil Potenza.

«Denunciamo con forza - prosegue - l'ennesimo atto di arroganza di Acquedotto Lucano che continua ad operare in violazione delle leggi e dei contratti che tutelano, attraverso la clausola sociale, i livelli occupazionali e i diritti acquisiti dei lavoratori. Infatti, nonostante l'accordo raggiunto sul tavolo regionale, anche alla presenza dell'Assessore Berlinguer, in merito alle dovute e necessarie modifiche del bando di gara per l'affidamento del servizio di conduzione e manutenzione dell'impianto di depurazione della città di Potenza, modifiche che avrebbero tutelato il posto di lavoro dei lavoratori addetti all'impianto, il Consiglio di Amministrazione di Acquedotto Lucano continua a trincerarsi dietro incomprensibili ed immotivati tecnicismi che non trovano giusti-

ficazione alcuna se non quella di voler violare i diritti dei lavoratori mettendoli nella condizione di perdere il posto di lavoro».

«Si tratta di circa sedici lavoratori - continua Laurino - che sono stati nel tempo appositamente qualificati dalla Regione Basilicata e che operano da circa trent'anni con professionalità in tali attività. Lavoratori per i quali, oltre al danno di non percepire regolarmente lo stipendio (a fine luglio matureranno sei mensilità arretrate), vivendo quotidianamente in una condizione di grave precarietà economica, ora si aggiunge anche la beffa di poter perdere il posto di lavoro. Quella che sta scrivendo Acquedotto Lucano è una pagina vergognosa per l'intera Basilicata dove non si è mai vista tanta indifferenza rispetto ad un tema sociale così importante quale quello della tutela del posto di lavoro. Ribadiamo che si tratta di un atteggiamento punitivo nei confronti dei lavoratori. Da oggi intanto è in programma un presidio dei lavoratori davanti alla Regione».

POTENZA DAI CC. L'UOMO AVEVA OSPITATO LE DONNE NELLA SUA CASA

Rumene estorcono 400 euro a un anziano, una arrestata e un'altra denunciata

● I carabinieri della compagnia di Potenza hanno arrestato una cittadina di nazionalità rumena e denunciato in stato di libertà una sua connazionale. Le due donne dovranno difendersi dall'accusa di aver estorto la somma di 400 euro ad un anziano cittadino, residente nel capoluogo, ma originario di Vietri di Potenza.

Le due giovani rumene, carpando la buona fede dell'anziano e approfittando del suo stato di solitudine erano state ospitate nella sua casa nella notte tra domenica e lunedì scorsi.

Nonostante l'uomo avesse loro offerto ospitalità ed un piccolo aiuto economico, le due rumene, nel lasciare l'abitazione, hanno approfittato di un momento di distrazione del padrone di casa, sottraendogli alcuni monili in oro appartenuti alla defunta moglie.

Mosso più dal valore affettivo, che dall'intrinseco valore economico, l'uomo, al fine di rientrare in possesso dei preziosi, aveva più volte contattato le donne, che avevano iniziato a vessarlo con richieste sempre più esose di denaro. Non solo, ma mi-



CARABINIERI Militari in azione

nacciando di rendere pubblico che l'anziano vedovo ospitava sconosciute in casa.

L'uomo esasperato, si è recato dai carabinieri per sporgere denuncia e nella tarda mattinata di ieri, i militari della compagnia di Potenza, hanno colto sul fatto le due ragazze, mentre percepivano dall'anziano la somma di 400 euro per restituire i preziosi. Da qui l'arresto dell'autrice delle minacce e la denuncia della complice che aveva intascato la somma.

PESCOPAGANO UN TRATTO

Apra al traffico dal lontano 1985 la «Nerico-Muro»

● Verrà consegnato alla Provincia di Potenza ed aperto al traffico, oggi alle ore 11, il tratto di strada compreso tra lo svincolo di Pescopagano al km 5+800 e lo svincolo di Rapone al 9+400 realizzato nell'ambito del progetto di costruzione della viabilità «Nerico-Muro Lucano» della lunghezza di circa km 3,6.

Lo hanno annunciato il Presidente della Provincia di Potenza, Nicola Valluzzi e i sindaci di Rapone, Felicità Lorenzo e di Pescopagano, Crescenzo Schettini. L'intero progetto nel lontano 1985 costava 29 miliardi di lire.

La strada con una carreggiata di m.9,50 è costituita da due corsie (una per senso di marcia) di m.3,50 ciascuna con banchine laterali di m.1,25. «Un ulteriore tassello - ha sottolineato Valluzzi - dell'infinito mosaico nella costruzione della Nerico-Muro Lucano, viene così inserito nella rete della viabilità provinciale e dell'area del Marmo Platano migliorando l'accessibilità per imprese e cittadini».



STRADA Nerico-Muro Lucano

POTENZA CGIL, CISL E UIL

Liste di attesa, «vanno allungate le giornate e gli orari per gli esami»

● Liste di attesa. Se ne è discusso in un incontro tra Cgil, Cisl e Uil, le proprie Federazioni dei Pensionati e del Pubblico Impiego, l'Assessore regionale alla Sanità Franconi e il direttore generale Pafundi.

«Durante l'incontro - dicono i sindacati - sono state illustrate le proposte contenute nella piattaforma di Cgil, Cisl e Uil ed in particolare quei due tre interventi amministrativi che, da subito, potrebbero ridurre le liste di attesa sia per gli esami in emergenza che per gli esami ordinari e aumentare i servizi erogati dalle strutture pubbliche con benefici sociali (ed economici) a vantaggio di tutti».

«Come sindacato riteniamo infatti che, attuando quanto previsto dalla legge regionale del 30 Aprile 2014 (sblocco assunzioni) si possano assumere definitivamente a tempo indeterminato e a termine diversi operatori sanitari, oltre quelli già autorizzati, decidendo di dare priorità alle unità operative dove maggiori sono le domande e più lunghi i tempi di attesa; così come - attraverso una posta economica mirata - si possa istituire un fondo sperimentale per permettere, volontariamente, straordinari finalizzati ad allungare gli orari e le giornate per gli esami».

SATRIANO IL SINDACO PASCALE

«Alcune zone del paese già illuminate con la tecnologia Led»

● «Un progetto avviato qualche mese fa trova la sua realizzazione: alcune zone del paese illuminate a Led. Il primo intervento vede già Viale «Angelo Pascale» illuminato interamente con luci a Led e al risparmio energetico già da anni avviato si aggiunge un altro importante «pezzo». Così il sindaco di Satriano Vincenzo Pascale. I Led sono un particolare tipo di lampada che producono elettricità esattamente come un modulo fotovoltaico. Il Led ha una durata molto variabile a seconda del flusso luminoso ma di certo di gran lunga superiore alla normale lampada a risparmio energetico comunemente usata nei nostri Comuni. Per tutto ciò l'inserimento della tecnologia a Led nella Pubblica Illuminazione apporta risparmio energetico immediato, risparmio nella manutenzione, riduzione di CO2 in atmosfera e economia nella loro sostituzione vista la loro lunga durata. «In questi giorni - conclude il sindaco - il primo Viale del paese è stato già illuminato a Led e nei prossimi giorni molte altre zone della periferia saranno illuminate con la stessa tecnologia».

POTENZA PIANO SVILUPPO RURALE

«Psr 2014-2020» la proposta alla Ue Ottati: scommessa vinta

● La Regione Basilicata ha trasmesso ai servizi della Commissione Europea la proposta di Piano di Sviluppo rurale (Psr) 2014-2020, «rispettando la data ultima del 22 luglio fissata dagli uffici di Bruxelles per la presentazione del documento di Programmazione». Lo ha reso noto l'assessore regionale all'agricoltura, Michele Ottati: «Una scommessa vinta» - ha detto Ottati - dopo aver informato migliaia di agricoltori e cittadini lucani sulle nuove opportunità offerte dai nuovi regolamenti comunitari sui Fondi Strutturali e d'Investimenti Europei (Sie), e in particolare sulla nuova programmazione per lo sviluppo rurale ed i pagamenti diretti, dopo aver raccolto numerosissimi suggerimenti e proposte da parte dei cittadini lucani durante i tavoli verdi e di partenariato, nonché nei molteplici incontri organizzati dagli agricoltori e dai sindaci». Nella programmazione 2014-2020, «la Basilicata - ha proseguito l'assessore - potrà iniziare i suoi investimenti in agricoltura nel 2015, ossia il primo anno utile ai sensi dei regolamenti comunitari. Se questo non è rivoluzione in Basilicata, ci domandiamo cosa lo sia».

VIGGIANO CGIL, CISL E UIL

Addetti indotto Eni fissato al 31 luglio l'incontro decisivo

● Prosegue senza soste la trattativa che riguarda i lavoratori dell'indotto Eni impegnati nell'area del Centro Oli di Viggiano.

Si è tenuto, infatti, l'ennesimo incontro in Confindustria Basilicata tra i soggetti firmatari del contratto di sito per la trattativa sulla piattaforma sindacale (salario, occupazione e tutela della salute).

Nel corso dell'incontro in Confindustria - dicono Cgil, Cisl e Uil - è stato affrontato il tema del salario ed è stato definito la modalità di erogazione ai lavoratori dell'indotto Eni di Viggiano.

Le parti che da tempo si confrontano e con i sindacati che nei precedenti incontri hanno chiesto parità di trattamento per i lavoratori dell'indotto Eni, hanno stabilito con il verbale di incontro che il 31 Luglio 2014 si dovrà concludere il confronto sull'intera della piattaforma che riguarda in particolare, Occupazione - Salute - Salario, al fine di definire un'ipotesi complessiva che sarà oggetto di consultazione tra tutti i lavoratori interessati.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 24 luglio 2014**MOBILITÀ DOLCE**

SAREBBE DOVUTO PARTIRE AD APRILE

BOCCHE FERME

Il progetto finanziato con i Pisu prevede sette postazioni dislocate in diversi punti della città, ognuna delle quali dotata di dodici biciclette

Il «bike sharing» è come una pedalata in salita

Il servizio delle biciclette condivise non è ancora operativo

DONATO MASTRANGELO

● Che fine ha fatto il bike sharing? Presentato come un ulteriore tassello a supporto della mobilità sostenibile, l'avvio del servizio delle biciclette condivise era stato annunciato per lo scorso aprile ma, sino a questo momento, le sette postazioni non sono ancora operative. Gli appassionati delle due ruote, dunque, dovranno ancora attendere per un servizio, che almeno sul piano della tempistica, al momento rappresenta un autentico flop, con buona pace per chi crede nella mobilità dolce.

L'obiettivo dell'Amministrazione comunale era quello di incentivare un modello in grado di integrarsi con gli altri mezzi di trasporto pubblico, a partire dal bus urbano. L'intervento del bike sharing rientra nel progetto di mobilità sostenibile che è stato approntato dal Comune attingendo ai Fondi Pisu e ai Fondi di sviluppo e coesione (Fsc) prevede che siano operative sette stazioni dove sarà possibile prelevare le biciclette a pedalata assistita. Una buona pratica, del resto, che è già stata sperimentata con successo in numerose città italiane che hanno così colmato, su questo versante, il divario accumulato con altre città europee. Nella città dei Sassi le postazioni sono state individuate in via Aldo Moro, in via Castello, nell'area cam-



UNA FALSA PARTENZA

La postazione di «bike sharing» ubicata nei pressi del Parco del Castello. Si tratta di una delle sette stazioni del servizio di biciclette condivise dell'Amministrazione comunale (foto Genovese)

nei confronti dell'Amministrazione comunale in considerazione del fatto che la postazione delle biciclette striderebbe con la inadeguatezza e la carenza di altri servizi, a partire dall'area camper mai completata e funzionante e di altri disagi cui sono costretti a convivere

quotidianamente i residenti. «Si sta impiantando sulla collina di Serra Rifusa - aveva scritto Pedicini - una stazione di bike sharing all'ingresso di quella che viene definita area camper ma che di fatto risulta una zona completamente abbandonata, in frana, con pendenze assurde, dove i

problemi che i tanti residenti hanno sono ben lungi dal pensare ad una passeggiata in bici». Il consigliere del Pdl aveva quindi proposto al Comune di valutare la possibilità di spostare da Serra Rifusa alla stazione di Villa Longa la futura postazione di bike sharing.

IL DIBATTITO SI È PARLATO DI LAVORO, LEGALITÀ E TRASPARENZA IN UN CONFRONTO PUBBLICO DELLA CGIL E DALLE ORGANIZZAZIONI DI CATEGORIA

La qualità dei servizi negli appalti pubblici va raggiunta razionalizzando il sistema

ENZO FONTANAROSA

● Una giornata di confronto e dibattito sui temi della qualità dei servizi negli appalti pubblici si è svolta ieri in Mediateca organizzata dalla Cgil e dalle organizzazioni di categoria Filcams e Funzione pubblica. «Si dovrebbero superare le carenze legate al fatto che molto spesso, essendo gli appalti uniformati al criterio del massimo ribasso, alla qualità del servizio non corrisponde quella del lavoro - ha detto Emanuela Taratufolo, segretario generale Cgil Matera -. È necessaria una regia regionale che dia le linee guida cui uniformarsi. Un tempo, nel momento in cui si affidavano i servizi, si doveva garantire solitamente il passaggio dei lavoratori e il mantenimento del livello occupazionale, anzi era l'occasione per migliorare quelle condizioni. Oggi, invece, in un cambio di appalto non è scontato che si garantiscano i livelli occupazionali e i diritti maturati da quei lavoratori. C'è anche da dire che, dal punto di vista datoriale, nel momento in cui ci si aggiudica il servizio, riuscire a coprirlo e a coniugarlo anche con la qualità del lavoro, è complicato perché spesso le poste in gioco sono inferiori rispetto a quelle che sono le aspettative che da quel servizio ci si aspetta». Per il presidente di Confapi Enzo Acito, «nella pubblica amministrazione i passaggi da un appalto all'altro nei servizi, ma anche nei lavori pubblici, spesso comportano intoppi, ritardi, riserve di prolungamenti della esecuzione dei lavori e nella applicazione dei servizi che sono un danno economico per la collettività». Il segretario



generale Filcams Cgil Matera Angelo Vaccaro, sostiene che «i criteri e il sistema di aggiudicazione degli appalti dovrebbe tenere insieme la valutazione del rispetto dei diritti dei lavoratori. Il criterio del massimo ribasso, o del prezzo più basso, dovrebbe essere di fatto espunto dalle stazioni appaltanti perché ciò significa determinare effetti negativi sulla qualità dei servizi e sulla condizione dei lavoratori. Stiamo parlando di lavoratori e lavoratrici che sono precari tra i precari. In questo settore abbiamo addensato il lavoro prevalentemente più povero. Per quanto riguarda la committenza pubblica puntiamo a rafforzare la politica regolatoria, che passa anche da leggi o accordi regionali. La gestione degli appalti pubblici andrebbe razionalizzata con un processo di concentrazione. In Basilicata non possono esserci tante stazioni appaltanti. Noi ne suggeriamo due settoriali, una per la sanità e l'altra per le opere infrastrutturali, e poi un numero congruo nel territorio che organizzano la domanda dei comuni aggregati o in altre realtà associative». Il segretario generale FP Cgil Matera Giulia Adduce ha ribadito che con «le gare di appalto al massimo ribasso, la concorrenza tra le imprese che partecipano determina poi prezzi di aggiudicazione in conflitto con la possibilità di assicurare condizioni di lavoro e retribuzioni altrettanto dignitose. Serve una disciplina a questa giungla con meccanismi in fase di predisposizione dei capitolati, che alla conclusione

del processo e all'affidamento del servizio non penalizzino i lavoratori». Il segretario nazionale della Filcams Cgil Elisa Camellini, ha evidenziato che «non si può vedere la pubblica amministrazione solo come una spesa ma come una serie di servizi che al cittadino devono essere dati. I tagli fatti linearmente negli appalti hanno già creato moltissimi problemi di ritorno sulla qualità dei servizi e tutta una serie di situazioni per cui la gente sta già pagando. Sulle stazioni appaltanti pubbliche deve esserci una riduzione e una razionalizzazione». Il sindaco Salvatore Adduce, ha evidenziato la «necessità di ammodernare sul fronte delle garanzie sulla qualità dei servizi pubblici da offrire ai cittadini, ai quali va dato conto costantemente».

SERVIZI PUBBLICI

Il sistema di aggiudicazione degli appalti dovrebbe tenere insieme la valutazione del rispetto dei diritti dei lavoratori

MATERA CITTÀ | XI



VIABILITÀ SOSTENIBILE Una delle postazioni (foto Genovese)

Smart City solo sulla carta? La mobilità sostenibile una delle sfide per la corsa a «Matera 2019»

■ Inutile girarci attorno: la mobilità sostenibile rappresenta uno dei tasselli fondamentali per proiettare la città dei Sassi nel novero dei centri che siano concretamente a misura di cittadino e di turista. Una sfida, per certi versi avvincente e che pone il capoluogo di provincia lucano, nella condizione di misurarsi con le sue capacità di mettere in piedi un vero e proprio sistema integrato sul piano della mobilità urbana. Una sfida nella sfida se si considera che l'asse sostenibile, con particolare riferimento al segmento dei trasporti e della viabilità, costituisce anche un elemento niente affatto trascurabile da mettere sul piatto della candidatura a Capitale europea della Cultura per il 2019. Ma il copitolato della mobilità sconta ritardi e deficit sul piano infrastrutturale. Come se non bastasse il divario già atavico sul versante dei collegamenti extraurbani stradali e ferroviari. Non c'è soltanto la falsa partenza del «bike sharing», il servizio delle biciclette condivise. C'è da mettere ordine, sul piano strategico e della programmazione sul progetto di metropolitana leggera che già tanti dibattiti ha animato tra gli addetti ai lavori e l'opinione pubblica. Soltanto alcuni giorni fa, inoltre, Cgil, Cisl e Uil avevano posto l'accento sui nodi connessi alla viabilità urbana e sulla realizzazione di un possibile terminal bus. Aspetti questi, che andrebbero dipanati con un certo decisionismo, così come gli interventi incompiuti sul trasporto urbano, leggas ad esempio paline intelligenti o da migliorare, Ztl nei Sassi e centro storico su tutti. Così la Smart City, sognata e annunciata potrebbe passare dalla carta alla realtà [d.mas.]

SITO CONTESTATO

Perplessità sulla stazione nei pressi dell'area camper incompleta

per situata nella collinetta di Serra Rifusa, in via Saragat e nelle aree parcheggio di via Lucana e piazza Cesare Firrao e via Fiorentini. Ogni postazione avrà in dotazione dodici biciclette e le colonnine dove sarà possibile il ritiro o la consegna del mezzo. Dopo quattro mesi da quell'annuncio, tuttavia, del bike sharing vi è traccia soltanto degli stalli metallici preposti ad ospitare le biciclette. E così il piano di un già discusso intervento finalizzato a dotare la città di piste ciclabili è rimasto incompiuto.

Polemiche, in ogni caso, erano sorte già per la scelta relativa all'ubicazione di alcune postazioni con particolare riferimento a quella di Serra Rifusa, nei pressi dell'area attrezzata riservata ai camper che di fatto esiste soltanto sulla carta ma non è operativa. Il consigliere di minoranza Adriano Pedicini (Pdl), a tal proposito aveva espresso un forte disappunto

XII | MATERA CITTÀ**TRASPORTI**

RITORNA L'INCOGNITA

UNA PETIZIONE IN ATTO

Promossa a giugno da alcuni materani che vivono e lavorano in Lombardia è stata subito condivisa anche in città

Continuerà il servizio di collegamento con Bari o si ferma a fine mese?

Occorre una parola chiara per sapere se il servizio continuerà con le stesse modalità

● Ricordate? A fine giugno i servizi di collegamento da Matera e da Nova Siri per l'aeroporto di Bari-Palese e quello, sempre andata e ritorno, per il Crob di Rionero, stavano per interrompersi. Poi, è arrivata la proroga fino al 31 luglio da parte del Cotrab, il Consorzio trasporti azienda Basilicata che assicura il servizio. Ma nulla altro si è saputo successivamente sulla volontà della società consortile, ovvero, se intende o meno applicare la delibera regionale che prevede l'eliminazione di alcune linee a vantaggio di quelle che a oggi

sono considerate linee aggiuntive, in quanto rientrerebbero nei cosiddetti servizi minimi a carico dei finanziamenti regionali.

Se il Cotrab manterrà ferma la decisione di continuare a osservare il vigente contratto, e quindi a non rimodulare i suoi servizi, la Provincia, ente a cui spetta la gestione dei trasporti pubblici a livello territoriale, non contando su adeguati strumenti utili a risolvere la questione, perché agisce su delega regionale, non potrà che alzare le mani.

La scoperta dell'acqua calda deve ancora

avvenire, evidentemente, in una realtà in cui Matera, a parole, è considerata la «porta del turismo lucano». E come si raggiunge, ma come si attraversa questa porta se viene meno anche quel minimo di collegamento tra l'aeroporto e la città dei Sassi, per di più in piena stagione turistica?

La verità? Una sola, che agli utenti, soprattutto ai turisti, non importa un bel fico secco dei problemi tra la Regione e il Cotrab. E comunque, solo per rinfrescare la memoria, ricordiamo che per iniziativa dell'Associazione Amici della Basilicata in

Lombardia è in corso una petizione che chiede la «proseguenza e l'implementazione del servizio di collegamento tra l'aeroporto di Bari/Matera/entroterra lucano. Un servizio pubblico definito essenziale nel documento di adesione, «costituendo l'unico vero canale (diretto) tra Matera e il resto del mondo. Stiamo semplicemente chiedendo che chi arriva all'aeroporto di Bari - rimarca l'associazione - possa raggiungere Matera (63 chilometri) in un'ora senza cambiare autobus e trenini locali (circa 2 ore e mezza)».

[p.d.]



LA PETIZIONE L'immagine che poneva il problema già a fine giugno

Provincia decaduta, si vota

Elezioni il 28 settembre, ma al momento l'incertezza regna sovrana

PASQUALE DORIA

● Ma, insomma, che fine devono fare le Province? Allora, diciamo che è nota una data. Si voterà il prossimo 28 settembre. Ma non è un'elezione di primo livello, popolare. No, riguarda i sindaci e tutti i consiglieri dei 31 comuni della provincia di Matera. Eleggono tra di loro - è un'elezione di secondo grado - il presidente e dieci consiglieri. Alla presidenza si possono candidare i sindaci che hanno davanti a loro ancora 18 mesi di mandato e i consiglieri provinciali uscenti, non gli assessori. Non percepiranno indennità - fatta salva la figura del presidente - e rimarranno in carica per i prossimi quattro anni. Ma di cosa? Della Provincia, certo. Che, almeno sulla carta, non sparisce, come si poteva banalmente pensare.

Tutto risolto? Ma neanche per sogno. Un esempio? Se sono state indette le elezioni, ci dovrà pure essere un Ufficio elettorale che coordina il voto? Sì, è previsto. E chi lo costituisce, la Provincia, quella in carica o chi, il ministero, la Regione? Grande in realtà è la confusione sotto il cielo. Più che tagliare i costi della politica, si ha l'impressione che la riforma finirà per tagliare i servizi ai cittadini, è il caso della navetta bus che collega Matera all'aero-



PROVINCIA La facciata principale della storica sede degli uffici amministrativi, in via Ridola, e una panoramica dell'aula consiliare (foto Genovesi)

porto di Bari e viceversa. A fine giugno, il servizio fu già prorogato per un mese, quello attuale. Siamo in piena stagione turistica e il problema attende ancora una risposta definitiva, univoca, chiara. Si ferma tutto? Chi se ne deve occupare?

E che dire della Biblioteca provinciale,

una delle più ricche e fornite di tutto il Mezzogiorno? I suoi fondi antichi - preziosi volumi rilegati, pergamene, cinquecentine e documenti antichissimi - costituiscono un tesoro di inestimabile valore. Che fine faranno? Diventerà una biblioteca di cui si occuperà la Regione? E avrà

la stessa forza propositiva in una città che ospita numerose facoltà universitarie?

In realtà, l'elenco è lungo e ancora oggi non c'è un decreto che assegna in termini precisi ai Comuni e alle Regioni le funzioni della Provincia. Se non è un pasticcio questo.

DOVE I VERI TAGLI COLPIRANNO I SERVIZI E LE COMUNITÀ E I CITTADINI AI QUALI VERRANNO NEGATI

E adesso la scure si abatterà duramente su scuole, viabilità, ambiente e trasporti

● Se ci sono delle elezioni, anche se non è ancora chiarissimo come e dove si dovranno svolgere, niente di strano, si scateneranno le solite guerricciolate da cortile per assicurarsi la postazione più ambita, quella del presidente, che è l'unica retribuita, ovviamente. I dieci consiglieri eletti che dovrebbero dargli una mano nei quattro anni di mandato - il condizionale è d'obbligo e ora diremo perché - non percepiranno invece nessuna indennità. I dubbi si fanno immediatamente strada. Se in passato ci sono stati amministratori che con ogni probabilità non si sono fatti prendere da chissà quale entusiasmo - spesso arrivavano alla Provincia o perché di passaggio o a fine carriera politica - figuriamoci quanto impegno potrà alimentare una funzione che, almeno in teoria, bisognerebbe svolgere quasi a livello di volontariato. E' lecito dubitare sulla buona volontà?

Questo è un problema, ma forse non è il più grave. Le Province, come è noto, sono già decadute a giugno. Siamo a fine luglio e, però, manca ancora il decreto

ministeriale per riassegnare le funzioni di questo ente - così come prevede la nuova legge - ai Comuni e alle Regioni. E i sospetti si fanno già prepotentemente largo. Bisogna tagliare le spese della politica. Benissimo. Ma se le Province devono mantenere la gran parte delle responsabilità di prima non si riesce a capire con quali risorse lo faranno. Sì, perché il taglio alle finanze di questi enti è già stato stabilito ed effettuato, ammonta a di circa 440 milioni di euro. Secondo un calcolo approssimativo, tutte le Province dovranno ridurre del 30 per cento la spesa in alcuni settori di competenza come le scuole, la viabilità, l'ambiente e i trasporti. In questi termini è chiaro dove è avvenuto il taglio reale. Come al solito, sulla carne viva dei cittadini, delle comunità alle quali saranno negati ancora più drasticamente servizi già erogati con il contagocce. Insomma, se pensiamo solo alla viabilità, da queste parti - terra prodiga per la sua acqua e il suo petrolio, risorse distribuite in ogni dove - stiamo proprio freschi.

[p.d.]



Lo stemma della Provincia di Matera

le altre notizie**PIAZZA MERCATO MARCONI**
Canapa, oggi rimane una illustre sconosciuta

■ Stasera, alle 21, nella piazza del Mercato di via Marconi, a Matera, «Chiacchiere e degustazioni a base di Canapa». Saranno esposti prodotti e articoli in canapa e sarà possibile acquistare con lo sconto «Sec». Non tutti sanno che l'Italia era il secondo produttore mondiale di Canapa nel 1939 (secondo solo alla Russia) con 100.000 ettari coltivati su tutto il territorio. Le prime bibbie, mappe, cartine, le prime bozze della Dichiarazione di Indipendenza e della Costituzione americana erano fatte di canapa. Per migliaia di anni il 90% di tutte le vele e delle cime era in fibra di canapa. Nel 1916, il governo Usa prevedeva che entro gli anni quaranta tutta la carta sarebbe stata prodotta con la canapa e che non ci sarebbe più stato bisogno di tagliare gli alberi. Alcuni studi condotti dal governo riportano che 1 ettaro di canapa produce quanto 4 ettari di foresta. Fino al 1880 tutti i libri di scuola erano fatti in fibra di canapa o di lino. Nel 1941, Henry Ford ultimò il progetto di un'automobile realizzata quasi esclusivamente con un materiale plastico ottenuto dai semi di canapa e di altre piante. Questi e altri ancora saranno i temi che affronteremo giovedì sera grazie alla presenza di Claudio Natile e Pasquale Polosa.

TURSI, QUARTO GIORNO
«Vertenza Conte» sciopero della fame

■ Leonardo Conte, titolare dell'azienda agro-zootecnica di Contrada Golfo, in agro di Tursi, venduta all'asta, giungerà oggi, nel presidio di piazza Heraclea, a Policoro, al quinto giorno di sciopero della fame. L'uomo, iperteso e con asma, ha minacciato di continuare sino a quando non sarà messo su un tavolo di mediazione con la controparte acquirente. Il Comitato in suo sostegno, tuttavia, sta per lanciare una campagna nazionale contro lo sciaccagellaggio e sta preparando una manifestazione per martedì 29 luglio. [fi./me]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 24 luglio 2014

MATERA PROVINCIA | XIII

METAPONTO È LA DENUNCIA DEGLI OPERATORI BALNEARI PENALIZZATI ANCHE DALLA CONCORRENZA DELLE REGIONI LIMITROFE

«Si investe sul turismo e poi si tagliano le corse per il mare»

ANGELO MORIZZI

● **METAPONTO.** Turisti pendolari di Potenza e di Matera dirottati nelle regioni limitrofe di Puglia e Campania, bi-passando Metaponto e le località della costa jonica. Succede nella Basilicata turistica del 2014. A lanciare l'allarme sono gli imprenditori del mare, che hanno visto assottigliarsi la presenza dei turisti giornalieri dai due capoluoghi di provincia. «Succede - afferma Enzo Gnani, presidente del sindacato stabilimenti balneari di Metaponto - che da un paio d'anni la Regione Basilicata non eroga più il contributo alle autolinee Sita da Matera e Liscio da Potenza, per consentire l'attivazione di linee dirette dalle due città verso Metaponto e la fascia jonica lucana. Negli anni scorsi, a tamponare la situazione nel Materano, provvedeva la Provincia, che, oggi, purtroppo, non esiste più. Chi volesse scendere a Metaponto da Matera, per trascorrere una sola giornata al mare, dovrebbe fare la levataccia mattutina, giacché dalla città dei Sassi è previsto un unico autobus di linea verso Policoro, che parte alle 6 del mattino. Al danno, poi, si è aggiunta la beffa. Le Regioni Campania e Puglia, invece, finanziano le autolinee lucane, che da Matera e Potenza fanno partire linee dirette per il mare, ma di Giossa

Marina e della costa salernitana, portando turisti a viaggi decisamente più lunghi e costosi». Il grido di dolore degli operatori turistici jonici prosegue: «Nel nostro lido - denuncia Gnani - abbiamo subito un notevole decremento numerico dell'utenza turistica pendolare da Potenza e da Matera, quasi del tutto sparita, mentre prima costituiva un punto di forza in termini di presenze sotto gli ombrelloni. Stiamo diventando una specie di barzelletta. Ogni volta che si devono operare dei tagli al bilancio regionale si preferisce penalizzare, per poche centinaia di euro, l'economia balneare, che pure viene presentata, dai nostri referenti politici, come una delle voci portanti dell'economia lucana. Non solo affossiamo chi investe nello sviluppo, ma facciamo il gioco dei nostri concorrenti che operano in Puglia e in Campania. I quali beneficiano di abbonamenti settimanali comprensivi della domenica, mentre le linee lucane di un tempo prevedevano abbonamenti dal lunedì al sabato, escludendo le domeniche». Come dire che la Regione Basilicata si attiva economicamente per attirare turisti dall'esterno e poi non riesce a offrire neppure un mezzo per portare i lucani dell'entroterra, per giunta delle due città capoluogo in riva allo Jonio lucano.

Rischio tracollo L'erosione avanza la Regione indietreggia

■ **METAPONTO.** Il mare avanza. La Regione indietreggia. Il taglio delle autolinee da Potenza e Matera per il Metapontino è solo una delle tante problematiche di Metaponto. Una perla che brilla di luce propria, ma che spesso, viene trattata come un semplice ornamento di bigiotteria, da indossare alla bisogna e poi dimenticare in un cassetto. L'erosione costiera, che spinge in maniera galoppante, le eterne questioni demaniali, i divieti e i conflitti di competenza tra gli Enti territoriali ed ora, come se non bastasse, l'ostruzionismo dei politici nostrani che fanno economia sull'essenziale diritto alla pubblica mobilità. La pista Mattei porterà turismo dall'alto; ma ai lucani di terraferma, nel 2014, non viene neppure concesso un misero bus con vista mare. [an.mor.]



PARADOSSO LUCANO In affanno gli imprenditori turistici jonici



FISCO Le Fiamme Gialle in azione

SAN GIORGIO LUCANO DENUNCIATO L'AMMINISTRATORE DI UNA SOCIETÀ DI SERVIZI LOGISTICI

Evade cinque milioni scoperto dalla Finanza

● **SAN GIORGIO LUCANO.** Guardia di finanza in azione. È stato scoperto l'ennesimo evasore totale. Questa volta sono 5 i milioni di euro di ricavi non dichiarati. L'operazione delle «Fiamme gialle» è maturata a valle della costante attività ispettiva sviluppata dagli investigatori del Nucleo polizia tributaria di Matera ha consentito di individuare un ulteriore «evasore totale». Nello specifico si tratta di una società che opera nel settore dei servizi logistici per la distribuzione delle merci ed esercita la propria attività

nel Nord Italia, pur avendo la propria sede legale ed amministrativa dichiarata nella provincia di Matera, per la precisione a San Giorgio Lucano. Decise le fasi investigative. L'evasore è stato individuato grazie all'incisiva attività di intelligence che ha permesso di rilevare elementi indicativi tipizzanti alti profili di rischio d'evasione fiscale, supportati dalle informazioni censite nelle banche dati ed applicazioni informatiche in uso al Corpo. Le Fiamme Gialle materane, al

termine della verifica fiscale, hanno dovuto constatare ricavi non dichiarati pari a circa cinque milioni di euro nonché l'Iva «dovuta» di circa centodiciannovemila euro. L'utile netto non dichiarato ammonta ad oltre duecentosessantamila euro. Di conseguenza, l'amministratore della società è stato segnalato alla competente autorità giudiziaria per le conseguenti ipotesi di reati tributari che il magistrato adotta. Contestualmente, a garanzia del credito erariale, è stata avanzata proposta per l'applicazione della misura cautelare del sequestro preventivo finalizzato alla «confisca per equivalente» del denaro e dei beni nella disponibilità dell'imprenditore, per un ammontare corrispondente alle imposte evase, nonché l'iscrizione di ipoteca sui beni della società.

le altre notizie

ROTONDELLA Il controllo biologico sugli agrumeti

■ Si terrà oggi a Rotondella, dalle ore 16, nell'agriturismo «Il Pajo», in contrada Trisala, un incontro dell'Alsia su «Controllo biologico negli agrumeti. Uso e gestione insetti utili». L'iniziativa analizzerà la tecnica di controllo degli insetti mediante l'uso di antagonisti naturali. L'occasione sarà utile per promuovere un «Gruppo di acquisto» di insetti utili. All'incontro interverranno tecnici Alsia, produttori agrumicoli ed operatori che illustreranno la propria esperienza in materia. [fi.me.]

SCANZANO JONICO UNA DELLE PERSONE TRASPORTATE AL SAN CARLO DI POTENZA

Scontro tra un autobus ed un tir sulla Jonica tre i feriti di cui uno in gravi condizioni

Nell'incidente coinvolti l'autista del mezzo di linea e due passeggeri

FLIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Pausa di un incidente stradale, alle 16 di ieri, sulla Statale 106 in direzione Taranto. Due i mezzi coinvolti, un pulman di linea ed un autotreno. Tre persone sono rimaste ferite. Si tratta dell'autista dell'autobus, che, secondo le prime ricostruzioni, avrebbe tamponato l'autotreno; dell'unica passeggera; dell'autista del mezzo pesante. La donna, ferita in maniera più grave, è stata trasportata con un'eliambulanza del 118 all'ospedale San Carlo di Potenza dove è stata sottoposta ad intervento per fratture multiple. Gli altri due feriti, invece, hanno fatto ricorso alle cure dei sanitari dell'ospedale di Policoro e dimessi. Sul posto, sono intervenuti i Vigili del Fuoco, mezzi dell'Anas e la Polizia stradale, che ha avviato gli accertamenti del caso. Quanto apparso ai primi soccorritori aveva fatto pensare al peggio. Le sponde dell'autotreno erano conficcate nel pulman. Il bilancio poteva essere molto più grave. La Jonica è rimasta bloccata per oltre un'ora in direzione Taranto. Poi, la Polstrada ha allestito un doppio senso



di marcia nella corsia Nord alleggerendo la situazione. Per spostare i due mezzi incidentati hanno operato potenti gru del Soccorso stradale Stigliano, di Nova Siri. Alle 20.15 la circolazione sull'arteria è ripresa normalmente. [fi.me.]

PISTICCI LO RASSICURA L'ASSESSORE BERLINGUER

Tecnoparco, riduzione dei reflui in attesa che si completino i lavori per abbattere le emissioni

● **PISTICCI.** «Fino al rivestimento delle fonti odorigene ci sarà una riduzione del traffico di camion che portano i reflui petroliferi» a Pisticci scalo. Lo ha reso noto l'assessore all'Ambiente, Aldo Berlinguer, che ieri ha incontrato i sindacati per parlare dei Sin (Siti d'Interesse Nazionale) di Valbasento e Tito. Sull'ambiente, ha spiegato Berlinguer, «l'attività della Regione Basilicata per risolvere i problemi nelle zone lucane a maggior rischio ambientale procede a grandi passi, come mai era accaduto prima. Argomento caldo è il caso Tecnoparco, con i suoi odori sgradevoli che disturbano i cittadini di un intero quartiere di Pisticci, circa 200 alloggi. C'è tutta la nostra volontà - ha assicurato Berlinguer - di salvaguardare le persone, la loro salute e l'ambiente. Non passa giorno che non ne occupi. Gli incontri si susseguono freneticamente e dirigenti, funzionari e tecnici sono impegnati a pieno regime. Tante le attività intraprese:

un'indagine epidemiologica che dia certezze dal punto di vista della salute; un sistema avanzato di controllo della qualità dell'aria; la copertura delle sorgenti dei miasmi, ossia i percolatori primario e secondario e le vasche: queste ultime sono state già coperte per metà, il resto entro la fine dell'anno». Tutto questo, però, ha aggiunto Berlinguer non basta, annunciando, appunto, la riduzione del traffico di camion che portano i reflui petroliferi. L'assessore, però, è intervenuto anche sull'altro Sin, quello della zona industriale di Tito, in merito al quale, a suo giudizio, «si sono mossi passi in avanti». Nell'incontro i sindacati hanno chiesto di essere invitati ai prossimi tavoli decisionali ed auspicato che l'impegno della Regione porti alla soluzione dei problemi. In ogni caso - ha concluso Berlinguer - ho manifestato a chi di dovere che per me la questione Sin è una priorità e, se del caso, dedicheremo alla vicenda ulteriori risorse umane». [pi.mil.]

MONTALBANO JONICO «Palazzetto, si annulli quel bando di gara»

■ Annullare il bando di gara per l'alienazione del palazzetto dello sport di Montalbano Jonico. Lo chiedono i consiglieri comunali del gruppo Misto, Francesco Gioia e Maurizio Castellucci, secondo i quali il «prezzo posto a base della vendita risulta oltremodo basso rispetto agli attuali prezzi di mercato: ciò vanificherebbe anche dal punto di vista economico il sacrificio di privarsi di un immobile che potrebbe avere ben altra utilizzazione pubblica». Ma non è tutto, per Gioia e Castellucci «la particella catastale cui si fa riferimento per la vendita corrisponde all'immobile del palazzetto con annessa area di pertinenza, la quale ricade nel regolamento urbanistico su aree destinate a verde sportivo, parcheggio e viabilità interna. Non risulta essere stato effettuato alcun frazionamento per scorporare e definire le predette porzioni di aree che inciderebbero, se vendute, nella riduzione degli standard urbanistici. Per questo invitiamo l'amministrazione ad annullare il bando, lasciando il palazzetto nella disponibilità della comunità». [pi.mil.]

corriere.it

Riforme: si vota, ma a rilento

Grasso contestato da Pd e M5S

Il presidente del Senato, dopo aver esaminato 920 richieste, ammette allo scrutinio segreto solo gli emendamenti che riguardano la funzione delle Camere e le minoranze linguistiche
di Redazione Online

Un'ora e mezza, dopo sei sedute, per votare tre emendamenti (su 8000): inizia più che a rilento la votazione sul ddl Riforme al Senato, con un presidente, Pietro Grasso, sempre più snervato per l'ostruzionismo e gli ostacoli procedurali, al punto da parlare al capo dello Stato, Giorgio Napolitano, delle «gravi difficoltà rappresentate da un ostruzionismo esasperato». Un allarme subito raccolto dal presidente della Repubblica, che ha «insistito sul grave danno che recherebbe al prestigio e alla credibilità dell'istituzione parlamentare il prodursi di una paralisi decisionale su un processo di riforma essenziale». Ma il capogruppo del Pd, Luigi Zanda, è sempre più spinoso nei confronti della seconda carica dello Stato: «Grasso aveva fatto cenno ai poteri di coordinamento della presidenza (sui tempi). Oppure dobbiamo procedere a questi ritmi? Francamente mi sembra ci stia indicando molto sul nostro futuro...». shadow carousel
Ddl riforme alla prova del voto, tra malumori e confetti

«Ho registrato un numero di richieste di voto segreto che non ha precedenti nella storia parlamentare, 920», rileva Grasso in apertura di lavori, comunicando nell'Aula del Senato le decisioni della presidenza sulle richieste di voto segreto sul Ddl con le riforme istituzionali. «La presidenza ritiene di ammettere alla votazione a scrutinio segreto i soli emendamenti che riguardano le funzioni delle Camere, articoli 1 e 18 del provvedimento in esame e non il procedimento legislativo, art. 10 del provvedimento». Ammessi al voto segreto anche gli emendamenti riguardanti le minoranze linguistiche. Una decisione non facile, che infatti causa più di qualche malumore.

Il canguro contro lo stallo

Il ministro delle Riforme Boschi e Sacconi (Ansa)

Il ministro delle Riforme Boschi e Sacconi (Ansa)

Stefano Lepri, vicepresidente del gruppo del Pd, parla di «scelta incomprensibile di Grasso». Sdegnato il capogruppo di Ncd, Maurizio Sacconi: «Mi ha stupito la sua decisione, non lo nascondo. Mi auguro che lei vorrà valutare la strumentalità prima di esaminare le richieste di voto segreto». «Irritazione» del capogruppo del Pd Zanda: «Molti di questi emendamenti, direi la maggior parte - ha detto Zanda - citano all'inizio strumentalmente le minoranze linguistiche, ma poi trattano altro. Credo che nella valutazione sulla concessione del voto segreto debba essere considerato il tema prevalente dell'emendamento». Grasso replica spiegando che si ricorrerà «al voto per parti separate». Per cui le parti degli emendamenti che riguardano le minoranze linguistiche saranno oggetto di voto segreto, mentre le parti che riguardano altri temi delle riforme avranno uno scrutinio palese. Detto ciò, Grasso precisa che il voto segreto «non preclude» il ricorso al cosiddetto «canguro», ovvero lo strumento che rende possibile «la votazione delle parti comuni degli emendamenti con conseguente effetto preclusivo sugli emendamenti successivi in caso di reiezione». In parole povere, se gli emendamenti alla fine contengono degli elementi in comune, questi elementi verranno votati una sola volta, e non tutte le volte che si presentano. Ma per Pierferdinando Casini non c'è storia: quanto sta avvenendo in Aula «è la dimostrazione più palese dell'incapacità di questa istituzione di riformare se stessa». Eppure c'è chi plaude alla scelta del presidente del Senato: Augusto Minzolini (Fi) parla di decisione «coraggiosa». E il vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli (Lega) gli attribuisce «coraggio e onestà intellettuale», anche alla luce di quelle che sono state le reazioni di alcuni esponenti della maggioranza.

Il primo (faticoso) voto

Felice Casson (Ansa)

Felice Casson (Ansa)

Così, dopo lo stallo registrato negli ultimi giorni, e dopo l'ennesimo tentativo di ostruzionismo dei

Cinque Stelle, finalmente l'Aula si esprime: votati e respinti solo tre emendamenti - sulla possibilità di abolire le circoscrizioni degli italiani eletti all'estero - prima di concludere i lavori, poco prima delle 19 di mercoledì, per la seduta comune del Parlamento per votare i componenti di Consulta e Csm. La seduta riprenderà domani, giovedì, alle 9.30, con la speranza che ci sia un freno all'ostruzionismo che rallenta di molto i lavori: molti senatori M5S sono intervenuti in dissenso per prendere tempo. A Felice Casson (Pd), che si lamentava per la decisione di Grasso di concedere solo un minuto di tempo ai senatori che parlano in dissenso dal proprio gruppo, il presidente del Senato ha replicato: «Spetta al presidente l'armonizzazione dei tempi quando non c'è il contingentamento».

Lottimismo di Renzi

Ma lo stillicidio parlamentare non sembra per ora spaventare il presidente del Consiglio: «Vorrei garantirvi che qui non molla nessuno. Non ci sarà nessun ostacolo in grado di fermarci», ha detto Renzi intervenendo all'inaugurazione della A35 Brebemi a Fara Olivana (Bergamo). «Potranno farci ritardare, potranno farci qualche scherzetto ma alla fine di questo percorso l'Italia sarà messa nella situazione di tornare a correre. Noi senza paura andiamo avanti», ha detto Renzi, che ha paragonato le riforme costituzionali al «pin per accendere il telefonino e iniziare a fare le chiamate». E a fine serata ha scherzato con i suoi collaboratori più stretti: l'ostruzionismo a palazzo Madama? «i frenatori sono preoccupati- ha detto il premier- perché stiamo riuscendo davvero a fare le riforme. Uno spot migliore non ce lo potevano fare».